ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Sabato 8 Febbraio 1908* — MATTINO NUM. 39

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero: 48 — 25 — 9
Estero qualunque destinazione: 32 — 17 — 6

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 80 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le convenzioni marittime approvate.

Il Governo promette miglioramenti economici agli ufficiali — L'epilogo dell'incidente Maresca-Santini-Marazzi — Una elezione tre volte annullata — Pantano e De Felice contro Bertolini.

(Seduta del giorno 7 febbraio 1908).

Roma, 7 sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Gli strascichi dell'incidente Santini-Maresca.

Si preannunziava in principio di seduta un qualche strascico dell'incidente Chiesa-Santini di ieri: si diceva cioè che il deputato generale Marazzi avrebbe chiesto a Santini se avesse realmente pronunziato al suo indirizzo le frasi registrate dai giornali. Le frasi erano queste: Chiesa aveva detto a Santini: «Se ella vuole due schiaffi, sa dove venirli a prendere». Santini rispose: «Io non mena il generale Marazzi che digerisce in pace i suoi insulti».

Si diceva inoltre che Santini avrebbe sul processo verbale chiesto a Maresca se confermava le sue apodittiche rivolte a Santini chiamandolo fra l'altro «Giulio d'Alcamo». Però nell'aula non si ha strascico alcuno. Lo strascico avviene fuori di Montecitorio.

Infatti Santini ha inviato a Maresca la lettera seguente: «Il sottoscritto, pur non avendole udite e il prescritto stenografico e i giornali veritieri pur non registrandole, invita l'onorevole Maresca a dichiarargli nella sua lealtà se abbia effettivamente pronunciato le frasi seguite nel giornale la *Tribuna* compilato alla presenza. Lo invita inoltre a dichiarare se accetta la responsabilità e le conseguenze di tali frasi, il sottoscritto riserva una mancata risposta come conferma di aver pronunziato tali frasi. — *Firmato* SANTINI».

Maresca non risponde a questa lettera perchè Santini ha deliberato di inviargli i suoi padrini. Uno di questi è Cesubio Libertini, l'altro dovrebbe essere Bertolo, ma si ignora ancora se questi accetterà.

Inoltre Santini ha inviato una lettera vivacissima al direttore del *Corriere d'Italia* protestando contro i resoconti ostili dei giornali e cercando di mettere in ridicolo la bicchierata offerta ieri ai suoi avversari Chiesa, Vicini e Maresca. Nella lettera Santini dichiara infine di ritenersi monarchico all'inglese, libero cioè di discutere gli atti del monarca nella parte della quale è consentita la discussione.

Intanto tutto è calmo nell'aula: una cinquantina appena di deputati assistono all'inizio della seduta. Le tribune sono quasi deserte: i curiosi hanno preferito le emozioni del processo Nasi. Marazzi non c'è. Maresca siede invece all'Estrema Destra. Santini, occupatissimo, va e viene dall'aula.

I ringraziamenti della Corte portoghese.

Il PRESIDENTE annunzia che il Ministero degli esteri ha comunicato il seguente telegramma del nostro ambasciatore a Lisbona:

«Prego V. E. a rendersi interprete delle vivissime azioni di grazia che il Sovrano e il Governo portoghese porgono al presidente della Camera pei fraterni sentimenti espressi dalla rappresentanza nazionale in quest'ora di dolore».

Miglioramenti agli ufficiali dell'esercito.

SEGATO, sottosegretario alla Guerra, risponde agli onorevoli Callaini e Merci che interrogano il Ministero sulla convenienza di estendere agli ufficiali dell'esercito e dell'armata i miglioramenti proposti a favore dei funzionari delle Amministrazioni centrali.

Il generale SEGATO risponde testualmente così: «Ringrazio l'onorevole interrogante che mi offre l'occasione di dichiarare, in nome del Governo, che l'interrogazione presentata risponde al sentimento nobile e costituisce una prova di legittimo omaggio allo spirito di abnegazione e di sacrificio dei nostri ufficiali. Il Governo non dichiarerà che alle loro non liete condizioni economiche sarà provveduto.

«Certo — prosegue il sottosegretario — i nostri ufficiali non domandano l'agiatezza. D'altronde essi sanno che il Paese non potrebbe loro darla. D'altra parte, alla nobiltà della loro professione conferisce una vita semplice e modesta; modestia sì, ma non vita di miseria. Si è vita di miseria quando si sottopone l'ufficiale alle più dure privazioni, le quali poi troppo si traducono in talune rivendicazioni in vere umiliazioni. Questa vita è ancora vita di miseria quando un ufficiale si trova in preda allo sconforto dell'incerto domani: incerto domani frutto della vita randagia e dell'insufficienza dei mezzi.

«Il Ministero è di ciò perfettamente convinto, e, se il Parlamento approverà i miglioramenti organici a favore degli impiegati governativi, che si trovano dinanzi al Parlamento, gli onorevoli interroganti possono essere sicuri che provvedimenti analoghi verranno richiesti anche a favore degli ufficiali. E ciò non solo per considerazioni d'ordine economico, ma più ancora per considerazioni d'ordine morale». (*Vive approvazioni*).

CALLAINI pone in evidenza la stridente disparità di trattamento che, qualora non si provvedesse adeguatamente, si verificherebbe fra i funzionari civili ed ufficiali dell'esercito e dell'armata, i quali pure portano continui rischi, affrontano maggiori responsabilità, e debbono sostenere a notevoli dispendi pel decoro del proprio grado (*approvazioni*).

Prende quindi atto, col più vivo compiacimento, della promessa dell'onorevole sottosegretario di Stato (*Bene!*).

Per un veterano non riconosciuto.

SEGATO, rispondendo all'on. Nunzio Campi, espone le ragioni per le quali il Ministero, dopo le più accurate indagini, credette di non poter concedere il brevetto di riconoscimento della campagna di guerra del 1859 ad Alberto Leonardo Monti in Luigi, di Galeata (Firenze), asserendo il richiedente di aver fatto quella campagna sotto altro nome. Non essendo provata l'identità della persona, non si ricusa tuttavia di riesaminare la domanda stessa quando sia suffragata da nuovi documenti.

NUNZIO CAMPI ricorda che nel 1859 il Monti militò in Toscana, ottenne il passaporto sotto altro nome per recarsi a combattere contro l'Austria. Non crede che la sua identità possa essere impugnata di fronte ad una dichiarazione giurata di sei commilitoni ed alla testimonianza concorde di tutti i suoi concittadini.

Trova la decisione del Ministero eccessivamente rigorosa ed anche crudele, trattandosi di un povero vecchio settuagenario.

Sul trasferimento dei professori universitari.

CIUFFELLI, sottosegretario all'istruzione, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Tizzoni, Jatta, Morosca, Visocchi e Bolognese, dichiara che il Ministero, nella compilazione del regolamento relativo alla legge sul trasferimento dei professori universitari, terrà conto, in quanto la legge lo permetta, dell'ordine del giorno approvato dalla Camera e accettato dal Governo nella tornata 3 luglio 1907.

TIZZONI prende atto della risposta e richiama poi l'attenzione del Ministero sulla necessità di determinare esattamente nel regolamento quali siano le materie strettamente affini per le quali si ammette il trasferimento dei professori dall'uno all'altro insegnamento. Raccomanda poi che si indicano sollecitamente i concorsi per le cattedre fondamentali vacanti.

Riordinamento dei collegi elettorali.

FACTA, rispondendo alla interrogazione dell'on. Pansini e di molti altri deputati, dichiara che, se la Camera lo vuole, il Governo presenterà sollecitamente il disegno di legge pel riordinamento dei Collegi elettorali, in corrispondenza dell'ultimo censimento, ricordando che analogo disegno venne già presentato nel 1903, ma non giunse in porto.

PANSINI osserva che la presentazione di questo disegno di legge costituisce pel Governo un preciso dovere imposto dalla legge.

FACTA ripete che il Governo presenterà il disegno di legge, augurandosi che sia sollecitamente approvato.

Sui capitolati di condotta dei medici.

FACTA risponde agli onorevoli Campi-Numa e Angiolini, che invocano provvedimenti verso quelle Autorità locali che non hanno proceduto alla revisione dei capitolati di condotta dei medici, prescritta dalla legge sanitaria del 1906.

Dichiara che la maggior parte dei Comuni hanno ottemperato al loro obbligo; per le poche Amministrazioni negligenti il Ministero fu dato rigorose e precise istruzioni ai prefetti affinchè curino l'osservanza della legge.

CAMPI-NUMA afferma che molti Comuni ancora non hanno obbedito al precetto della legge; lamenta la finchezza delle Autorità preposte alla vigilanza dei Comuni stessi. Si augura una più energica azione per l'avvenire.

Per il personale dell'insegnamento agrario.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura, risponde... ad una interrogazione dell'onorevole Scortichini-Coppola ed altri deputati, dichiara che il nuovo organico del personale dei varii istituti d'istruzione agraria pratica è già stato preparato dal Ministero di agricoltura e trovasi ora in esame presso il Ministero del tesoro.

SCORCIARINI-COPPOLA prende atto della dichiarazione, augurandosi che il Ministero del tesoro non vorrà sollevare obbiezioni per un provvedimento che corrisponde ad una esigenza di giustizia.

L'elezione di Gregorio Gallo nuovamente annullata.

Il PRESIDENTE mette a partito le conclusioni della Giunta delle Elezioni per l'annullamento dell'elezione del Collegio di Girgenti in persona dell'avv. Gregorio Gallo, che quando fu eletto non aveva raggiunto i 30 anni.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge per le

Convenzioni marittime.

Da Felice ha un vivo battibecco coll'on. Marcora.

BERTOLINI ministro dei LL. PP. sull'art. 2 o rimasto sospeso, propone un emendamento nel senso che per la linea della Sicilia Orientale, fino a che il traffico non sia aumentato, ferma restando la velocità di 15 miglia, si abbiano due corse per settimana da Napoli a Messina, ed una sola da Messina a Siracusa.

Crede che siffatta proposta risponda ampiamente ai legittimi desideri delle popolazioni interessate.

CHIMIRRI, relatore, dichiara che la Commissione accetta siffatta proposta conciliativa.

PANTANO rende omaggio al buon volere del Governo, ma non può dirsi soddisfatto della soluzione proposta che rappresenta sempre una odiosa restrizione in danno della Sicilia orientale.

Ad ogni modo, lasciando la responsabilità della soluzione stessa al Governo ed alla Commissione, non insiste nella sua proposta.

DE FELICE GIUFFRIDA non può assolutamente accettare l'emendamento neppure nella forma attenuata ora proposta.

Egli difende calorosamente ed a lungo gli interessi della sua Catania.

L'on. De Felice esclama: — Me lo permettano i colleghi messinesi, ma come potrebbe sopportarsi che Messina abbia due corse settimanali con Napoli, e Catania ne abbia una sola, mentre in è tanto superiore per lo sviluppo commerciale ed industriale?

L'on. De Felice si difende e dimostrare quello assetto, ma il presidente lo invita ad abbreviare.

DE FELICE. — Ma come, onorevole presidente, lei non mi lascia parlare?

PRESIDENTE. — Parli pure, ma abbrevii.

DE FELICE. — Ma come posso essere breve? Io parlerò quanto è necessario alla questione che è importante, io ho il diritto di parlare, difendo gli interessi della mia regione (*commenti e rumori*).

PRESIDENTE, irritato. — Le dico che sia breve, altrimenti le tolgo la parola (*rumori*).

DE FELICE, il quale perde la pazienza, urla. — Ella, on. presidente, può fare quello che crede, ma se mi toglie una parola commette una prepotenza.

L'Estrema Sinistra approva vivamente e dagli altri banchi sorgono invece vive proteste per questo linguaggio ritenuto eccessivo.

Il PRESIDENTE, impazientito sempre più contro l'on. De Felice, è scampanellando lungamente cerca di coprire la voce dell'on. De Felice, il quale urla: — Se mi toglie la parola è segno che lei è connivente colla Maggioranza!

Queste parole scatenano una tempesta nei settori monarchici ed approvazioni all'Estrema Sinistra.

Il PRESIDENTE grida nell'assordire: — Onorevole De Felice, io la richiamo all'ordine: non è permesso parlare così.

DE FELICE rimane qualche secondo contrariato poscia riprende, rivolgendosi in tono più basso al presidente: — On. presidente, io sono stato di qualche tempo in qua molto tranquillo, troppo tranquillo forse (*Ilarità*) tanto tranquillo ad ogni modo che molti hanno creduto che io fossi stato addomesticato (*Ilarità generale*). Ma addomesticato io non sono stato mai, perchè non è mio carattere. Ma lo sanno anche che capisce (*Ilarità generale*) e sa quello che si deve e meglio che non si deve fare. Però quando si vuole sbalordire il pubblico ed imporre incrementi del porto di Catania, io dichiaro che per una insignificante economia si vogliano instantaneamente sacrificare vitali interessi.

PRESIDENTE. — Ella, on. De Felice, ha presentato un emendamento per prolungare quella linea sino a Malta.

DE FELICE. — On. presidente, ma lo rinunzio anche a Malta, rinunzio a Siracusa, rinunzio anche a Reggio Calabria (*vive ilarità*).

Una voce ironica: «A voi l'universo, basta Calabria e me» (*vive ilarità*).

DE FELICE concludendo. — Se l'on. Bertolini mi concede il prolungamento di sumbaso le corse sino a Catania, io mi sono felicissimo e vado ad abbracciarlo adesso a nome delle mie popolazioni.

Una generale risata accoglie queste parole dell'on. De Felice.

BERTOLINI è dolente di non poter accettare neppure questo emendamento, perchè anche in questo modo sarebbe necessario impiegare più di un piroscafo. E' convinto che nessun danno ne verrà agli interessi di Catania. Assicura che non mancherà di fare ulteriori studi per vedere se senza aumento di spesa si potrà estendere il servizio bisettimanale fino a Siracusa.

Il PRESIDENTE legge il seguente emendamento concordato tra il Governo e la Commissione: «Fino a che lo sviluppo del traffico non giustifichi la convenienza di adibire a quest'ultima linea più di un piroscafo, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad esercitare con velocità di 15 miglia un servizio bisettimanale fra Napoli, Messina, Reggio, prolungando una delle corse a Siracusa nel ritorno Siracusa, Catania, Riposto, Reggio, Messina, Napoli».

Un altro incidente fra l'on. Pantano e il ministro Bertolini.

Mentre si sta attendendo la composizione del dissidio sorto l'altro ieri, nasce un vivacissimo incidente appena il presidente fa leggere l'emendamento concordato fra Governo e Commissione.

PANTANO, scattando in piedi, domanda: — Nell'andata non si tocca Riposto?

L'on. BERTOLINI fa cenni col capo all'onorevole Pantano per confermare che nell'andata il porto di Riposto non viene toccato.

PANTANO con violenza. — Ed allora debbo dire che qui noi ci troviamo dinanzi a un tradimento.

Il ministro dei lavori pubblici, all'udire queste parole scatta in piedi e grida: — Io ritengo questa parola (*bravo*).

— Io la ripeto — grida PANTANO con maggiore violenza.

— Ritiri piuttosto — grida a sua volta BERTOLINI.

Da molti banchi si grida all'on. Pantano di ritirare, ma l'on. Pantano non accenna ad avere tale intenzione.

Allora il ministro BERTOLINI, sempre in piedi al banco dei ministri, esclama a voce altissima, rivolgendosi all'on. Marcora: «Onorevole Presidente, invito l'onorevole Pantano a ritirare le sue parole!».

L'agitazione è grandissima e sta per scatenarsi un tumulto, ed invano il presidente scampanella.

I pochi deputati di Estrema Sinistra approvano Pantano, ma la grande maggioranza della Camera approva invece l'on. Bertolini.

PANTANO, nuovamente ritirare, esclama e ripete che questi sono trabocchetti.

Il presidente del Consiglio, GIOLITTI, che, in piedi, fissa l'on. Pantano, esclama: «Gli insulti non si accettano; ritiri quelle parole». E poi, rivolgendosi a Bertolini, grida: «Tu non rispondere finchè non abbia ritirato le parole!».

Frattanto DE FELICE, all'unisono con Pantano, grida che questa è una sorpresa e dovevano non violenza.

Il PRESIDENTE continua a scampanellare, e, rivolto a Pantano, dice: «Onorevole Pantano, è impossibile permettere che lei qualifichi come trabocchetti le intenzioni del ministro. Lei non li possono usare tali parole» (*Approvazioni*).

L'on. PANTANO, che non accennava ad arrendersi alle parole dell'on. Giolitti, si arrende invece a quelle dell'on. Marcora. Infatti egli, rabbonitosi, risponde al presidente: «Se mi sono ingannato, sarò il primo a riconoscerlo».

Il PRESIDENTE incalza, esclamando: «Le ripeto che non posso permettere il linguaggio che lei ha usato».

PANTANO — Se ho ecceduto nelle parole non ho difficoltà a deplorarlo.

Molte voci — Oh! finalmente!

Così ritorna la calma e l'incidente è liquidato.

L'on. BERTOLINI dice: «Poichè l'on. Pantano ha formalmente ritirato le sue parole, lo rispondo: Ho letto la mia proposta di emendamento alla Camera e l'ho chiarita, per soddisfare quanto è possibile il desiderio dei deputati interessati. Più di questo non posso fare».

La discussione continua tumultuosa. DE FELICE minaccia anch'egli di domandare un appello nominale sull'emendamento Bertolini.

La Camera è stanca di questa giornata siciliana, ed impazientita. La proposta di appello nominale viene accolta con urla; fortunatamente sorge a scongiurare la tempesta l'on. FINOCCHIARO-APRILE, il quale, della sua qualità di quasi decano della deputazione siciliana, dice, fra la viva attenzione della Camera: «Prego i miei colleghi di non insistere nella domanda di appello nominale e di prendere atto solennemente delle ultime dichiarazioni del Governo. Non dividiamoci noi deputati dell'isola, e non diamo alla votazione un carattere che esca dal pensiero di tutti noi» (*vive approvazioni*).

PANTANO — Consento a ritirare la domanda di votazione nominale, per non provocare un voto che potrebbe dividere la rappresentanza siciliana. Non posso nascondermi però che le promesse del Governo mi lasciano molto scettico; confido che, in tempo non lontano, il Parlamento farà atto di giustizia riparatrice.

DE FELICE — Non insisto neppure io sulla domanda di appello nominale, ma non posso a meno di protestare (*rumori*).

Voci — Ai voti, ai voti!

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta concordata fra Governo e Commissione, che viene approvata a grandissima maggioranza.

— Bella violenza! — urla l'on. DE FELICE, agitandosi sul suo banco. — Le leggi prima si fanno, poi si disfanno.

I rumori continuano per qualche minuto nell'aula, finchè una vigorosa scampanellata dell'on. Marcora pone fine all'incidente, e l'articolo 2 è approvato.

L'approvazione degli articoli.

AGNESI, a nome anche dell'on. Nuvoloni, chiede, all'art. 35, che pel servizio cumulativo, come ci sarà un unico contratto di trasporto, vi sia un'unica polizza di carico.

SCHANZER accetta il concetto dell'emendamento come raccomandazione nel senso che nei trasporti cumulativi siavi un unico documento.

CASSUTO svolge un emendamento all'art. 35, inteso a disporre che, per quelle linee ove a parità tariffaria il servizio cumulativo con le ferrovie di Stato con luoghi di deposito amministrati dalle ferrovie di Stato o dai concessionari, questi dovranno concorrere in congruo ribasso sulla sovvenzione assegnata alle dette linee.

Il Governo dovrebbe poter concedere luoghi di deposito e servizi cumulativi anche ad esercenti di linee non sovvenzionate.

BERTOLINI crede superfluo includere nella legge siffatta dichiarazione. Dichiara però che ne terrà il massimo conto come raccomandazione.

ORLANDO SALVATORE giudica degno di vivamente dell'attenzione del Governo il concetto propugnato dall'on. Cassuto.

Si approvano gli articoli del capitolato dal 35 all'61.

DE FELICE-GIUFFRIDA, all'art. 85, propone che i lavori di scarico e di carico siano sempre affidati alle Società cooperative di lavoratori legalmente costituite e con tariffe stabilite dalle Autorità locali.

GIOLITTI risponde che con questo emendamento si andrebbe incontro al pericolo di creare da una parte il monopolio del lavoro e dall'altra l'arbitrio delle Autorità nella assegnazione dei lavori. Basta stabilire che le Società cooperative abbiano diritto a preferenza in caso di parità di condizioni.

DE FELICE-GIUFFRIDA non insiste nell'emendamento, pregando il presidente del Consiglio di studiare la questione.

GIOLITTI insiste nel rilevare i pericoli e gli inconvenienti del concetto dell'on. De Felice. Perciò lo prega di ritirarlo.

Si approvano l'art. 85 e tutti gli altri del capitolato, compresi quelli che erano rimasti sospesi.

PRESIDENTE — E ora ritorniamo agli articoli del disegno di legge!

Si approvano gli articoli 17, 18 e 19.

PANTANO, all'art. 20, raccomanda che nel regolamento si stabilisca di bandire i concorsi per ispettori almeno a stipendi di quattro e cinquemila lire.

SCHANZER studierà se sia possibile tener conto di questa raccomandazione.

PANTANO, all'art. 23, segnala al ministro la necessità di provvedere fin d'ora al servizio cumulativo con le ferrovie, specialmente per ciò che ha tratto ai trasporti della Sardegna e della Sicilia.

SCHANZER risponde che il Governo ha già provveduto stanziando i fondi in bilancio ad istituire questo servizio cumulativo e che si studia alacremente per eliminare alcune difficoltà che ancora si debbono togliere di mezzo.

Si approvano poi i restanti articoli della legge, che sarà votata a scrutinio segreto martedì.

La seduta è tolta alle 19.

Nota alla seduta.

Roma, 7, ore 22.

Oggi, finalmente, è stata esaurita la discussione della legge sulle Convenzioni per i servizi postali e marittimi, iniziata nei primi di dicembre, con il favore quasi generale, condotta avanti, con concessioni sempre crescenti, da parte del Governo, ai deputati rappresentanti i Collegi marittimi, e finita in mezzo ad una vivissima agitazione, provocata da una mossa poco abile e poco prudente, del ministro dei lavori pubblici, che ha voluto costringere la Camera a dividersi sullo stesso argomento, a sole 24 ore di distanza. Alludo alla concessione, prima data e poi ritirata e quindi modificata, in modo da mettere in conflitto fra loro i deputati di Messina e quelli di Catania: alla mossa sbagliata, che ha portato provocato un vivacissimo incidente personale fra l'ex-ministro Pantano e il ministro Bertolini. Nei corridoi di Montecitorio si affermava ieri, e si confermava oggi, che la mossa del ministro dei lavori pubblici era stata fatta all'insaputa del ministro delle poste e telegrafi.

La voce ha trovato credito, non soltanto, perchè l'on. Bertolini distruggeva ciò che aveva costruito l'on. Schanzer, ma anche, perchè questi, chiamato personalmente in causa dall'on. De Felice, non credette opportuno di aprire bocca. Evidentemente, se egli fosse stato d'accordo con il Bertolini, si sarebbe affrettato a respingere la versione del deputato socialista.

Non si può quindi credere che il ministro delle poste possa essere contento del servizio resogli spontaneamente dal ministro dei lavori pubblici. In conclusione, debbo ripetervi ciò che ho avuto occasione di dirvi altra volta, e cioè, che questo disegno di legge non potrà essere applicato, perchè le aste da esso prescritte resteranno deserte. In seguito all'accordo di tutte le Società italiane di navigazione, il Governo dovrà tornare alla Camera con la proposta di autorizzare ad accordare le concessioni a trattativa privata.

O.

Un'udienza dedicata a Lombardo.

Gli interrogatori scritti — I testimoni a difesa — Conflitto tra Lombardo e Nasi — Sconfitta di quest'ultimo — La difesa Lombardo rinuncia ai testi sui sussidi e ai periti — In vicinanza della discussione.

Roma, 7, ore 18,5.

La vettura dell'on. Nasi arriva in ritardo e quando già tutta la via S. Salvatori è zeppa di folla. Si incominciava già a credere che l'on. Nasi non volesse più venire in udienza, il perchè poi nessuno se lo chiedeva e nessuno se lo spiegava: ma è tanto bello che in questo processo debba accadere qualche cosa di straordinario e tutto pare impossibile che il dibattito debba passar liscio che tutti vanno alla ricerca delle ipotesi più strampalate. Ma l'arrivo trionfale della vettura fa tacere ogni voce ed ogni supposizione.

Si apre l'udienza.

Si ripresa subito le porte delle tribune e la folla si precipita in esse.

L'udienza è aperta alle 14,45. All'appello rispondono tutti i senatori, meno l'on. Todaro. Lombardo è in colloquio animato coi difensori, mentre l'on. Nasi scrive nervosamente senza levare il capo.

Cancelliere. — Manca il senatore Todaro.

Senatori. — Ma è nell'anibulatorio o in biblioteca.

Presidente. — Lo si cerchi.

Poi il *Presidente* dice: — Prima della escussione testimoniale di Nasi, si è letto l'interrogatorio di Nasi fatto dal Presidente dell'Alta Corte; ora si legga quello del Lombardo, ciò per maggiore intelligenza dell'Alta Corte.

Cancelliere. — Manca sempre il senatore Todaro.

In questo momento Todaro entra fra l'acclamazione dei colleghi.

Il *cancelliere* legge l'interrogatorio.

L'interrogatorio scritto di Lombardo.

Come è noto, nell'interrogatorio fatto dall'onorevole Canonico, Lombardo ricorda la giovinezza povera e travagliata, poi la sua fortuna dovuta alla laboriosità intensa. Quando il ministro Nasi lo chiamò al suo gabinetto allora egli era in Trapani: aveva una posizione ragguardevole. Servì devotamente il ministro Nasi compiendo sempre quel che il ministro gli ordinò di fare. Non fu lui i viaggi accompagnò Nasi. Chiesto sulle singole spese di viaggio ricorda che Nasi portava seco i funzionari. Egli non fece mai spese che non fossero legittimate e sempre compilò le note di viaggio secondo gli appunti dati dall'on Nasi. *Comunque* gli fu riservato che era strano che il ministro si occupasse di simili inconcludenze, ma Lombardo dice che Nasi voleva fare tutto lui, perchè era diffidente tanto che certe volte faceva egli stesso i conti e verificava le somme. Lombardo dice che, mentre i rimborsi furono fatti a lui direttamente, perchè si passava per la trafila dell'Economato, non aveva mai i conti personali. Non trova eccepente le spese fatte dal ministro al Congresso di Bologna e a quello di Cremona.

Nasi, durante la lettura, continua a scrivere sempre. E il Cancelliere continua a leggere le ormai troppo note discolpe, tutte uniformi, guarite con le imputazioni dei viaggi.

Ad un certo punto Lombardo dice che le spese di beneficenza nei viaggi dovevano essere annotate nel capitolo beneficenza; affermava che molte volte non si fece pagare le indennità che gli spettavano per le missioni, quando accompagnava il ministro: Racconta poi delle spese fatte a Milano ed a Brescia e dice che non vi furono duplicati di conti.

Nella tribuna si chiacchiera.

Il *presidente* perde la pazienza e grida: — Si finisca di chiacchierare nelle tribune!

Il *cancelliere* continua a leggere le discolpe di Lombardo. Questi dice che a Milano il ministro diede anche un pranzo alla colonia trapanese. Il Lombardo non accompagnò il ministro a Frascati, Civitavecchia, Asti. La prima volta che andò a Napoli col ministro a comprare dei cimeli oggetti, il ministro scelse lui gli oggetti dicendo che aveva prestabilito a quali persone gli oggetti dovessero andare. Dovevano essere professori, ma non osò domandare chi fossero — dice il Lombardo — perchè sapeva che il ministro amava circondarsi di mistero. D'altronde il ministro soleva andar lui nei negozi a fare acquisti. L'accompagnamento del Lombardo era passivo e la scelta degli oggetti era fatta dal ministro, che poi faceva mandare gli acquisti a casa.

Il ministro era solito farsi fare molti ritratti per darli in regalo. Il Lombardo negò di aver fatto pagare al ministro dei ritratti della sua signora. Questi ritratti furono fatti per istanza della famiglia Nasi ed il Lombardo aveva sempre creduto che fossero in regalo della famiglia Nasi, alla quale la signora Lombardo aveva più volte fatto dei regali. Ricorda poi, e cita, sussidi dati ad artisti. Una volta il ministro lo incaricò di chiedere all'economo, se pagando di sua tasca, poteva far fare dei mobili, dagli operai del ministero. L'economo allora gli rispose che poteva e si mostrò premuroso di farli fare subito. Il Lombardo disse che nel 1902 subì molto e poi dovette subire una operazione a Torino e fu per questo contrattempo che non potè subito riconsegnare gli oggetti portati a casa sua dal Ministero, e che l'economo aveva incaricato di riportare al Ministero. La restituzione avvenne poi al suo ritorno a Roma. Quando Nasi domandò se poteva prelevare cinque mila lire sui fondi sussidi, il Lombardo si oppose. Nasi chiese consiglio all'economo, il quale disse che la cosa era regolarissima e che altri ministri l'avevano fatto. Il Lombardo protestò contro Nasi quando questi disse che Lombardo era solito amministrare secondo la sua iniziativa. Disse che non poteva far conti dei viaggi se il ministro non dava elementi o dati per compilarli. D'altronde il ministro era autoritario, tanto che non avrebbe tollerato intromettenze dei suoi dipendenti. Poi Lombardo insistè per essere giudicato anche sui sussidi.

Il cancelliere, tra le noia di tutto l'uditorio, continua a leggere il successivo interrogatorio di Lombardo, dove sempre ripete che non entrò per nulla nelle compere di oggetti, e dice che il ministro faceva fare fatture compiessive per non dover indicare i nomi delle persone a cui gli oggetti dovevano essere destinati, e non amavano essere conosciute. Del resto, il ministro diceva che si era sempre fatto così, ed egli poteva saperlo perchè era già stato ministro delle poste.

Nella materia dei sussidi dice il Lombardo di aver sempre obbedito al ministro e firmato e compilato i mandati secondo le indicazioni del Nasi, che soleva farsi portare a casa mandati e documenti. Lombardo non sa dare spiegazioni su certe abrasioni di alcune fatture e nega di aver avuto mai questioni con Virgilio Nasi, che amava come un figlio; nega di aver mandato sussidi a Torino alla guardia Esposito, che era incaricata della sorveglianza del figlio del Nasi, e dice che mai il Nasi le rimproverò e sempre ebbe per lui parole buone e gentili. «Ximenes, che dice il contrario, mente», queste sono le parole che usa Lombardo, il quale, del resto, l'altro ieri dimostrò tutta la sua avversione allo Ximenes, ed ammette che il ministro abbia mandato casse a Trapani, ma crederà che le casse contenessero oggetti personali del ministro; ricorda anche che quando Nasi andò da Giolitti a comperare oggetti raccomandò di non trattarsi a non chiamarlo «Eccellenza», perchè non voleva essere riconosciuto.

Ormai nessuno ascolta la lettura; i senatori sonnecchiano: l'aula è immersa nella penombra che concilia il sonno.

In un interrogatorio il Lombardo dice «visitassime testimoniali quello che egli sapesse inviare la firma del ministro».

Una dichiarazione di Nasi.

Quando la lettura è finita, si tira un grande respiro di sollievo, e subito Nasi si alza e dice:

— Domando la parola.

— Dica pure.

Debbo soltanto constatare un dato di fatto.

— Dica pure: ne ha il diritto.

«Lei ha voluto far leggere l'interrogatorio di Lombardo, ed io non giudico. I miei interrogatori non sono stati raccolti che per riassunto e così non fu raccolto quanto io ho detto in modo esauriente nella prima seduta. Mancavano gli stenografi, perchè mi riservo di aggiungere a suo tempo quel che crederò. Faccio riserve».

MARCHESANO: «Mi pare che gli stenografi ci fossero».

MARIOTTI: «No, no».

MARCHESANI: «Se c'è il resoconto stenografico allegato lo mi».

PRESIDENTE: «Vedremo».

La signora Zampini-Salazar.

La prima testimonianza è quella della signora SALAZAR ZAMPINI. Giura con voce forte dicendo: «Giuro di dire tutta la verità, niente altro che la verità, la verità intera».

PRESIDENTE: «Va bene, va bene. Che può dire di Lombardo?».

— Che è un galantuomo. Da tredi anni frequentava la casa mia e va lo ammisi sebbene lo abbia una figlia, perchè lo conosco per un gentiluomo (*ironia una grande risata*).

PRESIDENTE: — Lo crede un gentiluomo.

— Precisamente e parlo a nome anche di mio fratello impedito di venire perchè console a Dublino.

Il pubblico si mette di nuovo a ridere.

MARCHESANI: «Si ripeta una signora».

Voci. — Presidente, faccia rispettare la testa.

Il pubblico rumoreggia contro gli avvocati. La testa è ilarantina. Essa si avvicina al Lombardo e si inchina. Lombardo fa, a sua volta, una riverenza profonda. Poi la testimone saluta parecchi senatori.

Degliani-Comin, Alessandro, impiegato al Ministero della guerra, addetto alla sussistenza. — Lombardo non lo conosce di persona: era fornitore militare a Trapani. Nelle pratiche al Ministero nulla trovò contro il Lombardo stesso. Due volte Lombardo ebbe anche delle forniture a licitazione privata.

Il prof. Lucatelli deposo sullo stato di Lombardo.

Entra il teste *Lucatelli*, professore in medicina.

Il *presidente* dice:

— Ella fu medico del Lombardo: è chiamato a dire delle condizioni di salute del Lombardo nel 1903.

— Io no conosciuto Lombardo molti anni fa; lo rividi poi al seguito del ministro: nel 1903 ricevuti da Milano un dispaccio del Lombardo perchè andassi a curarlo. Lo trovai affetto da bronco-polmonite. Debbo accennare a particolari?...

Senatori (con orrore). — No! No!

— Dirò solo che rimproverai il Lombardo perchè era andato a Milano. Egli mi disse che aveva dovuto obbedire al ministro. Questo lo disse col fervore di un uomo abituato al suo dovere. Nella primavera successiva lo trovai aggravato: era preoccupato perchè si presentavano anche altri fenomeni più gravi; gli consigliai una cura a Recoaro. Egli vi andò difatti.

— Ha altri fatti da dire?

— Sì, qualcuno che credo importante: nel 1906, quando Lombardo era sotto mandato di cattura, trovò modo di farmi sapere dove era perchè andassi a cercarlo. Io mi recai all'estero e lo trovai molto aggravato. Egli mi disse: «Io desidero ritornare in Italia per discolparmi, ma, dato lo stato di mia salute, potrò sopportare un lungo carcere preventivo? Io, in coscienza, mi doverei consigliare di differire per la sua eccellentissima salute».

A questo punto il senatore Arrivabene, con sorpresa di tutti, chiede la parola.

Arrivabene — Vorrebbe, Lombardo, dire perchè si determinò alla latitanza?

Presidente — Lombardo vuole rispondere?

Si alza: la domanda è legittimata dalla deposizione del teste precedente.

Lombardo — Prego di certo di attendere un momento, perchè il teste che viene parlerà appunto di quanto chiede l'illustre senatore.

Il teste che viene è l'avv. Natoli.

Malattia e latitanza.

— Si analizza ella della malattia di Lombardo?

— Sì, nel 1903 Lombardo incominciò ad ammalarsi nel 904, quando improvvisava l'accusa, si trovava in arrivo stato. Egli voleva che lo accompagnassi a Roma per recarvisi a scolpare. Io differii di qualche giorno la partenza per miei affari professionali, poi partimmo da Palermo per venire a Roma, ma a Napoli trovammo l'avv. Piacentino, il quale ci disse che vi era pericolo di un mandato di cattura, che Nasi non voleva essere imbrogliato nella sua linea di condotta di difesa e che in cattura di Lombardo avrebbelo nasal imbrogliato. Io mi accertai che effettivamente il pericolo di un mandato di cattura vi era ed allora, anche per il suo stato di salute, consigliai Lombardo a darsi alla latitanza. Lombardo però era molto restio.

Arrivabene — Ma Lombardo disse nel suo interrogatorio che Nasi sapeva bene le ragioni per cui egli, Lombardo, si era dato alla latitanza.

— Piacentino parlò al teste Natoli a nome di Nasi?

— Mi fece questa impressione. Anzi Piacentino disse che parlava a nome di Nasi (*lunghi mormorii*).

Nasi, interrompendo. — Ma questa è una impressione sua. Piacentino non mi ha mai parlato di ciò: è quindi necessario che Piacentino venga.

Presidente. — Ma è assodato.

— Lo so, ma l'episodio è importante. Giustamente il senatore Astengo fece questo quesito, ma debbo ripetere quello che io ho già dichiarato: che Lombardo, richiamato da me, si mosse per venire, ma era ammalato, sorvegliato e con il pericolo di un processo. Non lo vidi più.

Presidente. — Ella, teste, non ha nulla da osservare in proposito?

— Se vogliono

— Aveva una condizione economica felice: godeva un reddito di 10 mila lire circa; la signora è abbastanza ricca; non ha figli: quindi poteva vivere comodamente.

— Ma la posizione è ora cambiata.

— Modificata certamente; e questo per le vicende del processo. Non è più professore, non è più presidente della Congregazione di carità.

Marchesano — Come si condusse nella amministrazione della Congregazione?

— Ho sempre dovuto elogiare il Lombardo per la rettitudine, l'onestà e la diligenza.

Bonacci — Nasi non ha dovuto anche egli rinunciare ad altri retribuiti quando si è dedicato alla vita pubblica?

— Nessuno meglio di me può dire che Nasi è andato nella sua povertà facendo grandi sacrifici.

Il *presidente*, appena il testimone è uscito dall'aula, si volge alla difesa Lombardo: i signori avvocati si dovrebbero dire perchè hanno citato i dottori professori Rossoni e Magliani.

Marchesano — Rossoni lo chiamai perchè ci dica se le condizioni della salute di Lombardo...

Alcuni senatori — Lo abbiamo sentito.

Presidente — Nessuno lo mette in dubbio.

Marchesano — Ma non sapevamo che Lucatelli avrebbe dovuto deporre. Allora rinunzio al dottor Rossoni.

— Bene! bravo! — si grida dai banchi dei senatori.

Presidente — Ed allora Magliani?

Marchesano — Il Magliani sarebbe chiamato per deporre sulle condizioni psichiche.

— Ma qui non è il caso, osserva il presidente di far discussioni psichiche.

— Era per dimostrare che la debolezza mentale accompagnava anche la debolezza fisica del Lombardo e quindi quest'era più suggestionabile.

Alcuni senatori mormorano.

Marchesano — Ma io sono disposto a rinunziare.

Tutti i senatori — Benissimo!

Presidente — Si facciano entrare gli altri testi.

Usciere — Nessuno ha più risposto all'appello.

Rinuncia di teste.

Marchesano — Ma rinunziamo a tutti i testimoni.

Voci — Oh! oh!

Senatori (unanimi) — Ma bene! ma bravo! Lombardo chiama il suo avvocato e parla brevemente con lui.

Marchesano dice: — Però resta fermo quanto abbiamo detto per Piacentino ed insistiamo sulla sua audizione.

Pantini — Ma i periti calligrafi?

I testi sui sussidi.

Marchesano — Ah, questi no, ora dirò le ragioni. L'avvocato parla con voce non molto chiara.

— Forte, forte! — si grida.

— Mi pare di parlare a voce abbastanza forte. Io avevo presentato — continua l'avvocato Marchesano — una lista testimoniale per il Lombardo sulla materia dei sussidi. L'onorevole Canonico non credette di ammettermi ma se appellai alla Corte e sollevai lucidente. La corte, con la sua ordinanza del 9 Novembre, diceva doversi ammettere integralmente la lista che avevo chiesto la difesa Lombardo, salvo il diritto al presidente di escludere quelle testimonianze che apparivano non consentite alla natura della causa. Perciò la questione della pertinenza era stata risolta favorevole al Lombardo. Solo la questione della necessità era rimasta insoluta e da risolversi dal presidente. Io posso fino a un certo punto credere che la facoltà del presidente possa essere larghissima, tanto larga, da escludere tutte le testimonianze dei sussidi, reputando che questa materia debba essere esclusa, e ricordo poi all'Alta corte che si sollevai un'altra questione e cioè la questione dei periti. La Corte in questa materia mi detto ragione affermando che assolutamente io avevo il diritto di far sentire i periti. Ma siccome la Corte non ha lasciato nessuna facoltà al presidente su questo tema, io credo che il presidente esorbiterebbe appunto dai suoi diritti, qualora egli intendesse di escludere l'audizione dei periti.

(Vedo dai segni dei senatori gli on. Brusa e Camporeale, fare vivi segni di approvazione)

Presidente — Io ho negato, come si sa, il diritto della difesa Lombardo di far sentire anche i periti calligrafi ed io li escluso per questa ragione: che ho creduto che l'ammissione dei periti calligrafi, fosse stata dalla Corte data solo condizionatamente e cioè qualora fosse inserta qualche contestazione appunto sulla materia dei sussidi e sui relativi mandati e firma dei mandati. Ora, assolutamente nella lunga discussione di questa causa, nessuna contestazione su questi mandati e loro registrazione, è sorta; quindi io credo che sia anche parere della Corte che i periti calligrafi non debbano essere uditi.

Allora si alza di nuovo l'avv. *Marchesano* e dice: — Non è vero che non sia insorta alcuna contestazione riguardo i sussidi. Io mi era opposto alla audizione del teste Durante e a suo tempo avevo detto le ragioni. La Corte, di cui rispetto l'alto senno, mi diede torto, ed ammise la deposizione Durante. Ora la Corte ricorda come Durante abbia portato l'ombra dei sospetti sul Lombardo e, precisamente, sulle compilazione dei mandati.

— Insomma, dice il *presidente*, finiamola. Se la questione, come dice, è chiara, su che vuole che depongano i periti calligrafi?

— Io voglio che depongano su quanto deporranno i periti di accusa: anzi io sono d'accordo che i periti d'accusa debbano essere uditi. Noi abbiamo questa discussione perchè dalla discussione sorgerà la luce.

— Io torno a dire, ripete il *presidente*, che la concessione della Corte di ammettere i periti di difesa, è solo fondata sulla ipotesi che fosse sorta una contestazione in materia di sussidi. Ora, questa contestazione non è sorta, e quindi io rimango nel mio parere. Però, se la difesa crede che sia necessario che la Corte ripeta nuovamente quali siano i suoi intendimenti, io non ho nessuna difficoltà a radunare la Corte in Camera di Consiglio.

Marchesano — Io non vorrei però, signor presidente, che Ella interpretasse male le mie parole, e cioè che io volessi andare contro i suoi poteri. Se Ella crede che sia suo potere di non ammettere i periti di difesa, ed alla crede che la Corte le abbia dato questa facoltà, allora può anche dispensarsi dall'adunare la Corte in Camera di Consiglio.

Presidente — Io voglio far le cose regolarmente e perciò ora mi appello ai Commissari della Camera.

Pantini — Noi ripetiamo quello che abbiamo detto. Non si può portare perizia alcuna su contestazioni che non sono sorte nella causa. Noi non crediamo che possa essere ricercato un fatto sul quale non è stato mai chiesto un giudizio. Però, siccome noi ci siamo sempre rimessi all'alto senno ed alla prudenza del presidente, così ha fatto già la Corte nella sua ordinanza; così anche questa volta ci rimettiamo al presidente.

Allora l'avv. *Marchesano* si alza e dice: — Ebbene, io rinunzio ai periti di difesa.

Una grande, clamorosa approvazione parte da tutti i banchi dei senatori. I Commissari della Camera allora si alzano e dicono: noi da parte nostra rinunziamo ai periti di accusa.

Presidente — Benissimo, così l'istruzione orale sarebbe finita. Domani non rimarrebbero che pochi testimoni rilevatori e richiamati. Quindi dopo cominciera la discussione orale della causa e per intanto rinvio l'udienza alle ore 14.30 di domani.

La " Waterloo „ di Nasi.

Roma, 7, ore 23.

L'inatteso e completa rinuncia dell'avv. Marchesano, che ha fatto precipitare inopinatamente alla sua fine l'istruttoria orale del dibattimento, non è stato effetto di sconforto, ma un'abile mossa di strategia forense. L'avv. Marchesano ha compreso dai sussurri dei senatori, dalle domande di ogni giudice che meglio di qualche diecina di testi, che vengono a ripetere generiche affermazioni di onestà e di rettitudine aveva assicurata una certa simpatia al suo cliente la vittoria morale che oggi Lombardo ha riportato su Nasi. In quanto ai testimoni sui sussidi, come vi avevo sempre previsto, forse nello stesso punto che si proponevano, si pensava alla loro rinunzia.

Non si può negare che il presidente abbia usato in larga misura dei suoi poteri discrezionali concessigli dalla Corte, ma certo questa non darà dire che il presidente abbia usato in larga misura dei suoi poteri discrezionali concessigli dalla Corte, ma certo questa non darà dire che il presidente escludendo anche i testi sui sussidi abbia abusato di quel potere. La Corte sapeva che il mandato in pertibus nella forma era in sostanza un mandato generale. Perfino i periti, sui quali la Corte non aveva posto se e ma, il presidente, con un sottile argomentare, riuscì a far sparire dalla lista.

Perfino alcuni testi sulla moralità del Lombardo apparvero superflui oggi nell'onda favorevole che si riversò su di questi. Nasi, che compreso troppo tardi tutta la gravità della accusa di oggi, nervoso, agitato ed acre assalì invano il Lombardo ed i suoi testi quando domandò a uno di questi da quanto tempo fosse al ministero per far comprendere colla risposta provocata che il teste non poteva dire del Lombardo il bene che aveva detto, non avendolo conosciuto che per poco tempo. La vendetta fu meschina. Doveva egli prima che il teste Natoli completasse la sua deposizione capire tutta la miseria morale della sua volgare menzogna. Egli avrebbe dovuto ammettere quello che, poco dopo, le documentate dichiarazioni del teste resero innegabile nè i cenni dietro a tergiversazioni o dissimulazioni più o meno astuti. Ha rilevato così tutta la gravità di un episodio che forse, per le prudenti prime risposte del Natoli, sarebbe anche passato inosservato. Il significato delle tremila lire sborsate dal Piacentino al Lombardo per la fuga, da quel Piacentino, che parlava a nome di Nasi consigliandolo al volontario esilio, è chiaro e preciso, e lumeggia in questo la figura di Nasi e la lumeggia in modo triste. Nasi ha agito non per pietà verso il Lombardo, perchè allora avrebbe ammesso di aver dato consigli e denari. Non è solito il Nasi a nascondere evangelicamente le sue opere buone; agiva egli invece per suo interesse, per salvare se colla perdita del suo segretario. E Piacentino disse al Natoli: — Nasi vuol avere sgombra la via. La presenza del Lombardo ed il suo arresto potrebbe turbare i piani della difesa. Tutto ciò naturalmente l'on. Nasi non poteva ammettere, perchè era ammettere pienamente la sua colpevolezza. Nasi ha accennato ad una ingerenza non richiesta del suo procuratore Piacentino; quel procuratore, che ieri disse svogliato, poco diligente e di un suo cognato. Lo vuol dimostrare e vedremo. Per intanto molti sono i commenti amari. Chi dice che Nasi ha avuto oggi la sua Waterloo. Domani dovrebbe farsi finalmente la luce sulla questione della penetrazione in Tripolitania, se i testi giungeranno in tempo. Intanto a tutti gli altri testimoni indicati ed indetti per il richiamo e per lo scandalistico De Marinis come per quello Cortese nessuno crede più nulla

Cini.

La tattica elettorale
discussa dalla Direzione del P. S. I.
Intransigenza e transigenza a seconda dei casi.
Momento al gruppo parlamentare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 20.

La Direzione del partito socialista, concludendo i suoi lavori, ha discusso la questione dell'indirizzo del partito nelle prossime elezioni generali. Paoloni presentò un ordine del giorno che sollevò una ampia discussione. Esso era così concepito:

« Considerato che le condizioni dell'attuale legislatura consigliano il proletariato socialista di provvedere sin d'ora all'organizzazione della lotta elettorale per non farsi sorprendere impreparati da qualsiasi eventualità; considerato che il partito socialista, ispirandosi ad un assetto sociale che potrà avere piena realizzazione soltanto nel più assoluto esercizio della sovranità popolare e prevedendone i probabili conflitti più o meno lontani fra gli interessi del proletariato e le istituzioni monarchiche; pur senza trincerarsi dietro ad un pregiudizio ed evitare ogni atto che pregiudichi la sua posizione di fronte alla monarchia; ritenuto che il partito socialista non ha ragione di essere se non come organizzazione politica delle classi lavoratrici, dichiara che la tattica elettorale del partito socialista non è ispirata alla possibilità di partecipazione al Governo. Di conseguenza afferma che, nel deliberato del congresso di Roma, conforme alla volontà della maggioranza del partito, — intransigenza per massima, transigenza per occasione come ossequio alle autonomie locali, — il partito socialista ha l'indicazione della sua tattica elettorale. La Direzione inoltre, riaffermando la necessità di rendere il gruppo parlamentare più rispondente alle sue funzioni; considerato che per un partito di azione le benemerenze non possono sostituire le forze operanti; considerato che il partito deve favorire una più larga e diretta rappresentanza della classe lavoratrice e della sua organizzazione e deve assicurare al suo gruppo la maggior quantità di competenza tecniche e di energie fattive; invita le sezioni dei collegi non ancora conquistati, a convergere i loro voti sui candidati che nel partito o nelle organizzazioni operaie abbiano dato affidamento con l'opera loro di corrispondere alle legittime pretese del partito; invita le sezioni dei collegi conquistati a discutere, dal punto di vista dell'attività socialista del paese o del parlamento, la opera dei propri rappresentanti e se risultarà deficiente sostituirla con candidature idonee alle funzioni di deputato socialista; invita le sezioni a convocarsi in convegni collegiali per provvedere in conformità di quanto sopra, ed autorizza il comitato permanente a nominare una commissione che, sotto la sua responsabilità ed il suo controllo, raccolga notizie sulla situazione elettorale del partito e disponga di un'intensa opera di propaganda nei collegi conquistati e pericolanti ed in quelli più probabilmente conquistabili ».

La discussione si svolse così.

Morgari ricorda che le proposte Paoloni corrispondono perfettamente ai deliberati del congresso nazionale per quanto riguarda l'indirizzo. Resta ad esaminare però la questione del blocco, sulla quale crede che l'indirizzo del partito si debba pronunciare.

Fioritto dice che nell'ordine del giorno Paoloni c'è una lacuna che bisogna colmare, cioè se si deve essere per l'intransigenza o per la transigenza.

Zerbini approva l'ordine del giorno Paoloni, ma crede che la direzione debba arginare le tendenze della tattica socialista. Cita l'esempio di Roma per il dirizzone anticlericale.

Cesaltini, considerando che l'ordine del giorno Paoloni riconferma l'autonomia, lo accetta. Riguardo alla transigenza crede che si debba appoggiare un candidato affine tutte le volte che ciò serva alla sconfitta di un clericale o di un moderato. L'anticlericalismo si affaccia quale piattaforma elettorale. Non crede però che la direzione possa tracciare una direttiva unica.

Marabini osserva che, in caso di ballottaggio, si dovrebbe dare l'appoggio agli affini, che accettino l'amnistia da darsi alle vittime politiche.

Bacci dice che l'anticlericalismo non deve far volgere l'attenzione del partito socialista dal fenomeno specifico della lotta di classe.

Zerbini insiste sulla necessità di dire una parola, che impedisca al partito l'alleanza senza limiti. Del resto, egli è per l'intransigenza, e si diffonde a parlare di bancarotta del popolarismo a Milano, come del blocco in Francia.

Calvini crede che ogni deliberato aprioristico sarà dannoso, in quanto i fatti potrebbero smentirlo. Quanto all'alleanza col questa si può fare per quei soli candidati, che diano seria garanzia. « Vi sono dei radicali e certi repubblicani, che non si farebbero digerire da nessun gruppo socialista ». Vuole che l'autonomia, qualora si esplichi, non sia vincolata affatto.

Fioritto presenta e svolge la seguente aggiunta: « Nel caso eccezionale di transigenza elettorale, le Federazioni collegiali dovranno sottoporre le loro proposte al Comitato, il quale curerà che i voti dei socialisti non contribuiscano alla riuscita di candidati, che non abbiano almeno di essere di Estrema Sinistra, e pronti a difendere i diritti necessari ai lavoratori, per la estrinsecazione della lotta di classe, contrari decisamente alle manovre politiche, attivi anticlericali, disposti ad agire per la reintegrazione immediata, nei loro diritti, di tutti i colpiti in seguito alle agitazioni operaie ».

Basile presenta la seguente aggiunta: « Afferma che, in caso di alleanze, il partito possa appoggiare soltanto quei candidati, che siano decisamente contrari alle camorre politiche, propugnino l'indirizzo laico dello Stato, siano disposti a sostenere vivamente la completa amnistia e reintegrazione immediata, nel loro diritto, di tutti i colpiti in seguito alle agitazioni operaie, ed accettino l'attuazione delle più urgenti riforme, dal punto di vista degli interessi proletari ».

Paoloni, relatore, dichiara che lo accetta per le ragioni anzidette, contro la formula Fioritto.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Paoloni è approvato all'unanimità, meno Bissolati, astenutosi, perchè giunto a discussione quasi ultimata.

Messe ai voti l'aggiunta Fioritto e l'aggiunta Basile, è accettata dal relatore, ed approvata, quest'ultima.

La Direzione del partito, in merito agli amministratori socialisti di Alessandria, ha poi votato il seguente ordine del giorno:

« La direzione del partito protesta contro le violenze commesse dall'autorità politica a danno dell'amministrazione comunale di Alessandria della quale approva l'opera per la completa laicizzazione della scuola, augura che il corpo elettorale di Alessandria confermi la fiducia ai nostri compagni dimissionari ».

La direzione, da ultimo, si è occupata del gruppo parlamentare socialista e dell'indennità ai deputati votando il seguente ordine del giorno Fioritto:

« La direzione, constatando che il gruppo parlamentare socialista non ha risposto a tutte le esigenze ed ai crescenti bisogni del partito e delle organizzazioni proletarie, abbandonando tutta l'opera a pochi energici e diligenti suoi componenti, fa voti che la rappresentanza parlamentare trovi nell'attaccamento al partito dei suoi membri la forza di provvedere al proprio funzionamento ».

« De profundis » dell'*Avanti!* alla Camera attuale.

L'*Avanti!* pubblica un articolo pluviosi, pessimista intorno alle condizioni della Camera attuale. Secondo l'organo socialista assistiamo alla fine della Camera ora in vita. Nell'articolo intitolato appunto *Fine della Camera*, è detto: « La Camera, prima che Giolitti si decida a rimandarla avanti agli elettori, è entrata in agonia da parecchi giorni. Essa ha riaperto i battenti ma, tranne le rumorose escandescenze del solito Santini, essa non ha dato alcun segno di vita ».

L'*Avanti!* continua domandandosi: « Infatti chi sono coloro che sono iscritti a parlare sulla mozione Bissolati? All'infuori dei socialisti, dei repubblicani, dei radicali a sinistra e alcuni clericali a destra, nessuno dei capi gruppo, nessuno della sinistra, del centro e della vecchia destra ha un'opinione da esprimere, un pensiero da illustrare. Si sono iscritti è vero, i Falconi, ed i Valli, ma costoro parleranno per loro convenienza elettorale, per racimolare qualche manatella di voti clericali nelle prossime elezioni. Saranno discorsi interessati di viltà, una espressione di un pensiero o di una coscienza ».

L'*Avanti!* così conclude: « Passi presto la Camera vecchia e schiuda alle forze giovani e nuove la possibilità di penetrarvi. E' questo il meglio che resta ancora da fare. Domani si discuterà agli uffici l'indennità parlamentare, essa si scioglierà questo dilemma: o l'ingresso alla Camera deve essere riservato alle classi abbienti o ad esse potranno aspirare anche le classi operaie: dilemma che, se l'assemblea nazionale fosse sinceramente democratica, non la scioglierebbe un minuto in dubbio. Faccia la Camera di domani almeno questo atto: schiuda sè stessa alle correnti nuove che si agitano nel Paese, immetta nuovo sangue nel suo organismo troppo vecchio; sarà questo l'unico modo con cui la Camera odierna provvederà a morir bene ».

Le vittime stanno per scendere nella tomba
e il dittatore viaggia verso l'oblio.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

I propositi dei capi repubblicani.

Lisbona, 7, ore 7,5.

Una riunione dei capi repubblicani ha avuto luogo ieri presso Bramcamp, pari del regno. Vi assistevano anche Bernardino Machado e Da Cunha, ex-presidente della Camera dei pari. Si discusse sulla situazione, ed avvenne uno scambio di vedute per fare immediatamente un'attiva propaganda repubblicana in tutto il paese a mezzo di riunioni e di articoli sui giornali in vista delle prossime elezioni allo scopo di ottenere una vittoria di seggi alle Cortes.

I deputati ed i giornalisti repubblicani liberati ieri hanno dichiarato in una intervista che ignoravano completamente l'assassinio del Re e del Principe ereditario, perchè durante la loro prigionia furono tenuti completamente isolati, senza che potessero far uso di matita, o di carta, o di libri. Il giorno dell'attentato essi compresero che qualcosa di anormale era avvenuto perchè intesero i rumori prodotti dai movimenti di truppe durante la giornata e in parte della notte, ma credevano si trattasse di un tentativo di rivolta fatto senza successo.

Oltre ai tre deputati repubblicani vennero rilasciati nella mattina di ieri anche due giornalisti repubblicani, i signori Franca Broges e Joao Chagas. Il primo è direttore del giornale *El Mundo*. Due giornalisti progressisti, certi Egas Monis e Ribeiro Brava furono messi in libertà nella sera.

Gli incrociatori inglesi *Eymouth* e *Arrogant* sono arrivati nella rada di Lisbona. Sono comandati dall'ammiraglio Gurzon Howe che si unirà alla missione del principe Arturo di Connaught. La missione inglese sarà alloggiata come le missioni francese ed estere al palazzo di Belem.

I registri posti a Palazzo ai vanno coprendo di firme. Un grande numero di persone di provincia è giunto a Lisbona per iscriversi. Il ministero degli esteri continua a ricevere migliaia di telegrammi dall'estero e dalle provincie portoghesi.

Si assicura (senza che io possa garantirvi l'autenticità del fatto) che Mariano Carvalho, ministro delle finanze del precedente Gabinetto, temendo dopo l'assassinio del Re e del Principe ereditario di essere fatto segno a qualche rappresaglia, sia vissuto da sabato nelle soffitte del Ministero.

Un giornale che riprende le pubblicazioni.

Il giornale repubblicano *O Paiz*, che era stato sospeso per trenta giorni, è stato ripubblicato nella sera. Ecco cosa dice a proposito del decreto firmato ieri: « Noi esclamiamo l'amnistia generale senza alcuna eccezione per i giornalisti, per la stampa, per tutti i prigionieri, anche per i marinai prigionieri che hanno preso parte due anni fa all'ammutinamento delle navi da guerra ancorate nel Tago ». Il giornale aggiunge che non è che a questa condizione che la pacificazione più avvenire.

I giornali sono unanimi nel lodare la lettera di re Manuel al presidente del Consiglio. Essi dicono che essa ha prodotto la più buona impressione e lascia sperare l'inizio di un'èra di pace e di giustizia.

L'opinione pubblica apprese anche con compiacenza che re Manuel ha rinunziato all'abitudine di re Carlos di dare del *tu* ai ministri.

L'*Epoca* dice che il 1.o febbraio re Carlos parlava insistentemente della morte. Infatti ad uno degli impiegati del palazzo di Villa Viciosa egli disse: « Lasciandoti ti abbraccio per l'ultima volta! ». Si è trovato a Lisbona nella vettura reale dopo l'attentato una rivoltella di cui il Re non ebbe il tempo di servirsi. Re Carlos prevedeva il fatale avvenimento e tuttavia non prese alcuna precauzione.

Gli arresti proposti in seguito alle perquisizioni fatte come conseguenza dell'attentato di sabato, non sono mantenuti. Gli individui che sono trattenuti in carcere sono solamente quelli che cadono sotto le sanzioni della legge 13 febbraio contro gli anarchici.

Tredici individui arrestati per l'attentato del 1.o febbraio sono stati interrogati dal giudice istruttore, che è stato incaricato di un'inchiesta minuziosa. Questi 13 individui sono stati rimessi in libertà in seguito ad un'ordinanza di non luogo a procedere. Nessuna prova di colpabilità è risultata contro di loro.

Lo stato della regina Maria Pia.

I giornali ricordano che la regina Maria Pia ha sempre stata circondata dal più profondo affetto da parte di re Carlos, che essa vedeva ogni giorno, quantunque essa abitasse nel palazzo Ageda, mentre il Re e la Regina abitavano il palazzo « des Necessidades ».

Ella è anche ora in preda alla più profonda commozione. Quando arrivò all'Arsenale, pochi istanti dopo la tragedia, e si trovò in presenza dei due cadaveri, si credette da tutti che stesse per morire, vedendola cadere di colpo in preda ad una improvvisa violentissima emozione. Alcuni personaggi di Corte dovettero trasportarla e prodigarle lunghe cure e non fu che a stento che tornò in sè. La Regina però volle tornare al palazzo per vedere una seconda volta i suoi figli. Mentre saliva le scale, compiendo il suo terribile pellegrinaggio, dovette sedersi sui gradini delle scale, vinta da un immenso accasciamento.

I corpi del re Carlos e del Principe ereditario riposano sempre nella camera da letto del Re. Il nunzio darà stamattina una Messa basso nell'altare eretto nella camera mortuaria, in presenza di tutto il Corpo diplomatico, che vi assisterà in uniforme e sfilerà in seguito dinanzi alle bare. La traslazione dei feretri dalla camera reale alla cappella del palazzo avverrà in seguito. Questa traslazione conserverà un carattere di intimità. Vi assisteranno solamente i più alti dignitari della Corte e gli amici intimi del Re e del Principe defunto.

L'ex-deputato Suschini, socialista, si è recato anch'esso ad iscriversi nelle liste a palazzo reale, ove giungono continuamente delle corone.

Il cadavere del Re ha preso delle proporzioni tali che la fabbricazione della bara presenta delle gravi difficoltà.

I commenti e le informazioni dei giornali.

Il *Diario de Noticias*, giornale indipendente, crede che i decreti di ieri l'altro siano « ispirati al sincero desiderio di purificare l'atmosfera e ristabilire l'eguaglianza e la tolleranza. Perciò — dice il giornale — noi crediamo che l'opinione pubblica debba essere lieta e felicitare il giovane Re ed il Governo. ». Il giornale però raccomanda la calma.

Il giornale *La Lucha*, repubblicano, dice che « Franco è partito alle sei pomeridiane dalla stazione di Setenos, sobborgo di Lisbona, ove il treno fu fermato espressamente. Il giornale dice che il Governo aveva avvertito Franco che la sua vita era in pericolo a Lisbona e che la sua presenza costituiva un pericolo per la tranquillità pubblica. Il giornale dice che il decreto che doveva permettere di fare esiliare i nemici del dittatore è stato così applicato soltanto per Franco.

O *Portugal*, foglio cattolico nazionalista, invita tutti i partiti a dimenticare i dissensi ed a stringersi intorno al nuovo Re ed ai ministri, e ad inaugurare una nuova era. « Nessuno deve allontanarsi dalla via dettatagli dalle circostanze ».

O Mundo, organo repubblicano, dice che Franco è partito per la Svizzera, accompagnato dalla sua famiglia. Egli si fermerà a Madrid soltanto per fare una visita al presidente del Consiglio. Franco ha fatto depositare ieri il suo denaro presso varie Banche francesi e inglesi. Altri giornali pubblicano la notizia della partenza di Franco, ma i suoi amici dicono insussistenti queste voci e che egli è sempre a Lisbona.

O Seculo, organo indipendente, dice che « i decreti già firmati sono atti di giustizia, ma insufficienti di fronte al vero sentimento del popolo. La riconciliazione non può essere fatta che sul terreno della libertà e può essere ristabilita soltanto se imposta dalle grandi forze liberali ».

Il capo dei repubblicani portoghesi prevede prossima la caduta della Monarchia

Parigi, 7, ore 10.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* ha avuto un'intervista con Machado, il capo dei repubblicani di Lisbona. Ecco come ne riferisce al suo giornale:

« Ho avuto ieri sera una lunga ed interessante conversazione con Machado, il capo riconosciuto del partito repubblicano. Non è senza difficoltà che sono stato ricevuto, perchè Machado è ancora molto indignato della maniera con la quale taluni giornali avevano snaturato le sue parole. Infine, cedendo alle mie insistenze, acconsentì ad accogliermi ed a palesarmi le sue vedute sulla situazione.

« — In primo luogo — mi ha detto — io debbo rettificare certi propositi che mi sono stati attribuiti. Mi si è fatto dire che il partito repubblicano andrebbe, se occorresse, fino all'azione diretta. Ciò è falso; è una menzogna spudorata. Il partito repubblicano conta nelle sue file migliaia di persone per bene. Non abbiamo nessun esaltato. Coloro che hanno colpito il Re erano rivoluzionari, ma non appartenevano al nostro partito; ve ne do la mia parola d'onore. Il partito repubblicano è partito di grande opposizione, ma di opposizione legale, non di violenza criminale. Perchè avrebbe colpito il Re ed il Principe ereditario? Per rialzare un epilogo che sapevamo ineluttabile e rendere alla monarchia delle simpatie che si sarebbero staccate da essa? Sarebbe stato semplicemente stupido. L'idea repubblicana fa il suo cammino sicurissimo nella massa. Le personalità dell'*élite* del Portogallo sono per tre quarti repubblicane. I giovani della scuola sono con noi; fra due anni la monarchia cadrà da sè come cade un frutto troppo maturo dall'albero. La repubblica, naturalmente, per la forza medesima delle cose e senza che si sia versata una sola goccia di sangue, rimpiazzerà la monarchia nel modo più pacifico.

« — Credete voi che il Governo attuale ricondurrà la calma nel paese?

« — Io lo credo; credo, per lo meno, che farà tutto il suo possibile per ricondurla. I nuovi ministri sono quasi tutti vecchi parlamentari, e due fra essi sono uomini di alto valore. Ma il Gabinetto attuale manca di coesione. Non si ricorrendo ad espedienti che si può fare qualcosa di duraturo e di forte. Questo Gabinetto è composto di brave persone, che sono, lo posso dirlo, rappresentanti dei partiti ridotti allo stato di frammenti. Che volete fare con questo Gabinetto? Si ricorrerà ancora ad un benevolo sistema di arbitrio; ma, ve lo ripeto, è l'agonia di questo regime.

« — Che pensate voi del governo di Franco?

« — Che volete che vi dica! Il dittatore era un po' pazzo; egli era un po' briaco del potere, ma aveva talune qualità di energia che avrebbero potuto, se fossero state ben dirette, dare eccellenti risultati. Ma egli era disordinato, incapace di elaborare un programma e realizzarlo. Egli ha fatto molto male, ed è tempo che finisca. È notato che noi tutti deploriamo la fine tragica del Sovrano e specialmente quella del disgraziato suo figlio. Compiangiamo sinceramente la regina Amelia ed il re Manuel, così crudelmente colpiti. Noi repubblicani — aggiunse Machado — aspettiamo pazientemente l'ora nostra, che verrà ben presto.

« — Credete voi a dei torbidi prossimi?

« — No, veramente no: una calma si produrrà; la lotta si porterà sul terreno puramente politico e parlamentare. E' finito il tempo in cui il popolo scendeva nelle vie: la scheda elettorale sarà più forte dei fucili ».

" Il Portogallo è entrato in convalescenza! „

Parigi, 7, ore 9,50

I giornali hanno da Lisbona: Moreira, ministro delle finanze, intervistato, esprime l'opinione che i regicidi appartengono ad un gruppo di persone che si unirono per soddisfare delle loro vendette personali, ma che non si deve rendere il partito repubblicano responsabile di aver decretato in qualsiasi modo questo delitto. Il ministro riconosce tuttavia che le misure prese da Franco erano di natura tale da portare al massimo l'esasperazione popolare. « Il nuovo Governo vuole ricondurre il paese nella pacificazione. Noi dobbiamo far conto che il Portogallo sia stato molto malato e che ora entri in convalescenza. Noi dobbiamo curare le nostre ferite e calmare gli spiriti che sono ancora eccitati, e a questo si riuscirà ritornando nella legalità ».

Terminando, il ministro affermò che la situazione generale del Portogallo è soddisfacente e che la gestione attuale molto probabilmente potrà superare ogni difficoltà.

Il corrispondente del *Journal* da Lisbona dice che è quasi certo che il giovane Re non assisterà ai funerali, « non per paura, — egli avrebbe dichiarato, — ma per saggezza ».

Franco aveva chiesto alla Spagna d'intervenire?

Parigi, 7, ore 9,10.

Il *Gaulois* pubblica la seguente sensazionale notizia: « Sabato sera, dopo la tragedia, Franco rientrò al Ministero in uno stato di animo che si può facilmente immaginare: in preda cioè ad una viva emozione per il presente ed insieme ad una grande inquietudine per l'avvenire. Egli prese allora una decisione che si può qualificare per disperata: si rivolse a Maura, capo del Gabinetto spagnuolo, con un telegramma cifrato di cui garantisco se non i termini per lo meno lo spirito. Franco telegrafò: « L'effervescenza è enorme: la monarchia è minacciata ed io temo, per le informazioni che ho ricevuto, che non si possa contare sull'appoggio dei monarchici divisi. In queste condizioni non solo la rivoluzione minaccia il Portogallo, ma vi ha pericolo di avere un contraccolpo in Ispagna e fuori. Vi domando in conseguenza se acconsentite ad intervenire nel caso in cui la vita della Regina e del Re fossero minacciate ».

« Appena ricevuto questo dispaccio, Maura, dopo essersi trattenuto con qualche amico politico telegrafò al Re. Dal canto suo questi riunì alle ore 8 di mattina il Consiglio dei ministri. Quello che venne deciso in questo Consiglio lo ignoro. Tuttavia si sa una cosa: che cioè durante tutta la giornata avvennero movimenti di truppe e che le agenzie credettero potere annunciare che forze militari si disponevano a partire per la frontiera portoghese ».

Le salme del Re e del Principe trasportate nella cappella reale.

Lisbona, 7, ore 23.

Il cadavere di re Carlos fu deposto nella bara la scorsa notte. D. Carlos sembra dormire. Il suo viso conserva ancora l'espressione che aveva vivente. Al momento della deposizione del cadavere nella bara, avvenne una scena straziante. Maria Pia che pregava ai piedi della salma col viso inondato di lagrime ed il petto sollevato baciò parecchie volte il viso di Carlos stringendone la salma fra le braccia: fu necessario allontanarla per evitare dolorose conseguenze. Poscia Amelia e Manuel diedero alla salma del Principe l'ultimo saluto: allora si ripeterono le scene precedenti: il Duca d'Oporto dovette intervenire e riuscì ad allontanare Amelia ed il giovane Re, il cui dolore era indescrivibile. Poscia i feretri di Don Carlos e del Principe ereditario furono trasportati dai famigliari nella cappella del Palazzo.

La bara fu sollevata dai famigliari mediante drappi piegati; erano presenti tutti i ministri e l'alto personale di palazzo. La bara fu chiusa e sigillata con grande cura: la parte superiore è formata da un vetro.

Il corteo formatosi pel trasporto del feretro del Re nella cappella reale si mosse a mezzanotte: precedeva il cappellano principale colla croce, seguito dal clero di palazzo: veniva poi l'intendente generale coll'alto personale; seguiva il feretro portato da 24 valletti. Dietro la bara procedeva, col viso coperto di pallore mortale, il Duca d'Oporto al suo lato avanzavasi, portando l'elmo e la spada del re, l'ammiraglio Cappello; otto arcieri fiancheggiavano la scorta. Allorchè il corteo uscì dal vestibolo per entrare nella cappella, la truppa schierata presso il Palazzo das Necessidades presentò le armi. Il feretro fu posto su un piano inclinato, collocato a tale effetto nel centro del coro. Terminata la cerimonia del trasporto della salma del re, il corteo rientrò a palazzo per compiere la traslazione del principe ereditario. Il cui feretro fu trasportato nella cappella colla stessa cerimoniale. Il trasporto del principe fu accompagnato da tutto il personale civile e militare che era stato addetto al servizio del principe; erano anche le antiche governante; il ministro degli esteri, si era unito al corteo. Il feretro del principe, fu pure deposto su un piano inclinato presso a quello del padre; sulla bara, il cui coperchio è pure di velluto, venne posta la bandiera portoghese per nascondere il viso del principe, sfigurato dalla ferita alla mascella.

Parecchie persone salirono sul catafalco, per contemplare il viso del Re; questi porta sul petto le insegne ed il gran cordone dei tre ordini portoghesi. Nelle mani, calzate con guanti bianchi, ha un rosario di perle nere. Nella cappella ebbe luogo una breve cerimonia religiosa: il cappellano principale pronunziò a mezza voce alcune preghiere, indi il corteo si ritirò. I funzionari della Corte deposero corone intorno al feretro. Ero un'ora di mattino e le navi da guerra ancorate nel Tago facevan intanto le salve d'artiglieria.

Sin dalle prime ore della mattina una messa è stata detta nella cappella reale in presenza delle bare del re e del principe ereditario; le messe non furono interrotte che durante la celebrazione della messa detta alle ore 11 dal Nunzio apostolico. A questa messa assisteva re Manuel, la regina Amelia ed il corpo diplomatico in uniforme e gli alti personaggi: le dame di Corte e le signore del diplomatici estari.

Dopo la messa detta dal Nunzio, i presenti sfilarono innanzi alle due bare, quindi si ricostituirono a celebrare messe alle quali la regina Amelia assisteva. L'entrata al pubblico è sempre vietata. Tutti i curati delle parocchie di Lisbona, circa 25, seguiti dai cantori dei cori si recarono nella cappella secondo la tradizione, a dire la messa, innanzi alle bare ed a dare l'assoluzione.

L'indifferenza di Lisbona.

Parigi, 7, ore 23.

L'inviato speciale del *Temps* a Lisbona segnala la scarsa manifestazione di lutto pubblico nazionale: « Tutti gli abitanti di Lisbona si occupano ora degli affari loro, come se nulla fosse avvenuto. Le case private non hanno neppure messa la bandiera a lutto, ed i soldati e gli ufficiali della guarnigione non portano neppure il crespo di lutto alla loro spada. Questa indifferenza popolare, probabilmente, più apparente che reale, colpisce molto gli stranieri. Non si vedono neppure dei preparativi per i funerali; preparativi che siano in relazione colla catastrofe terribile che ha colpito la Nazione portoghese. Le personalità dell'*entourage* della regina Amelia, temendo la impopolarità incorsa dal d

CRONACHE LETTERARIE

Memorie belle.

Poche settimane addietro Alessandro D'Ancona, venuto da Pisa a parlare all'elegante uditorio di Palazzo Madama, in quell'aula che per tutti gli italiani memori del passato è il monumento più solenne della faticata unità d'Italia, non si tenne dal far seguire alla promessa illustrazione del canto ottavo del *Purgatorio* una commossa evocazione della vecchia Torino, quale egli l'aveva conosciuta ai grandi giorni della patria, asilo di libertà, fucina delle leggi nuove, capitale del Risorgimento per diritto di virtù civile. Non era quello un sovrappiù retorico, uno sfogo da vegliardo che brontolando ricorre alle memorie de' suoi anni migliori: era l'espressione sincerissima di un animo integro, dello stesso animo con cui il venerando maestro in letteratura di color che sanno, tra l'una e l'altra lezione di cose dantesche all'Università di Pisa, ha composto il suo libro di *Ricordi ed affetti*, che ora, notevolmente accresciuto, si pubblica per la seconda volta (Milano, Treves), tanto piacque alla prima.

Sembra, egli dice, « non osservi al presente, in Italia libro più consultato e frugato del calendario, per riscontrarvi, a scopo di festeggiamenti, in qual dì appunto cada la nascita o la morte di qualche personaggio, nè sempre de' maggiori e davvero illustri, e compisti l'anniversario di avvenimenti più o meno degni di memoria..... »

Ma il vegliardo, che ha cominciato il suo « primo delitto di stampa », nel 1852, e ha visto in atto tanta parte della moderna storia d'Italia e delle sue lettere, non ha bisogno di cercare occasioni di rifarsi alle memorie belle; trova la ricorrenza gloriosa e cara nel calendario suo, nell'indice della sua propria vita: ricordi ed affetti che lianno il carattere della generazione cresciuta nel pieno dell'ottocento alla gran passione nazionale, e per la quale gli studi e la politica non si scompagnavano mai, formavano maniere diverse della medesima azione civile, sempre scaldata dall'entusiasmo patrio.

Quegli uomini, di cui i più giovani sorridono oggi come di visionari ingenui, superstiti di un'età sorpassata, diffusivamo da noi per la fermezza delle lor convinzioni ideali, e quindi per la gran serietà del loro operare. Non conoscevano il nostro scetticismo oblioso, nè se ne sarebbero compiaciuti. Venuti su nell'epoca dello sforzo eroico e disinteressato per il pubblico bene, sentivano la vita come un alto dovere, e il diritto che più fieramente accompagnava era quello di lavorare in devozione alla patria. L'esasperazione degli egoismi doveva venir dopo pagato il gran debito della libertà, che è il lusso più costoso degli individui e dei popoli. Essi, i testimoni e gli autori della liberazione, pensavano alla terribile spesa; noi pensiamo al godimento dei profitti. Ma noi, più leggieri, siamo più agitati e torbidi, perchè non ci occupiamo che di noi medesimi: essi, più seri, erano anche più sereni perchè guardavano in alto.

E' stata superata quell'altezza? Non certo nel suo spirito d'idealità. Oggi si hanno viste più acute e più larghe, ma non più elevato modo di sentire. L'egoismo, individuale o settario, che oggi si dichiara senza riserve, pareva a quei buoni padri un'inferiorità morale vergognosa, e bisognevole di privatissimo, direi, esclusivo dello studioso chiuso tra le sue carte, o quello dell'artista assorto nel sogno della pura bellezza. Un uomo come il D'Ancona, che ha impiegato mezzo secolo nelle ricerche di storia letteraria, si sdegna contro chi, ammirandolo come letterato, vorrebbe contendergli l'attività politica come cosa non sua. Quella di separare l'arte e le lettere dalla vita civile, di farne un'attività autonoma e disgiunta dalle comuni necessità sociali, è un'invenzione degli epigoni, che non può entrare nella testa dei vecchi patriotti, sian essi degli antichi moderati o degli antichi mazziniani, discepoli del maestro che chiamava « formula atea » quella dell'arte per l'arte.

Basta scorrere l'indice del volume del D'Ancona per intuire lo spirito dell'autore e del tipo di cittadino letterato ch'egli, con pochissimi altri, rappresenta ancora in Italia. Due soli capitoletti autobiografici, e scritti perchè si riferiscono a particolari storici interessanti della rivoluzione e dell'arte italiana. Due soli cenni d'affetti domestici, e scritti per i nipoti dall'avo doloroso, che ha dovuto comporre nella bara le sue due figliuole, Giulia e Matilde, e prima di deporre la penna dedica allo caro vito estinte la sua ultima fatica. « Libri ormai credo che non ne farò più », dice alla fine. Noi speriamo che altri ne farà chi può narrarci tante memorie istruttive di sè e della patria. Ma di sè non parla volentieri il D'Ancona. Egli è di quegli scrittori austeri e verecondi, che rifuggono dalle confidenze intime al pubblico, e non vogliono parlargli se non di ciò che gli spetti, direttamente o indirettamente, e che appartenga alla coscienza di tutti. La sua persona non ha per lui valore se non in quanto alla vita pubblica e agli studi, ai grandi interessi morali del paese: il resto, l'esistenza privata, non è materia alla sua letteratura.

Si vede che, tra i sommi del passato, egli sceglie come esempi Dante e il Manzoni, tra i coetanei suoi il Carducci, autori che alla gente dissero il loro umano pensiero, non si compiacquero, come tanti altri, pure eccellenti, di dare in pasto all'altrui curiosità le loro cose personali e famigliari. Non pensa il D'Ancona alla sua biografia, a questa non potrebbe certo ricavarsi dal libro de' suoi ricordi, che son tutti d'illustri italiani, o di casi della storia contemporanea, o di maestri, discepoli e amici. E ognuno ha il colore della storia e della critica. Anche nei discorsi commemorativi, anche nelle orazioni d'argomento patriottico, l'eloquenza del D'Ancona non è mai intrisa di retorica, non divaga nel lirismo solito in simili occasioni: egli rimane sempre il maestro che misura l'utilità comunicativa della parola, lo studioso avvezzo a non occuparsi se non della verità accertata e degna di memoria.

Dalla prima alla seconda edizione del volume la sorte gli ha dato materia di scritti e di rimpianti nuovi, principalissimi quelli su Giosuè Carducci e su Costantino Nigra, che entrano così al loro luogo in questa galleria dei moderati spiriti magni, in cui appare primo il nome di Vittorio Emanuele, ultimo quello di Giuseppe Mazzini. L'antico liberale, il sindaco di Pisa che i ragazzi e gl'ignoranti fischiarono l'anno scorso come clericale od apostata, non sa che sia, se non per gli strazi altrui, lo spirito settario di tanta vecchia e di tanta nuova politica italiana. Ciò che gli importa, nello studio del passato e nel sentimento del presente, è il bene della patria, non il vanto di un partito, perchè i partiti sono tutti ingrati e ciechi; ciò che l'opera dei casi e degli uomini non vale a smuovere dall'animo suo è l'antica fede nella libertà. « Noi siamo *liberali* si legge in un suo discorso — e fermamente crediamo che i paurosi e complicati problemi, che il nuovo secolo è chiamato certamente a discutere e forse a risolvere, non potranno definirsi senza la Libertà e contro la Libertà. Dal despotismo di uno non vogliamo si cada nel dispotismo del numero, che poi si riduce alla volontà di uno o di pochi, moventi e regolanti la gran massa degli uomini colle norme di una macchina inintelligente..... »

Ingenua fede, non è vero? Discorsi da vecchio moderato che non intende i tempi nuovi, e ragiona ancor oggi come quando dirigeva la *Nazione* e meritava la prima stretta di mano del conte di Cavour al suo entrare con Vittorio Emanuele in Firenze. « Questo — dice — fu il massimo e più desiderabile compenso all'opera mia di giornalista! » La memoria di quella compiacenza, in quei giorni, basta a consolarlo di qualche piccola delusione posteriore. Dopo l'azione patriottica venne per lui l'azione magistrale sulla cattedra pisana, e crebbe l'opera letteraria, non finita ancora, per cui tutti, pur di lontano, siamo stati e ci teniamo discepoli suoi. Ora abbiamo da lui un libro di più che resta. A chi tanto ha operato, a chi rammemora tante nobili cose, il pubblico non è sconoscente.

Dino Mantovani.

L'eterno dibattito sulla " Festa del Grano ,,

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10:

In mancanza di questioni politiche abbiamo sul tappeto una curiosa questione artistica, riflettente l'ormai famoso libretto della *Festa del grano*, premiato al concorso Sonzogno. Intorno a questo libretto si dibatte una complicata questione tra Fausto Salvadori, che ne è l'autore, il maestro Mascagni, che dovrebbe musicarlo, ed il maestro Guglielmi, il quale era amico del Salvadori e aveva in precedenza musicato, sotto il titolo di *Ossessi*, lo stesso libretto. La questione si dibatteva da qualche settimana mediante indiscrezioni sui giornali ed un epistolario piuttosto abbondante. Essa entra ora in una via giudiziaria mediante una protesta che il maestro Guglielmi ha inviato ai giornali rivendicando il suo diritto di proprietà sugli *Ossessi*.

Egli ha annunciato di avere spedito o di mandare sul punto di spedire ad Edoardo Sonzogno una regolare diffida di non far mascherare da chicchessia il libretto della *Festa del grano* senza suo formale consenso.

Il *Messaggero*, in seguito a questa curiosa controversia, ha intervistato ad un tempo Pietro Mascagni e Fausto Salvadori.

Il Mascagni, dopo aver detto come da una inchiesta fatta personalmente e dalle stesse dichiarazioni del maestro Guglielmi, da lui espressamente interrogato, si sia dovuto convincere, anche su scritti e documenti, che la *Festa del grano* era precisamente il libretto degli *Ossessi*, che il maestro Guglielmi, al tempo del Concorso Sonzogno, aveva incominciato a musicare, dichiarò essere naturale che, dopo tale constatazione, egli formalmente rifiuti di accingersi a scrivere una sola nota se il libretto non risulterà completamente libero.

In questo atteggiamento lo conferma tanto più la protesta giudiziaria ora inviata dal maestro Guglielmi a Edoardo Sonzogno. Mascagni concluse dicendo che al punto in cui stanno la questione si riduce oramai tra Guglielmi e Salvadori.

Questi, intervistato, rispose diffusamente facendo la storia dei suoi rapporti con il maestro Guglielmi, suo intimo amico. Ha detto inoltre di avergli consegnato sette anni addietro il libretto di un'opera lirica *Gli Ossessi* libretto che egli poi presentò al concorso Sonzogno sotto il titolo *La Festa del Grano*.

Salvadori aggiunse: « Dove però non sono affatto d'accordo col maestro Guglielmi è che abbia minimamente pensato a fare a lui, come ho fatto per altre due opere, la cessione assoluta del libretto degli *Ossessi*. Supporre che tutta la mia esistenza artistica io la dovessi gratuitamente consacrare al maestro Guglielmi è fare troppo evidente sfregio alla serietà ». Salvadori si lagna che il maestro Guglielmi per 14 mesi abbia taciuto che egli stava scrivendo il libretto degli *Ossessi* e dichiara di rimettersi completamente al verdetto che la Commissione per il concorso Sonzogno, la quale sarà nuovamente riunita da Edoardo Sonzogno, emetterà in questa strana controversia.

Visite militari del Re insieme col duca di Connaught

Roma, 7, ore 16.

Stamane, alle 8.30, in tre automobili, il Re ed il Duca di Connaught, accompagnati dall'ambasciatore inglese e dal generale Brusati, aiutante di campo, si sono recati ad assistere ad alcune esercitazioni della compagnia pontieri del Genio. Essi hanno assistito ad esercitazioni varie, e allo sfilamento, eseguiti dai distaccamenti del 1.o, 2.o e 4.o Genio, con bandiera. Il Re ed il Duca di Connaught, guidati dal maggiore Mori, hanno poi visitato i lavori del nuovo pallone dirigibile, in costruzione alla Stazione radiotelegrafica.

Alle 10.30, il Re ed il Duca di Connaught, hanno lasciato la caserma, esprimendo agli ufficiali il loro compiacimento, e si sono recati, sempre in automobile, a visitare la Scuola militare di equitazione a Tor di Quinto.

Alle 12 hanno fatto ritorno al Quirinale.

Una smentita.

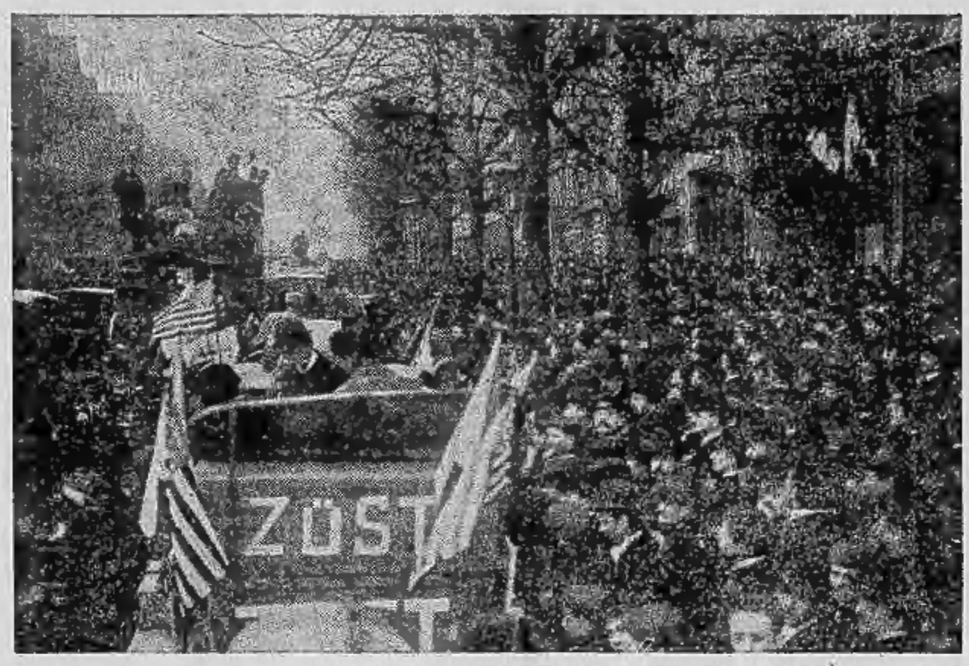
Ci telefonano da Parigi, 7, ore 19:

Telegrafano da Roma all'*Echo de Paris* una smentita alla notizia data da un giornale di ieri sera, quasi ufficioso, secondo la quale negoziati sarebbero attualmente impegnati tra i Governi italiano e francese per la conclusione di una convenzione fiscale simile a quella intervenuta tra i Governi francese ed inglese, relativamente alla riscossione delle tasse di successione nei paesi stranieri. Ciò che, secondo il corrispondente romano dell'*Echo de Paris*, probabilmente ha fatto nascere questa voce, è il recente soggiorno a Parigi di Luzzatti e le conversazioni avute da questi con il signor Caillaux, ministro delle finanze.

Il " raid ,, New York-Parigi

La nostra Züst parte fra le acclamazioni della folla parigina.

L'incisione che pubblichiamo, rappresenta il tratto del Boulevard Poissonnière fronteggiante gli uffici del Matin, mentre si addensa la folla per ammirare la nostra automobile Züst, l'unica macchina italiana che prende parte al « raid » New York-Parigi, portando il nostro inviato speciale Antonio Scarfoglio.



Come viaggeranno i concorrenti della New York-Parigi.

Il giorno della partenza fissato definitivamente.

Per radiotelegramma da bordo della « Lorraine », 6 febbraio:

La Lorraine, continuando il suo viaggio, non è più che a quaranta chilometri da New York. Il mare è calmo; il freddo è intenso. Uno strato di ghiaccio ricopre il ponte e le pareti della nave; tuttavia i concorrenti rimangono pieni di entusiasmo. Antonio Scarfoglio, rinnovando l'impresa del suo compatriota principe Borghese, conta di spingersi in avanti con una rapidità fulminea. I tedeschi invece propongono alla squadra della Dr Dion-Bouton di andare di conserva. La Motobloc e la Sizaire si uniranno alla carovana. Frattanto i concorrenti si allenano al freddo. Il capitano Hansen discende ogni giorno in fondo alla nave a palpare amorosamente i contorni della macchina con cui affronterà il pericolo.....

(Per dispaccio particolare).

New York, 7, ore 6,10.

E' una cosa definitivamente decisa: è mercoledì prossimo, 12 febbraio, giorno anniversario dell'ex-presidente Lincoln, giorno festivo agli Stati Uniti, che avrà luogo alle 11 antimeridiane la partenza da New York dei concorrenti del favoloso raid.

Sette vetture vi prenderanno parte: le sei europee allese qui venerdì e sabato, e la vettura americana Thomas, che sarà pilotata da Montagne Roberts.

Sabato sera una riunione dei concorrenti, nella quale si discuterà amichevolmente sulla strada da seguire, avrà luogo al palazzo del New York Times. Domenica i concorrenti europei (le cui vetture saranno ancora probabilmente fra le mani dei doganieri) visiteranno la città in altre automobili, poste gratuitamente a loro disposizione da Tommaso Hollan, Maxwel e da parecchi altri importanti costruttori di automobili americani. Lunedì sera un grande banchetto sarà dato in onore dei concorrenti nel salone di ricevimento, situato al 22.o piano del New York Times. Vi assisteranno gli ambasciatori d'Inghilterra di Francia e di Russia.

Martedì i concorrenti potranno fare i loro ultimi preparativi e dare l'ultimo colpo d'occhio alle loro macchine, che intanto saranno esposte nel gran salone al pianterreno del palazzo del New York Times. Poi, finalmente, mercoledì, scortati da una numerosa schiera di automobilisti americani, i concorrenti lasceranno New York e si lanceranno alla conquista della gloria, verso Parigi!

Per le Colonie d'Africa.

Il contributo dello Stato.

Roma, 7, ore 18.

Ecco il testo del progetto di legge sui provvedimenti per i bilanci delle colonie d'Africa e per il contributo dello Stato nelle spese delle colonie stesse, presentato alla Camera dal ministro degli affari esteri, on. Tittoni, di concerto col ministro del tesoro, on. Carcano, alla seduta del 4 febbraio 1908:

Art. 1. — Ogni anno saranno presentati al Parlamento due separati bilanci per le entrate e per le spese della colonia Eritrea e Somalia italiana.

Art. 2. — Il contributo dello Stato nelle spese civili e militari delle colonie italiane d'Africa, attualmente di L. 7.230,800, è aumentato di L. [illegible] mila per l'esercizio 1909-909 e di altre L. [illegible] mila a partire dall'esercizio 1909-910, ed è ripartito ed assegnato in conformità alla tabella annessa alla presente legge.

Art. 3. — Le somme annue di L. 150 mila e L. 22,160 attualmente a carico del « contributo dello Stato nelle spese civili e militari delle colonie d'Africa », rispettivamente per le spese della R. Legazione in Adis-Abeba e del R. Consolato generale in Hodeida, saranno iscritte, a partire dall'esercizio 1908-909, nello « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri », tra le spese di rappresentanza all'estero, fermo restando per le colonie italiane d'Africa il contributo di cui all'articolo precedente.

Art. 4. — A deroga della disposizione, di cui al 2.o comma dell'art. 7 della legge 3 luglio 1905, N. 319, a partire dall'esercizio 1908-909 sarà iscritta in uno speciale articolo del bilancio della Somalia italiana l'annualità di L. 371,415 29, fissata dalla legge 30 giugno 1907, N. 499, per la restituzione alla Cassa depositi e prestiti del mutuo contratto per il riscatto del Benadir.

Al progetto è annessa la seguente tabella di « ripartizione ed assegnamento dei contributo dello Stato nelle spese civili e militari delle colonie militari d'Africa »:

Per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Eritrea.

Al bilancio della Colonia Eritrea:

Contributo alle spese civili e militari nella Colonia: stanziamenti attuali L. 5.409,800; aumenti L. 222,160; stanziamenti per l'esercizio 1908-09 L. 5.632,960.

Al bilancio della Colonia della Somalia italiana:

Contributo alle spese civili e militari della Colonia: stanziamenti attuali L. 1.385,000; aumenti L. 550,000; stanziamenti per l'esercizio 1908-09 L. 1.935,000.

Al bilancio del Ministero degli affari esteri:

Stanziamento per far fronte alle spese varie nell'interesse generale delle Colonie dell'Eritrea e della Somalia italiana: stanziamenti attuali L. 445,000; diminuzioni L. 172,160; stanziamenti per l'esercizio 1908-09 L. 272,840.

Totali: stanziamenti attuali L. 7.230,800; aumenti L. 600,000; stanziamenti per l'esercizio 1908-09 L. 7.830,800.

A partire dall'esercizio finanziario 1909-1910.

Al bilancio della Colonia Eritrea:

Contributo alle spese civili e militari della Colonia: stanziamenti per l'esercizio 1908-09 L. 5.632,960; aumenti L. 225,000; stanziamenti a partire dall'esercizio 1908-09 L. 5.847,960.

Al bilancio della Colonia della Somalia italiana:

Contributo alle spese civili e militari della Colonia: stanziamenti per l'esercizio 1908-09 L. 1.935,000; aumenti L. 325,000; stanziamenti a partire dall'esercizio 1908-09 L. 2.260,000.

Al bilancio del Ministero degli affari esteri:

Stanziamento per far fronte alle spese varie nell'interesse generale delle Colonie dell'Eritrea e della Somalia italiana: stanziamenti per l'esercizio 1908-09 L. 272,840; stanziamenti a partire dall'esercizio 1908-09 L. 272,840.

Totali: stanziamenti per l'esercizio 1908-09 L. 7.830,800; aumenti L. 550,000; stanziamenti a partire dall'esercizio 1908-09 L. 8.380,800.

Dalla relazione che accompagna il decreto risulta che il ministro si propone d'impiegare i maggiori stanziamenti richiesti nel modo seguente:

Per l'esercizio 1908-1909.

Eritrea.

a) Per l'istruzione della milizia mobile	L. 125,000
b) Per lavori pubblici	» 97,160
Totale per l'Eritrea	L. 222,160

Somalia italiana.

Per la Somalia Meridionale (Benadir):	
a) Per l'aumento di 400 ascari	L. 350,000
b) Per lavori pubblici	» 50,000
Per la Somalia Settentrionale:	
Per l'istituzione della residenza di Obbia e di Halem	» 150,000
Totale per la Somalia	L. 550,000
Totale per l'esercizio 1908-909:	**L. 772,160.**

Per l'esercizio 1909-1910.

Eritrea.

a) Per l'istruzione della milizia mobile	L. 125,000
b) Per lavori pubblici	» 100,000
Totale per l'Eritrea	L. 225,000

Somalia italiana.

Per la Somalia Meridionale (Benadir):	
a) Per aumento di 400 ascari	L. 175,000
b) Per lavori pubblici	» 75,000
Per la Somalia Settentrionale:	
Per l'istituzione della residenza di Bender Cassin e Alula	» 75,000
Totale per la Somalia	L. 325,000
Totale per l'esercizio 1909-910:	L. 550,000.

La somma di L. 772,160 assegnata per l'esercizio 1908-909 è costituita:

1) Dall'aumento effettivo di cui all'art. 1 della presente legge	L. 600,000
2) Dal minore aggravio alle spese per l'Eritrea di cui all'art. 3	» 172,160
Totale	L. 772,160

La relazione ministeriale che precede questo disegno di legge, nota tra l'altro che questo aumento è domandato dalla ulteriore istruzione della milizia mobile; dai lavori pubblici del Benadir, dall'aumento graduale della forze della colonia sino a portarle a 3500 ascari numero ritenuto sufficiente per la sicurezza della stazione e per l'occupazione di alcuni punti sull'Uebi-Scebeli.

E ciò per arrivare al graduale funzionamento delle residenze lungo la costa del protettorato rendendo questo effettivo senza alterarne la forma per ragioni politiche ed amministrative. Queste residenze (osserva la relazione) daranno modo di ottenere un utile servizio di informazioni e di provvedere maggiormente alla sicurezza del Benadir e sorprendere e reprimere il contrabbando delle armi e munizioni e mettersi a contatto coi capi locali e sentirne i bisogni.

La relazione dà conto infine delle convenzioni colle società per la messa in valore della colonia: ma una prima convenzione decadde per non essersi la società costituita in tempo. Due progetti di convenzione sono stati inviati al consiglio coloniale per il parere. In pendenza delle trattative per questi progetti il ministro ha però dato corso alla domanda di concessione di terreni per la coltivazione del cotone nel Benadir. Per questa concessione fu già da tempo esaurito il procedimento a favore del signor Carpanetti, al quale si è sostituito la società italiana per il cotone somalo. Concludendo, la relazione dice che la opportunità e l'organicità dei provvedimenti, che si propongono col disegno di legge, danno sfidamento che essi saranno approvati dalla Camera.

La *Tribuna* commentando il progetto Tittoni per le colonie, dice: « Il progetto è chiaro e non dissimula la sua modestia. Bisogna dar merito al progetto di questa sua sincerità, perchè a causa di essa gli appunti saranno più facili. Il paese certo si attendeva qualche cosa di più largo, di più organico, di più esteso negli effetti. I malanni delle colonie, se erano stati identificati dal lato militare anche di recente con il fatto di Berdale, erano diversamente catalogati, e appartenevano di natura complessa morale e commerciale. Il progetto dà, in due anni, 125 mila lire per lavori pubblici. Tralasciamo le strade, tralasciamo la navigazione sulle coste, la navigazione sul Giuba, la linea costiera, la apertura al commercio del Benadir: che cosa si potrebbe fare con una somma così meschina? Con il resto degli stanziamenti, il progetto per il Benadir prevede l'aumento di 800 ascari nel primo anno e di 400 nel secondo: ora ne abbiamo circa 2000 e così si giungerà a 3200 ».

La *Tribuna*, dopo aver riportata una parte del tesi discorso del generale Baldissera al Senato, aggiunge: « Gli ascari devono essere arruolati secondo un sistema più onesto e più moderno e devono essere meglio pagati. Queste necessità urgenti di miglioramento generale assorbiranno forse parte del contributo a danno della forza che si troverà effettivamente sotto le armi fra due anni e ciò non sarà certo un vantaggio di fronte a gente fatta più astuta e più audace dalla intera visibile delle nostre preparazione ».

La serrata nel porto di Spezia è finita.

Ci telefonano da Spezia, 7, ore 22,50:

Dopo 3 lunghi giorni di animate e vivaci discussioni, il Sindacato dei negozianti del porto e la Confederazione facchini concludevano stasera, in via definitiva, accordi per un nuovo regolamento e per nuove tariffe di lavoro del nostro porto, regolamento che andrà in vigore adottare da lunedì prossimo, 10 corrente, e avrà la durata di un quinquennio. In seguito ai presenti accordi, nella stessa giornata di lunedì sarà revocata la serrata ed i lavori saranno ripresi regolarmente.

Modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Roma, 7, ore 23.

L'onorevole guardasigilli ha presentato al Parlamento un disegno di legge contenente alcune modificazioni all'ordinamento giudiziario. Questo nuovo disegno di legge, soddisfacente a talune esigenze, a maggiore riforma compiuta colla legge 14 luglio 1907, mentre apporta notevoli benefici nuovi miglioramenti alla carriera dei magistrati. Si afferma, sopratutto, la necessità della specificazione del magistrato a quell'ufficio, a cui le sue attitudini di preferenza lo chiamano, e si cerca di ovviare, in modo più opportuno, agli inconvenienti che si verificano molto spesso, in seguito a talune promozioni, che impongono un mutamento di attribuzioni.

E poichè è sopratutto nella Presidenza delle Corte di Assise e nell'Ufficio di istruzione, che tale inconveniente si avvera, il progetto stabilisce che il presidente di Corte di Assise, se di regola è scelto tra consiglieri di Corte di Appello, può anche essere scelto tra i magistrati aventi titoli e grado di presidente di Sezione di Corte di Appello, e perciò viene autorizzato il Governo a nominare in eccedenza al ruolo organico, sino a 15 presidenti di Sezione di Corte d'Appello, lasciando vacanti altrettanti posti di consiglieri di Corte di Appello. Rispettivamente l'incarico di istruzione di cause penali, se normalmente è affidato ad un giudice di Tribunale, può anche essere affidato ad un consigliere di Appello di terza categoria, ed in conseguenza il ruolo dei consiglieri di Corte di Appello è aumentato di dieci posti e di altrettanti viene invece diminuito il ruolo dei giudici. Un notevole vantaggio per la carriera del Pubblico Ministero apporta il disegno di legge mediante l'istituzione degli avv. generali di Corte d'Appello soppressi in seguito alla legge 28 novembre 1875. Gli avvocati generali esercitano le funzioni loro affidate dai procuratori generali e li sostituiscono in caso di mancanza o di impedimento. Essi sono parificati di grado e di stipendio agli sostituti procuratori generali di Cassazione, coi quali formano un unico ruolo e sono in numero di dieci. In relazione il ruolo dei sostituti procuratori generali di Corte di Appello è diminuito di dieci posti. Il disegno contiene, inoltre, altre disposizioni, tra cui una, colla quale si aumenta di 30 posti il numero dei giudici aggiunti di seconda categoria.

Il processo di Rovereto.

Ci telegrafano da Rovereto, 7, ore [illegible]:

Esaurita la lettura degli atti, ha la parola il procuratore di Stato, Tranquillini, per la requisitoria. Egli parla lungamente della gita, evitando di rilevare il carattere provocante di essa, affermando che tutti gli imputati sono colpevoli e punibili in base all'accusa, ed accordando le attenuanti solo ad Echeli Enrico, Adami e Vittorino Guitas.

Parlano quindi Panizza per Gerloni, e Salli per Bello, facente la storia di ciò che fecero gli aggressori pangermanisti, ed ambedue chiedono l'assoluzione.

Si apprende che i testi tedeschi querelarono l'imputato Larcher, che li chiamò nell'aula mangiaoli.

Un incendio a bordo.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 8,45:

Un incendio si è dichiarato ieri sera a bordo del *Tiheth*, arrivato nel mattino dalla costa d'Africa. Il fuoco incominciò nel magazzino delle macchine. Mercè l'arrivo di pronti soccorsi, l'incendio potè essere circoscritto rapidamente; ma i danni sono importanti. La nave ha molto sofferto. Una certa quantità di merci rimase avariata dal fuoco e dall'acqua.

La conferenza di un italiano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Ieri, alla Sorbona, promossa dalla Società di studi italiani alla presenza di un pubblico elegantissimo e sceltissimo tra cui si notava l'ambasciatore Tornielli, il pubblicista Enrico Palermi ha tenuto una conferenza sul teatro italiano moderno da Giacosa a D'Annunzio. Il conferenziere è stato molto applaudito.

EMULSIONE SCOTT

Allattamento materno e prima dentizione, consiglio opportuno di una Levatrice.

Milano, 10 Febbraio 1908.

"La Emulsione SCOTT amministrata durante il periodo della gestazione e del puerperio, mi ha sempre fornito degli ottimi risultati. Ne nutrisci di debole costituzione, prendendo regolarmente la Emulsione SCOTT, ottengono di compiere l'allattamento senza deperire. Nei bambini che presentano caratteri di rachitismo, ho constatato i migliori effetti e così pure per evitare i disturbi che provoca la prima dentizione."

ANGELA CANZI
Levatrice Approvata
Via Lodovico Muratori No. 2, Milano

Nulla può promuovere un'abbondante secrezione di latte nutriente e di giusta composizione, senza stancare la nutrice, quanto la Emulsione SCOTT. Col sussidio di questo accreditato ricostituente ogni madre può allattare il suo bambino e vederlo prosperare evitando a sè stessa ogni sofferenza. L'esito salutare dipende dall'autenticità del rimedio, non esistono altre emulsioni che abbiano un valore terapeutico analogo. Usando una emulsione che non sia la genuina SCOTT invece di un beneficio si troverà una delusione.

La Emulsione SCOTT

ha proprietà ricostitutive incomparabilmente sue, non mai ottenute dalle emulsioni che la imitano; tanto favorisce la formazione del latte nella madre, quanto lo sviluppo del bambino; tanto la freschezza ed il conforto della prima quanto la dentizione del secondo. La Emulsione SCOTT è composta col sistema originale dell'inventore SCOTT e con soli materiali di primissima scelta. Da ciò la sua assoluta superiorità su tutte le altre emulsioni e preparati similari. Marca di fabbrica della Emulsione SCOTT "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso."

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Sirolina „Roche" Catarri Tossi ostinate Influenza Scrofolosi Flac. orig. L. 4.—

Dispepsia e disturbi di stomaco

Quanti non soffrono per anni e anni di questi tanto incomodi, oppure la guarigione sarebbe così facile. Le risonanze PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICC. BRANDT danno subito sollievo. In ogni casa ne dovrebbe tenere sempre pronta una scatola. Centinaia di migliaia di persone devono il ricupero della loro salute a questo rimedio. Provatelo per persuaderci dell'efficacia. Sono unicho come depurative del sangue. Il signor Dottor Ersilio Rastelli, Livorno, scrive: « Sono già molti anni che conosco le PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICC. BRANDT, che ho adoperate con molto vantaggio in persone soggette a stitichezza, a ingorghi biliari, a vertigini, a dispepsia ».

Prezzo d'una scatola L. 1,25, per Posta L. 1,40, nelle farmacie, ognuna al deposito: Farmacia A. Janssen, 10, Via del Fossi, Firenze. Si guardi all'etichetta, CROCE BIANCA SU CAMPO ROSSO ed al NOME RICC. BRANDT. 6

OCCASIONE ECCEZIONALE.

Costumi Tailleur da L. 70 a L. 200 — Costumi Fantasia da L. 70 in più

Per decesso del titolare

Antonio Quirico

Grande liquidazione di tutte le merci.

Via Roma, angolo via Cavour

Liquidazione di tutti i modelli della scorsa stagione.

Si eseguisce qualunque ordinazione in 24 ore.

DIFFIDA — Avvertesi la rispettabile clientela di guardarsi dalle Sarte che usano spacciandosi per direttrici della sua Casa, essendo la Ditta Quirico ha un florente laboratorio, con scelto personale, posto nei locali soprastanti al magazzino, via Roma, 28, ed il personale dirigente è esclusivamente alle sue dipendenze, con assoluto divieto di eseguire lavori per proprio conto. La Ditta procederà a termini di legge contro chi indebitamente si serve del suo nome. c 4015

Barabino Zaverio

Sarto specialista

PER

Ragazzi, Bambini e Giovanetti

d'ambo i sessi

TORINO - Piazza Carlo, 22 - TORINO

ABITI TAILLEURS PER SIGNORINE

Costumi per Balli e Mascherate

Telefono 25-65

Arthur Krupp

FORNITURE PER ALBERGHI E RISTORANTI

POSATERIE, ARGENTERIE

UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

MILANO — Piazza del Duomo 25 — TORINO — Via Roma, 18

REATI E PENE

Il processo contro l'avv. Bono
per l'accusa d'assassinio del suo colono Parodi.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 7 febbraio.

Udienza breve, anzi brevissima, anche questa mattina. Al banco della Difesa siedono soltanto gli avvocati Nasi, Palberti, Caligaris e Bensa.

Il presidente entra alle 9,30 ed invita l'ufficiale giudiziario signor Riccio ad introdurre il teste padre *Giovanni Semeria*, d'anni 40.

Padre Semeria entra disinvolto e si avanza verso il seggio presidenziale. Prestato e voce alta e sonora il rituale giuramento, risponde, a domande del presidente: - Conosco l'avv. Bono da un anno e mezzo, e ciò è dopo il fatto. Mi fu presentato da persone assai rispettabile che stimano l'avvocato da 17 anni: scopo del presentatore era che io esercitassi con lui ufficio, dirò così, di consolatore. Per quanto riguarda il pensiero che si ha in generale intorno alla responsabilità dell'avv. Bono, dirò che non essendo io uomo di parte, nè lo potrei essere per l'abito che vesto e la mia qualità di sacerdote, ho raccolto qua e là vari echi e sulla fede di queste voci debbo riferire che a Palazzo Ducale (sede del Tribunale di Genova) nessuno crede alla colpabilità dell'avv. Bono ».

Presidente. — Non ha altro da dire il teste?

Teste. — Null'altro.

Presidente. — Ella è dunque in libertà.

Padre Semeria si alza, fa un inchino al presidente e poscia si dirige verso la gabbia e va a dare una lunga e cordiale stretta di mano all'accusato. Quindi esce. Gli succede il teste *Poggio Ernesto*, redattore del *Corriere Mercantile* di Genova.

Riferisce di essersi recato sul posto tre giorni dopo il fatto e riporta l'impressione che la versione data dall'avv Bono potesse essere creduta veritiera. Anche il corrispondente locale del suo giornale, che immediatamente diede informazioni dell'avvenuto, narrò il fatto nel senso che il Bono era stato aggredito dal suo colono, il quale poscia si gettò giù dal muro.

Ave. Nasi (Difesa) — Sa che altri corrispondenti di giornali abbiano attinto informazioni dal dott. Ghiglietti?

Teste. — Non lo so.

Il teste è licenziato. Non rimangono altri testi presenti. Il senatore Alberto Cerruti che è pure fra i testi di difesa, si trova a Roma e fa parte dell'Alta corte. Si decide perciò di udirlo per rogatoria.

Il *presidente* invita quindi le Parti ad accordarsi sulle modalità del sopraluogo.

— Io penso — dice — che la visita debba essere limitata all'ispezione oculare dei luoghi ed agli accertamenti di fatto.

Avv. Tironi (Parte Civile) — Perdoni, Eccellenza, io credo e domando che siano pure uditi sul posto parecchi dei testimoni già escussi, non per sapere da essi nuovi particolari testimoniali, ma unicamente perchè accertino le circostanze già da essi narrate.

Presidente — Io devo sapere che cosa ne pensa di questa richiesta l'avvocato Bono. Il sopraluogo non è che la prosecuzione dell'udienza, e la procedura vuole che l'accusato sia sempre presente alle prove testimoniali. *(Rivolgendosi all'accusato)*: Che cosa ne dite voi, Bono?

L'avv. Bono si alza, ma prima che egli risponda prende la parola l'avv. *Nasi*, il quale rileva che, in definitiva, la richiesta della Parte Civile può condurre a nuove contestazioni testimoniali, ed in questo caso la Difesa dovrà, a sua volta, richiamare altri testi oltre quelli voluti dai patroni di Parte Civile.

Avv. Braccia (Parte Civile). Appoggia le considerazioni del collega Tironi. La Parte Civile riconosce il buon diritto della difesa, ma la sua domanda tende non a sollevare nuove contestazioni, ma unicamente ad accertare certi dati di fatto. Così, ad esempio, egli stima che si debbano rifare gli esperimenti intorno alle grida di aiuto udite nella sera del fatto in presenza dei testi che le udirono.

L'avv. Caligari, della Difesa, insorge contro la richiesta. « In sostanza, — egli dice, — la Parte Civile ci vuole condurre a questo: al rinnovamento del processo a Parti, proprio sul luogo del fatto, in un ambiente sociabile ed eccitato, e non più nell'ambiente tranquillo e sereno di quest'aula. Noi ci opponiamo — aggiunge — a che questo possa avvenire, e ci opponiamo anche se il nostro diffeso potesse, per avventura, essere di avviso contrario. Noi vogliamo che il sopraluogo sia limitato all'ispezione oculare dei luoghi; e se da questa visita le Parti trarranno la convinzione che siano necessarie altre contestazioni testimoniali, queste siano fatte qui a Torino, non a Pecli ».

La Parte Civile domanda di presentare le sue conclusioni e chiede pochi minuti di tempo per concertarsi.

Il *presidente* acconsente e sospende l'udienza.

Dopo pochi istanti di pausa l'udienza viene riaperta. Per la Parte Civile prende la parola l'avv. *Erizzo* figlio. « La Parte Civile — dice — insta nelle sue domande perchè il sopraluogo non conseguirebbe l'effetto pieno e completo se gli accertamenti di fatto non venissero corredati e confortati dagli schiarimenti dei testimoni ».

Il giovane oratore svolge quindi le questioni del diritto che ha il Bono di assistere al sopraluogo ed al diritto che ha di rimunerarvi, in un caso o nell'altro le buone regole di procedura non verranno violate e non si ha da temere che ne derivino motivi di nullità.

Presidente — Il Pubblico Ministero ha delle conclusioni da proporre?

Pubblico Ministero. La questione è, secondo lui, di un'intuitiva risoluzione. Il dibattimento non deve essere rifatto a Pecli. I testimoni si potrebbero interrogare sui luoghi solo quando l'accusato fosse presente. La domanda quindi della Parte Civile non deve, a suo avviso, essere accolta: e la visita deve essere limitata: 1° all'ispezione del luogo in cui fu trovato il cadavere; 2° all'ispezione della via Martinoz; 3° alla visita della villa Bono; 4° alla località attigua all'ospedale; 5° all'ispezione di via Garibaldi; 6° alla visita attigua alla villa Bruzzo.

Avv. Tironi (Parte Civile) — Presso il Pubblico Ministero di aggiungere anche l'ispezione della strada provinciale.

Pubblico Ministero — Sì, sì, anche la strada provinciale.

Presidente — Voi, Bono, avete osservazioni da fare?

Avv. Bono. Senza rispondere in atto di rimettersi alle conclusioni dei suoi patroni.

Presidente — Va bene.

Il presidente quindi si ritira per deliberare sull'incidente e rientra alle 11.30.

Nella sua ordinanza il presidente respinge la domanda della Parte civile per l'accusazione sul posto dei testimoni, ed accorda le conclusioni del P. M. per l'ispezione delle località sopra indicate.

Prima di sciogliere l'udienza il presidente dà convegno ai giurati per domani mattina, alle 9, in piazza Carlemanno a Genova.

Notiziario.

(7 gennaio 1908).

Corte d'Appello Penale di Torino.

Romagna Giuseppe: abuso di autorità. Conferma sentenza del Tribunale di Torino. — Difensore: Rusiallì.

Marengo Paolo e Marengo Bartolomeo (contumaci): furto. Conferma sentenza Tribunale — Difensore: Per il Marengo Paolo: avvocato Caramelli di Cuneo.

Allegranza Pietro: renitenza alla leva. Non luogo a procedimento per estinzione azione penale in forza dell'amnistia. — Dif.: Brussasco.

Merletti Vincenzo: bancarotta semplice. Rivista a tempo indeterminato. — Difensori: G. G. Garizio.

Ciravegna Giuseppe: furto. Conferma. — Difensore: Bollati.

Giorcelli Felice e Bogliasco Giovanni (entrambi coniugati): furto. Ordina esecuzione della sentenza del Tribunale.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: cav. Forni; Cancell.: Tomari.

Tribunale Penale — Sezione V. —

Sandrone Giuseppe, Cavaliere Francesco e Cavaliere Antonio: violazione domicilio, lesioni e porto abusivo di arma da fuoco. Il Sandrone condannato alla reclusione per anni uno, mesi 4 e giorni 10; i due Cavaliere assolti per non provata reità. — Difensori: Roggeri, Bertea e Galvano.

Piumati Paolo: furto. Reclusione per mesi uno. — Difensore: Konrad.

Martini Felice: furto. Reclusione per mesi 8 e giorni 3. — Difensore: Konrad.

CRONACA

La Carità del Sabato.

Ciascuno di noi, o poco o molto, ha sofferto nella vita. Vi sono dolori lievi che appena sfiorano il cuore, altri ve ne sono che lo solcano di una ferita profonda la cui traccia non si cancellerà mai più. Ebbene: dacchè tutti abbiamo trascorsa un'ora di amarezza, ricordiamocene.

Riguardiamoci per pensare che esistono al mondo creature, le quali non conobbero mai la gioia ed il conforto d'un sorriso, che vivono prossochè dimenticate e si lasciano talvolta rassegnatamente travolgere nel grande, immane gorgo delle avversità perchè nessuna mano si stende in loro aiuto.

Pensiamo a coloro che hanno sofferto più di noi e pur continuano a soffrire. Sono legioni infinite di poveretti che lottano ogni giorno con la fame e col freddo e vedono fiaccare nella lotta le proprie forze. Confortiamoli col soccorso pietoso: cerchiamo di ridare alle labbra stinte la bellezza divina del sorriso; di ridare agli occhi inariditi dal pianto la sublime dolcezza della serenità.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Amici del sabato C. N. P., L. 100 — N. N., L. 50 — L'ingegnere Fortunato Isola lieto dell'esito d'una sentenza arbitrale, offre ai poveri della *Carità del Sabato* L. 50 — N. N., L. 10 — Ai poveri del sabato, L. 5 — Per il noto affare, L. 5 — Per la *Carità del Sabato*, L. 5 — Nel compleanno di persona cara a Sant'Antonio perchè ci continui la sua santa protezione N. N. da Valle Mosso, L. 5 — E. F. per una promessa fatta, L. 1 — Ad una povera vecchia malata in suffragio dell'anima della mia povera mamma, E. H. S., L. 2 — Firenze per la *Carità del Sabato*, II R., L. 2 — C. C. A. promessa fatta e grazia ricevuta dalla Vergine della Consolata, L. 1 — C. B. C., a promessa fatta a Sant'Antonio da Padova, implorando la sua protezione, L. 1 — Per grazia ricevuta alla *Carità*, M. F. D., L. 1 — Pei soliti poveri, Emilio, L. 1 — E. A. S., per promessa fatta, L. 50 — A. secondo la promessa fatta, per i poveri della *Carità del Sabato* e per il mese di febbraio L. 10.

Totale L. 300.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Tre da L. 20; sei da L. 15; quarantasei da L. 10; uno da L. 6 50; trentanove da L. 5, uno da L. 4; sette da L. 3; tre da L. 2. — Totale lire 642 50.

Dik.

Conoscete l'olandese?..... Affatto? E' un vero peccato perchè così avreste subito compreso che il vocabolo *dik* significa *diga*. Se adesso, poi, credete di aver indovinato pensando che vogliamo parlare di argini, siete ancora in errore. *La diga* è una espressione caratteristica del dialetto veneziano per richiamare l'attenzione di colui al quale s'intende rivolgere la parola. Il bravo motto lo fatto fortuna ieri sera all'Associazione della stampa, dove erano convenuti Grosso, Follini, Dalbesio, Cerboglioli, Biscarra, Giani, Bonifanti, Bernardi, Redozzi, Maggi, Allonti, Gaudina, Sobrito, Cascelli e parecchi altri, per accordarsi sulla trasformazione del Regio in un caratteristico *campiello* veneziano.

Giacomo Grosso, ad un certo punto, tutto compreso del suo mandato si credette veramente nella città dei dogi e cominciò a parlare nel dialetto del *gentiluomo Vidal*, così che la discussione finì per assumere un carattere tutto [illegible] a base di *dik* e *ostreghela*.

Fu stabilita di trasportare al *Regio* per la sera del 29 febbraio l'angolo più pittoresco di Venezia: ciò che vuol dire per i nostri artisti fare un miracolo di originalità.

Il veglione di quest'anno avrà poi anche una maggiore caratteristica perchè è pensato ad una graziosa sorpresa. Il palcoscenico, i *foyers* verranno come per incantesimo trasmutati...

No: proprio! Non possiamo ancora dirlo... Siamo vincolati dal segreto e i nostri amici — se lo si tradisse — ce ne sorbirebbero rancore. La sorpresa deve rimanere tale fino all'ultimo giorno perchè diversamente lo scopo viene a mancare. Insomma *Ciarsèti e spazzeti del carneval de Venezia* sarà la festa più gioconda e più geniale della stagione perchè avrà la virtù di ricondurci alle buone e antiche tradizioni dei nostri nonni, i quali sapevano che un veglione deve avere in sè tali attrattive da mantenere l'allegria più sfrenata fino all'alba.

Il veglione *Empire*.

E' dunque queste sera che il veglione *Empire*, la festa del giulio e del viola, avrà luogo nel palazzo dell'Esposizione degli automobili al Valentino, trasformato in un fantastico ambiente di sogno per opera d'un gruppo d'artisti, i cui nomi, già noti, sono per sè stessi una promessa, anzi una garanzia di successo. Lo scopo benefico che si ripromette il Comitato e a cui contribuiranno tutti gli acquistori di biglietti, è questa volta compiutosi a un altro fine non meno simpatico: quello di dimostrare, con una solenne rivincita, come le forze di 2ª organizza una serale festa carnevalesca siano superiori a quelle ciniche distruggitrici di un incendio. Per tale ragione, crediamo che alla veglia accorrerà una vera folla. Un'attrazione speciale, oltrechè dai ricchi premi, sarà costituita dalla esecuzione di un *Valzer* a grande orchestra composta per la circostanza da un maestro favorevolmente noto, il quale per ora vuol serbare l'incognito.

Il convegno della gioventù, che si diverte beneficando, sarà quindi stasera, alle 22, nel cuore del Valentino!

Un centenario nell'artiglieria italiana.

In quest'anno si compie il centesimo anniversario della nascita di Giovanni Cavalli, novarese, inventore del sistema a retrocarica e della rigatura delle artiglierie, a precursore di tutti i progressi che la tecnica delle armi da fuoco ha raggiunti fino a questi ultimi tempi.

Sappiamo che, per iniziativa di molti vecchi artiglieri in congedo, residenti nella nostra Torino, — fra i quali ci piace annoverare l'illustre generale Pastore, che fu già ispettore generale dell'artiglieria italiana, — sia per costituirsi un Comitato incaricato di attuare un programma di onoranze da tributarsi alla memoria del grande artigliere, che morì in Torino col grado di tenente-generale nel dicembre 1879.

Ci consta che il Ministero della guerra ha fatto plauso all'idea ed ha promesso il suo alto appoggio, per agevolare il concorso di tutta l'artiglieria al tributo di omaggio che si vuol rendere a Giovanni Cavalli, che fu anche per molti anni membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

Non sono ancora stabiliti i particolari delle onoranze, ma certo si farà una solenne commemorazione dei Cavalli nell'Accademia militare, dove egli compì i suoi studi dal 1818 al 1828, e di cui tenne poi lungamente il comando col grado di tenente-generale. Il giorno scelto per questa funzione sarà — se non siamo male informati — il 30 maggio, perchè questo giorno è già consacrato ufficialmente come festa militare dell'artiglieria in Italia, quale anniversario della battaglia di Goito e della presa di Peschiera.

E il giorno ci pare ben scelto, perchè appunto alla presa di Peschiera il Cavalli, che si vuole onorare, si segnalò come ufficiale di artiglieria col grado di maggiore.

La Società fra ufficiali d'ordine.

La Società di mutuo soccorso fra impiegati d'ordine dello Stato ha tenuto la sua prima adunanza, presieduta dal signor Rava, che dopo aver portato a nome degl'impiegati della guerra un affettuoso saluto ai nuovi colleghi degli altri Ministeri, dichiarò aperta la seduta affermando che le basi fondamentali del nuovo sodalizio sono ispirate da doveri, sentimenti d'italianità e di devota dedizione al Re e alla patria.

Il presidente poscia illustrò brevemente gli scopi del nuovo sodalizio.

L'agitazione dei parrucchieri.

Una Commissione di parrucchieri, i quali intendono che il riposo festivo sia accordato per la giornata di lunedì, si è recata ieri dal prefetto, comm. Vittorelli, a pregarlo d'interessarsi della loro causa. Il prefetto dichiarò che non era in sua facoltà d'intervenire, ma che avrebbe riferito al ministro.

Le malversazioni e l'arresto di due giovani impiegati ferroviari.
Truffe per diecimila lire.

E' stata scoperta in questi giorni una truffa ingeniosissima, consumata con abilità e scaltrezza per oltre dodici mesi consecutivi da due giovani impiegati ferroviari e da un terzo individuo, ex-impiegato, che si può considerare come l'ideatore e l'organizzatore di tutta la complicata e losca faccenda.

Si tratta di diecimila lire truffate a poco a poco, a base di piccole sottrazioni quotidiane, all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Per chiarire come la piccola banda di eleganti truffatori agisse ed abbia potuto operare in segreto, quasi senza suscitare nessun sospetto, è necessario dare alcune spiegazioni intorno al funzionamento dell'ufficio per l'indennizzo delle merci rese in ritardo o non pervenute a destinazione.

Dopo le deficienze nel servizio delle merci verificatesi alcuni mesi fa, le quali, com'è noto, destarono un così generale e vivace coro di proteste, sopratutto a Torino, la Direzione delle ferrovie, tra gli altri provvedimenti, emanò una disposizione a proposito degli indennizzi. Questa data facoltà agli uffici dei singoli Compartimenti, all'uopo addetti, di rimborsare i reclamanti per ritardata resa mediante bollette di pagamento del valore di 20 lire l'una.

Quando si tratta di parecchi rimborsi per uno stesso genere di merce e per una sola Ditta, l'ufficio può raggruppare varii buoni di quarantà lire in un'unica lista.

La compilazione di queste liste spetta agli impiegati degli uffici merci d'ogni stazione. Le bollette devono poi essere controllate dall'ufficio movimento e traffico, il quale si occupa per assodare se realmente i richiedenti abbiano diritto al rimborso, se cioè la resa sia davvero avvenuta con ritardi dannosi, oppure non sia avvenuta, secondo i casi.

Se le bollette sono riconosciute valide, esse vengono ritornate all'ufficio della stazione che le emanò, il quale le rimette agli autori dei reclami perchè ottengano dalla [illegible] il versamento della somma richiesta.

Tale è, nelle sue linee generali, il metodo usato per il soddisfacimento dei reclami. Negli effetti esso è anche più rigoroso e minuto.

Appare dunque, a prima vista, quasi impossibile la combinazione di una frode in questo ramo del traffico ferroviario. Invece i fatti hanno dimostrato come basti la coalizione di due impiegati, anche di categoria inferiore — uno dei quali può essere, ad esempio, minorenne e soltanto applicato — che si accordino con un'estraneo ed abbiano le comodità di qualche spedizioniere, per rendere inutili tutti i controlli e le revisioni, e truffare bellamente lo Stato, in barba alle circolari ministeriali.

Sono così, del resto, che avvengono quasi ogni giorno in qualsiasi amministrazione. Nessuna meraviglia, adunque!

L'EX-IMPIEGATO E I NOVELLINI.

Diciannove anni, un discreto patrimonio di intelligenza e di aspirazioni insoddisfatte, una corona di conte sulle carte da visita, e in tasca ben pochi quattrini. Così si presenta la figura più interessante dei tre protagonisti. Non ne facciamo il nome per riguardo alla famiglia; e lo stesso atto di cortesia e di pietà useremo verso le famiglie degli altri due.

Che cosa può fare un giovane nelle condizioni or ora accennate? Non v'è che il solito rimedio antipatico, ma indispensabile: cercarsi un impiego... Così fa il conte. Entra nelle Ferrovie, trova un posticino di applicato ed è ammesso in un ufficio pieno di fumo e d'odor di muffa, dove fioriscono rigogliose le piante delle speranze, ma appena mette le radici quella dello stipendio. Egli tuttavia rassegnato il disgusto e si mette al lavoro. Stringe amicizia con un impiegato più anziano, dal quale impara a resistere e a non lamentarsi troppo. Il suo amico ha 25 anni, è di buona famiglia; egli pure — caso strano — ha gli stessi suoi desideri, naturalmente non soddisfatti.

Ambedue incontrano — chissà come — sul loro cammino un ex-impiegato ferroviario, un certo Mario B. Costui conduce una vita invidiata dalla loro, più divertente e più varia. Essi primo lo ammirano, poi lo invidiano, infine lo stanno a sentire. Dai suoi discorsi emana il veleno sottile, che dovrà lentamente trasformare i due amici in una perfetta coppia di truffatori.

QUARANTA LIRE PER VOLTA.

Siamo ai primi mesi dell'anno scorso, all'epoca delle disposizioni ministeriali più ricordate. I due colleghi, che sono addetti alla stazione di Porta Susa comprendono benissimo come sia possibile ricavare in una sola parecchi buoni di quaranta lire, farli pagare dall'amministrazione, sborsare al reclamante il valore di uno o pochi soltanto mediante una bolletta falsificata e semplicemente alterata nelle cifre, e tenere il resto per sè. La comprensione tanto bene che tentano un colpo che riesce con splendida riuscita.

Ma il loro ottimo amico e buon consigliere suggerisce qualcosa di meglio e qualcosa di più. Giacchè i reclamanti sono per lo più dettagliati commercianti, che potrebbero anche accorgersi di essere stati truffati, non è molto più semplice e più sicuro inventare senz'altro una ditta inesistente, la quale debba ricevere merci di valore, che non le verranno mai recapitate?

Perchè no? L'idea è geniale e la si mette in pratica. Il signor B. fonda una ditta, ha persino l'ardire di darle una sede con tanto di targa sull'uscio e di carta intestata per le corrispondenze. Essi attende merci da un suo socio di Genova, di Milano o di Vallelunga; questo non gli giungono o gli arrivano in ritardo: in questo caso le casse, che realmente vengono al suo indirizzo ripiene, magari di stracci, non gli sono rese in tempo, per opera degli spedizionieri, dei quali i suoi due soci hanno compreso la complicità. Allora si presenta alla stazione di Porta Susa e stende il suo bravo reclamo, che gli impiegati compari fanno controllare di urgenza, e la seguito fanno pagare dalla Cassa.

Quindi la somma riscossa è divisa ordinatamente in tre parti!

Il gioco va a gonfie vele e continua per un anno, alla fine del quale gli eredi amici si accorgono di aver già truffato le Ferrovie per la bellezza di dieci mila lire.

IL GIOCO E' SCOPERTO.

Il troppo stroppia. La persistenza nella manovra rovina l'edificio di tutta la truffa. Infatti un giorno il personale dell'ufficio movimento e traffico è colpito dal continuo arrivo della stazione di Porta Susa di un esagerato numero di bollette pagamento per rimborsi di resa. Impressionato, fa ricerche e chiede informazioni.

Alcune Ditte, nominate in certe bollette, rispondono di non aver mai reclamato, e dichiarano falsa la loro firma che figura in calce al loro supposto reclamo. Altre affermano di aver ricevuto somme minori di quelle loro spettanti. Infine, facendo una accurata revisione delle liste, si scopre anche una serie di innumerevoli pagamenti falsi alla famosa ditta del signor B.

Le informazioni su quest'ultimo e sulla sua pseudo casa commerciale si ottengono rapidamente, ed il mistero rimane svelato.

Da ciò alla sorpresa dei colpevoli in flagrante resta a breve il passo.

L'ARRESTO.

I due impiegati, posti sotto un'accurata sorveglianza, vennero sorpresi, ancora ieri l'altro, a truffare col solito sistema più di [illegible] lire.

Allora la Direzione del Compartimento, d'accordo con l'autorità di P. S. credette giunto il momento opportuno per agire contro di essi. E l'altra sera un funzionario della sezione compartimentale, recatosi al loro ufficio, li dichiarò in istato di arresto, facendoli tosto accompagnare alle Carceri nuove.

Contemporaneamente l'autorità ricercava il terzo complice, Mario B., ma doveva, con sua sorpresa, constatare che questi era scomparso. La volpe vecchia, subodorato il pericolo, era fuggita in tempo, lasciando nella rete i due inesperti.

Ora l'R. è ricercato attivamente dalla Questura che non dispera di rintracciarlo.

Così dall'altro giorno, su due famiglie torinesi, allora vissute nella pace e nell'agiatezza, come una folgore, una delle più gravi ed irreparabili sciagure umane: il disonore.

L'agitazione dei pensionati.

Riceviamo quest'ordine del giorno:

« I pensionati del Dicastero della guerra e della Manifattura tabacchi di Torino, riaffermandosi solennemente sui deliberati di miglioramenti precedentemente richiesti; udita la relazione dei lavori svoltisi in seno al Comitato provinciale, avente sede presso l'Associazione impiegati civili; fanno voti affinchè sia presto compiuta la costituzione della Federazione di tutti i Combattenti, con sede centrale a Roma, e nel più breve tempo possibile abbia luogo un Congresso dei suddetti Combattenti, con rappresentanza di tutte le categorie, per coordinare le proposte massime concernenti i desiderati, addivenendo così alla formazione di un unico Memoriale da presentarsi al Governo e a tutti i rappresentanti della Nazione, impegnandoli ad interessarsi delle loro condizioni.

« Deliberano quindi di intensificare la propaganda per rafforzare continuamente le loro file e, sentendosi indefessamente, ottenere quanto per le esigenze alla vita il presenta di indiscutibile necessità ».

Un'assemblea di lattivendoli.

In un'assemblea di lattivendoli tenutasi ier sera, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli esercenti lattivendoli di Torino, riuniti in assemblea straordinaria nelle sale della Lega elettorale (fra esercenti);

« Considerato che il commercio del latte ha speciali esigenze poichè trattasi di prodotto facilmente deteriorabile e che non può essere munto in condizioni di tempo e di ora troppo diverse dall'attuale, la qual cosa ha determinato il legislatore a stabilire la deroga pel turno; d'altra parte va ricordato che per la eccezionale condizione in cui si svolge questo commercio non riesce possibile accordare al personale un turno di riposo di 24 ore consecutive; fanno voti che il competente Ministero dia precise disposizioni circa la vendita del latte e tenendo calcolo del voto espresso dal Consiglio Superiore del lavoro in merito ad un'aggiunta all'art. 10 della legge stessa, riformi il regolamento in riguardo ai Lattivendoli col sopprimere il turno, pareggiando gli esercizi dei Lattivendoli agli altri esercenti e concedi che nel pomeriggio della domenica sia permesso in ora da stabilirsi il ritiro del latte e sia proibito in modo assoluto che chiunque girovago possa vender latte nel pomeriggio dei giorni festivi per non creare una ingiusta e sleale concorrenza ai negozianti stabili e che le condotte latterie e caffè non possano vendere latte da esportarsi ».

Echi a Torino del regicidio di Lisbona.

Al telegramma inviato dal sindaco, senatore Frola, al ministro plenipotenziario d'Italia a Lisbona, perchè si rendesse interprete presso la regina Maria Pia dei sentimenti di vivo dolore e di rimpianto della città e del Consiglio comunale di Torino, è pervenuta la seguente risposta:

« Regina Maria Pia incaricami di ringraziare Vossignoria e codesta civica Rappresentanza per sensi mesto cordoglio e devota memoria inviatile dalla sua sempre diletta Torino.

« PAULUCCI ».

La riapertura dell'Università e del Politecnico.

Per deliberazione del Consiglio accademico l'Università sarà riaperta oggi, sabato, 8 corr.

Le lezioni dei corsi del primo e secondo anno di ingegneria saranno pure riprese oggi.

Una donna che si taglia la gola.

Tal Margherita Berardengo, ex-negoziante, d'età piuttosto avanzata, entrò ieri sera nel Cimitero generale — 3ª Ampliazione — e, in un momento in cui nessuno la osservava, si tagliò la gola con un rasoio.

Fu poco più tardi raccolta e trasportata al San Giovanni, dove venne ricoverata in pericolo di vita. Si ignorano i motivi che la spinsero al triste passo: pare che si tratti di un caso di alienazione mentale. Si trovarono negli abiti della disgraziata due lettere senza busta.

Un liquido per un altro.

La donna di casa Cristina Drovetto, nata Bogetto, d'anni 23, fu ieri sera accompagnata al San Giovanni in istato d'avvelenamento. Il dottor Morando fu pronto a praticarle la lavatura dello stomaco e riserbò il suo giudizio sull'epoca della guarigione. A sentire la infelice narrò d'aver bevuto del petrolio, credendo fosse liquore, mentre si trovava nella sua abitazione, in via della Rocca, N. 22, la famosa casa degli spiriti!

Cacao in fiamme.

Ieri mattina, alle ore 6.30, nella fabbrica di cioccolato Moriondo e Gariglio, in via Artisti, N. 36, l'eccessivo calore di un forno determinò l'incendio del cacao che vi era depositato. Gli operai della stabilimento intrapresero tosto l'opera di estinzione, che venne poi mandata a compimento dai pompieri accorsi dalla caserma di Santa Barbara. Il danno è di L. 1000 circa, ma la Ditta è assicurata. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali.

I ribelli.

In un caffè di via Garibaldi alcuni individui commettevano l'altra notte disordini tali da indurre il proprietario a chiedere l'intervento degli agenti di pubblica sicurezza. Due dei troppo rumorosi avventori furono dichiarati in arresto, ma si ribellarono e le guardie dovettero sostenere una colluttazione per ammanettarli. Si tratta di certi Antonio Colombo fu Giovanni, d'anni 31, e Antonio Lega fu Giovanni, d'anni 28, meccanici entrambi, abitanti l'uno in via Cottolengo e l'altro in via Aosta.

Questa mattina furono inviati alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del re.

Il bastone dello sconosciuto.

All'ospedale di San Giovanni, ieri mattina, alle ore 4, fu medicato di una ferita lacero-contusa alla testa il negoziante Agostino Verra, d'anni 36, abitante in via San Tommaso, 25. Interrogato, disse che uno sconosciuto lo aveva colpito con un bastone, mentre egli passava in piazza Carlemanno. Guarirà in otto giorni.

Alla guardia medica.

Dal medico di guardia al Municipio venne medicati Martino Fantone, d'anni 42, muratore, di una ferita lacero-contusa alla mano sinistra ed una contusione al naso, riportate cadendo mentre tentava di salire sopra una tramvia in moto. Carlo Ferraro, d'anni 29, bracciante, di una ferita all'indice destro prodottasi segando della legna. Furono giudicati guaribili in giorni 6 e 4 rispettivamente.

Stato Civile di Torino

7 febbraio 1908.

NASCITE: 29, cioè maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI: Pecol Paolo con Allasino Paolina — Rinaldi ing. Giulio con Ancona Lidia — Marchese Tasoni-Estasio dottor Alessandro con Danesi Elisa.

MORTI: Rossetti Alfredo, d'anni 26, di Vespolate, allievo ingegnere, corso Raffaello, 3.

Castaldi Lino, id. 40, di Venaria Reale, commerciante, via Bidone, 12.

Fazzi Costantino, id. 54, di Torino, decoratore, via Alfieri, 22.

Seaglietti Carlo, id. 62, di Cuneo, viaggiatore commerciante, via San Secondo, 54.

Bazzia Vittorio, id. 18, di Torino, scultore, via dei Fiori, 36.

Perco Maria (ved.) n. Torelli, id. 82, di Nizza Monferrato, casalinga, via S. Secondo, 24.

Roggero Carlo, id. 53, di Pinerolo, sarto, stradale di Caselle, 384.

Pola Giuseppe, id. 79, di Verua Savoia, negoziante.

Giacopoe Carlo id. 23, di Vignale, verdurier ambul.

Abate Dega Emilia, id. 19, di Marsiglia, cuoitrice.

Durico Giuseppe, id. 75, di Castelnuovo d'Asti, giar.

Piana Carolina, id. 32, di Nosa, sarta.

Carpegna Margherita (ved.) n. Vercandi, id. 68, di Torino, casalinga.

Vimain Clotilde (ved.) n. Nicolino, id. 44, di Valchiusella, contadina.

Conte Ter. Rosa n. Anchieri, id. 30, di Buccinasco, cas.

Serrio Ernesta (ved.) n. Picco, id. 82, di Barge, sg.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale compiessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, case 9. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

La prima di *Nellina* rinviata.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 14:

La prima rappresentazione della nuova commedia di Roberto Bracco *Nellina*, che doveva andare in scena stasera al teatro Manzoni, è stata rinviata a lunedì in causa di una indisposizione dell'attrice Giannina Chiantoni.

Fregoli nella gabbia dei leoni.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 24:

Fregoli stasera entrava nella gabbia dei leoni del serraglio di Nouma Hawa assieme al domatore Marcel. Nella gabbia eranvi due grossi leoni: Fregoli e il domatore bevettero lo *champagne*. Assisteva un pubblico enorme, fra cui molte signore. Nessun incidente.

SPORT

PODISMO.

La 3ª seduta del "Cross Country" alla *Stampa Sportiva*.

Nel salone della *Stampa Sportiva* si è radunato ieri sera, il Comitato lavoratore pel « Cross Country » ciclo-podistico, indetto, da questo giornale, con L. 1000 di premi. Alla seduta presenziarono i signori Gustavo Verona, Averzano, Pilosti, Florio, Durando, Lucardini, Cigolini, Perona, geometra Bertolè, Durio, prof. Barberis, Baravaglio, prof. Bosco, prof. avv. Isacco e Maccagno. Scusarono l'assenza il prof. Rocci, il prof. Occhiena e il signor Cena.

Aperta la seduta dal signor Verona, si invita il Comitato a nominarsi una Presidenza ed una Segreteria, desiderando il giornale lasciare ampio mandato a tutte le egregie persone che così disinteressatamente offrirono il loro prezioso appoggio. La votazione è fatta per schede. Riescono nominati: a presidente, Pietro Cigolini; a vice-presidente, Ettore Florio; a segretario, Avezzano; a vice-segretario, Alfredo Baravaglio.

Il Comitato deve usar molta insistenza cortese per far accettare la carica al signor Cigolini. Proseguono i lavori. Si approva la data del « Cross Country » per il 29 marzo; si incaricano i signori Florio, Bertolè e Cigolini di andare alla ricerca d'un percorso nei dintorni di Torino, il più adatto agli intendimenti del Comitato; si decide fare ogni possibile di creare una categoria scuole elementari, affidandone speciale incarico ai gentili maestri di ginnastica presenti, e, naturalmente, si avrà cura di trovare un percorso più breve e più facile, adatto alla piccole forze dei giovani scolari; questi scolari concorreranno probabilmente in squadre di otto o dieci concorrenti; la squadra che avrà la migliore classifica nell'arrivo riceverà una Coppa d'onore, che resterà in deposito per un anno alla propria scuola. I piccoli scolari riceveranno inoltre individualmente adeguata ricompense secondo l'ordine di arrivo.

Si decide ancora di creare un premio speciale, tanto nella categoria « ciclisti » che in quella « podisti », che sarà destinato a quel l'alunno di scuole secondarie che si sarà maggiormente distinto nelle singole categorie: fu stabilita la tassa individuale d'iscrizione in L. 0.50 per ciclisti e per podisti, e *gratis* per i piccoli scolari.

La seduta terminò dopo le ore 23 e sarà riconvocata appena si conoscerà il risultato della Commissione per la ricerca del percorso.

AUTOMOBILISMO.

Le Commissioni dell'Automobile Club ricevute dal ministro Clemenceau.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

Il presidente del Consiglio dei ministri, Clemenceau, ha ricevuto quest'oggi la delegazione dell'« Automobil-Club » di Francia, la quale è venuta insieme al Consiglio comunale di Dieppe per chiedere l'autorizzazione di far correre su quelle strade il *Grand Prix* dell'« Automobil-Club » di Francia il 6 e 7 luglio di quest'anno. Questa autorizzazione è stata accordata.

I campionati di lotta a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7 ore 24:

Stasera ebbero luogo i campionati di lotta, ai quali assisteva una immensa folla.

Prima lotta: Avviene tra Jourdan D'Usez, francese e Honnerich olandese: Quest'ultimo viene atterrato dopo una ottima resistenza.

Seconda lotta: Ernesto Castelli batte Raffaele Greona. Il benevolo lenaro della scuola di lotta viene facilmente atterrato.

Terza lotta: John Bolling, inglese sfiderà Arturo Angeli italiano. Lotta breve condotta brillantemente dal campione inglese.

Quarta lotta: Aly Karaman turco, batte Wan Gerhilk olandese. Anche questa lotta si svolge brevemente fra l'ilarità generale per la parte brillante sostenuta dal turco.

Ultima lotta. Avviene tra Giovanni Raicevich e Pietro II. Si urla e si fischia contro il basco per la sua brutalità. La lotta finisce fra un frastuono assordante con la vittoria del Raicevich.

Nel Collegio di Susa.

Ci scrivono da Susa, 6:

L'on. Richard ha pubblicato il seguente programma:

Elettori. — Nel ripresentarmi ai vostri suffragi, quale candidato alla Deputazione politica vi debbo esporre quali saranno i miei intendimenti, e la mia linea di condotta, se mi concederete l'altissimo onore di rappresentarvi in Parlamento.

Ajutato dobbo dichiararvi che devoto alle istituzioni che ci reggono, e che ritengo necessarie all'Unità Nazion

ULTIME NOTIZIE

Grave conflitto
Fra l'on. Colombo e il Governo circa il compito della Giunta di vigilanza sulle ferrovie.

Roma, 7, ore 24.

La Commissione parlamentare di vigilanza sull'esercizio delle ferrovie di Stato si è costituita in ritardo ed incontra serii ostacoli prima di muoversi. Si può anzi dire che la prima difficoltà sia sorta nell'atto della sua costituzione. Essa avrebbe dovuto avere due sole cariche: quella di presidente e l'altra di segretario; ma, poichè l'uomo designato alla Presidenza è sovraccarico di lavoro e di occupazioni, si è creduto conveniente di nominare un vice-presidente per il caso di assenza del presidente. Così furono eletti: il senatore Colombo, presidente, il deputato Rubini, vice-presidente, ed il deputato De Nava, segretario. Questa distribuzione di cariche non piacque ai membri senatori, i quali fecero rilevare che la rappresentanza del Senato si sarebbe trovata in stato di inferiorità di fronte alla rappresentanza della Camera, perchè questa avrebbe avuto una carica in più di quella. Fu quindi sostenuto che si dovesse nominare anche un vice-segretario; ma la proposta non potè aver seguito perchè non parve conforme alla disposizione legislativa che istituisce la Commissione di vigilanza.

Nella sua prima riunione la Commissione discusse ampiamente il mandato che deriva dalla legge. Quale sarebbe stato il suo compito? Quali i limiti di esso? In che modo, con quali mezzi avrebbe essa potuto esercitarlo? Dopo lunga discussione si trovò concorde nel ritenersi autorizzata ad esercitare una vigilanza effettiva e diretta sull'esercizio ferroviario. Essa avrebbe dovuto avere facoltà di fare tutte le indagini ritenute opportune ed utili non soltanto nell'Amministrazione centrale e nelle Amministrazioni compartimentali, ma benanche nelle singole stazioni. Tutti gli impiegati ferroviari, dal direttore generale all'ultimo ferroviere, avrebbero dovuto mettersi, volta per volta, a sua disposizione. In altri termini, la Commissione di vigilanza avrebbe dovuto funzionare come una Commissione d'inchiesta permanente, con diritto quindi di fare indagini anche sulle condizioni e sui reclami del personale. Uno dei commissari sostenne che questa facoltà dovessero spettare anche ai singoli membri della Commissione; che, cioè, chiunque dei membri della Commissione dovesse aver diritto di presentarsi in qualsiasi Amministrazione od in qualsiasi stazione per fare delle indagini da lui ritenute opportune. Ma questo concetto troppo largo delle attribuzioni di ogni commissario non ebbe fortuna.

Stabilite le linee generali del compito della Commissione, fu affidato al presidente Colombo ed al segretario De Nava di fare i passi opportuni presso il direttore generale delle strade ferrate, comm. Bianchi, ed il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, affinchè costoro diramassero le relative istruzioni agli Uffici dipendenti. Poichè la riunione era stata tenuta al Senato, il presidente ed il segretario incominciarono col chiedere un ufficio speciale, naturalmente dotato di mobili e di impiegati. Chiesero inoltre la diramazione delle necessarie istruzioni ed anche l'assegnazione di uno scompartimento riservato permanente ad ogni singolo membro della Commissione, quello scompartimento riservato al quale hanno diritto i capi-ufficio dell'Amministrazione ferroviaria e gli ex-ministri.

Il direttore generale delle strade ferrate ed il ministro dei lavori pubblici hanno subito risposto con un cecise rifiuto. Essino sostengono che la Commissione parlamentare di vigilanza sull'esercizio ferroviario debba avere compito ezuclo a quello delle altre Commissioni parlamentari di vigilanza: che essa debba procedere come, per esempio, procede la Commissione parlamentare di vigilanza sul Debito Pubblico: vigilare, cioè, senza aver diritto ad ingerenza nell'amministrazione ferroviaria e compilare la relazione da presentare al Parlamento sui dati che le fornirà la Direzione generale delle strade ferrate per mezzo del Ministero dei lavori pubblici.

Quindi niente ufficio speciale permanente, niente facoltà di fare indagini nelle singole amministrazioni ferroviarie o nelle singole stazioni, niente affatto inchiesta sull'andamento del servizio e sulle condizioni del personale. Poichè la Commissione avrebbe voluto cominciare col fare indagini sul servizio ferroviario del porto di Genova, il ministro dei lavori pubblici ha espressamente dichiarato che tali indagini non permetterà in alcun caso. Il direttore generale, a sua volta, ha dichiarato che egli non garantirebbe punto il mantenimento della disciplina se la Commissione avesse facoltà di occuparsi del personale, perchè ogni ferroviere ricorrerebbe alla Commissione di vigilanza contro gli ordini del direttore generale o le deliberazioni del Consiglio di amministrazione.

E' facile immaginare quale impressione abbia prodotto nell'animo del senatore Colombo il rifiuto reciso del ministro dei lavori pubblici. Evidentemente il presidente della Commissione ed il ministro si trovano agli antipodi nel concepire le funzioni ed il compito della Commissione di vigilanza. Poichè la Commissione fu istituita per supplire alle eventuali deficienze della Direzione generale, come dimostra la circostanza che il presidente del Consiglio l'annunziò alla Camera per calmare la tempesta che si era addensata nell'aula di Montecitorio contro la Direzione generale, appare al senatore Colombo evidente che la Commissione debba invigilare efficacemente sull'andamento delle cose e delle persone e non teoricamente come le altre Commissioni di vigilanza, le quali funzionano sulla falsariga delle direzioni generali da loro vigilate. Si tratta di vedere se l'amministrazione ferroviaria debba essere sottoposta alla Commissione parlamentare o se questa debba limitare il suo dovere alla compilazione di una relazione *ad usum delphini* e con il diritto alla distribuzione di biglietti permanenti per uno scompartimento riservato ai singoli membri della Commissione, dato che la direzione generale si decida a fare tale concessione.

Non reca quindi meraviglia che il senatore Colombo abbia dichiarato di dimettersi qualora il ministro dei lavori pubblici ed il direttore generale persistano nella attitudine ostile la loro assunta. E' facile immaginare che le dimissioni della intera Commissione ed una conseguente discussione parlamentare. Si spera che il presidente del Consiglio con il quale hanno conferito il presidente ed il segretario della Commissione di vigilanza, troverà modo di comporre il grave dissidio. Intanto il senatore Colombo ha indetto al Senato una seconda riunione della Commissione alla quale naturalmente riferirà l'esito negativo delle sue pratiche.

C.

Santini e Maresca fanno la pace!

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

L'on. Maresca ha ricevuto gli onorevoli Gasualdo Libertini e Bertolo, padrini dell'onorevole Santini, i quali si sono recati da lui a nome di quest'ultimo per chiedergli spiegazioni della frase pronunciata ieri all'indirizzo dell'on. Santini nell'incidente svoltosi alla Camera tra quest'ultimo e l'on. Chiesa Eugenio.

L'on. Maresca ha nominato suoi rappresentanti gli onorevoli Nitti e Di Scalea. I quattro padrini si riunirono nel pomeriggio a Montecitorio.

L'incidente è finito pacificamente. L'adunanza dei rappresentanti è terminata infatti alle ore 18.45 e si chiuse con un verbale nel quale, di comune accordo, considerato che le parole della quali l'on. Santini si è considerato offeso non sono state raccolte dal resoconto stenografico della seduta, che le narrazioni dei giornali sono discordi, che il dibattito non si svolgeva fra gli onorevoli Santini e Maresca, ma questi intervenne incidentalmente, trattovi dalla scelleratezza generale degli animi, che fra gli onorevoli Santini e Maresca non esistono ragioni particolari di rancore, si conclude che manca una ragione ad una vertenza cavalleresca e si consigliano gli onorevoli Santini e Maresca di tornare alla precedente cordialità di rapporti, ciò che subito dopo è avvenuto. L'on. Santini e l'onorevole Maresca infatti si sono vicendevolmente stretta la mano nella sala

Mac Lean è stato liberato.
(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 8, ore 1.

Come vi annunciai avantieri, la liberazione del *caid* Mac Lean, ritardata dai negoziati, ha avuto luogo stanotte, alle 11,30. Il ritardo frapposto alla liberazione di Mac Lean fu cagionato dall'intenzione dimostrata da Raisuli di arrivare a Tangeri con i suoi partigiani armati, in numero di 500, per rimettere egli stesso il prigioniero alle Autorità.

Si-Guebbas si oppose fermamente a questa fantasia, fuor di porta, e finalmente la spuntò.

Ecco altri particolari: Alle 8 pomeridiane, Raisuli, lasciando la maggior parte dei suoi partigiani a 15 chilometri da Tangeri, si pose in cammino, seguito da Mac Lean e da una scorta di quattro uomini. Alle 11,30, si presentava al domicilio del signor White, incaricato di affari inglese, e dopo un colloquio di pochi minuti, Mac Lean, accompagnato da un domestico, lasciava alla propria villa. La sua famiglia non era affatto avvertita del suo arrivo, che doveva aver luogo soltanto domani. Raisuli, quindi, riprese il cammino del *dunar* El-Azef, ove intende trascorrere alcuni giorni insieme ad alcuni suoi compagni. Secondo uno dei suoi intimi, con cui intende stabilirsi per qualche mese ad Arzuasi, sua intenzione è di servire la causa di Abd-el-Aziz, usando della propria influenza personale sulle tribù, che gli sono affezionate: rinuncierebbe a tutte le sue antiche abitudini, non farebbe più nulla che possa attirare sopra di lui la riprovazione generale; egli desidera collaborare alla tranquillità della regione e cancellare il ricordo della sua condotta passata. Penserà più tardi a presentarsi al sultano Abd-el-Aziz, per ottenere da lui il perdono.

(*Matin*).

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 8, ore 1.

Si era custodito rigorosamente il segreto della località e dell'ora nelle quali doveva aver luogo la rimessa in libertà del caid Mac Lean. Non soltanto la legazione britannica aveva giudicato necessario questo provvedimento di precauzione, ma anche lo stesso Raisuli aveva espresso il desiderio che solo gli interessati fossero presenti.

Raisuli domandava particolarmente che nessun fotografo si trovasse sul luogo. Fu dopo la mezzanotte che Raisuli e sir Harris Mac Lean, accompagnati da una banda di marocchini, arrivarono presso l'incaricato di affari della Gran Bretagna nei dintorni di Tangeri. Una tempesta infieriva in quei momenti e cadeva una pioggia diluviana. Alcune formalità vennero compiute, dopo di che un colloquio ebbe luogo fra l'incaricato di affari e Raisuli, quindi il caid Mac Lean fece ritorno a casa sua.

Ho visto stamane il caid che sembra di ottima salute e pieno di ardore, nonostante le privazioni che ha dovuto subire. Il riscatto di sir Harris Mac Lean pagato a Raisuli è di 500 mila franchi; Raisuli ottiene inoltre la rimessa in libertà di 56 prigionieri e molte armi con i suoi parenti in protezione britannica. Come garanzia della buona condotta di Raisuli, 375 mila franchi sui 500 mila che gli sono versati, sono depositi per un periodo di cinque anni alla Banca dello Stato; come interesse Raisuli riceverà ogni mese 1250 franchi. Inoltre gli si restituiranno le donne sue schiave che furono prese dopo la distruzione della casa del bandito a Zinat.

(*Times*).

«Gyp» in Tribunale.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 2.

Il Tribunale non si annoia certamente ai dibattimenti del processo intentato dal signor Monserrand al signor Vuilpillère e alla signora De Martel (*Gyp* in letteratura).

L'avvocato Amalbik de Monsie diede lettura di una lettera saporosa di *Gyp* alla signora Mirabeau sua madre.

«..... che tu mi dia addosso poco mi importa; mi riuscì a far vendere il maggior numero di *Cio-cia* che non se ne fossero venduti in un anno intero. Ho molto interesse a che continui. Ho fatto un romanzo nel quale c'era tu trattata molto rispettosamente, anche troppo, riguardo alla verità. Mi spiace di metterti in collera; se vuoi fare un romanzo contro di me, così della quale mi infischio altamente, fa pure che mi è indifferente».

E *Gyp* conclude minacciando la signora di Mirabeau di «dedicarle un piccolo romanzo presso la portinaia» che farà parlare di lei quanto quello di Enrico Meilhac.

Dopo le arringhe il Tribunale rinviò il seguito del dibattimento ad otto giorni.

(*Matin*).

La morte del duca di Altemburg.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

Il duca Ernesto di Sassonia di Altemburg è morto stanotte in età di 82 anni. Il duca si era occupato poco di politica ma fu nondimeno uno fra i principi più fedeli, del resto poco numerosi, che sono stati sempre d'accordo colla Prussia in tutte le questioni interessanti la grandezza della Germania. Il duca che era generale prussiano, capo del 158° reggimento fanteria, col secondo battaglione di cacciatori aveva preso parte alla guerra del 1870, nello Stato maggiore del Granduca di Mecklenburg.

L'unica sua figlia, morta nel 1898, aveva sposato il principe Alberto di Prussia, e si trovava perciò ad essere cognato del generale conte di Hohenau, di cui si è spesso parlato in questi ultimi mesi.

(*Matin*).

Quattordici feriti per uno scoppio a bordo di un incrociatore francese.
(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 8, ore 1.

Sono venute a conoscere, mediante un radiogramma, che un accidente di caldaia è capitato all'incrociatore corazzato *Jeanne d'Arc*. Si parla di 14 feriti. Non si hanno altri particolari. L'incrociatore sarebbe in viaggio per Tangeri, ove arriverà stanotte.

Il ministero della marina ha ricevuto un dispaccio ufficiale che conferma l'accidente di caldaia toccato al *Jeanne d'Arc*.

(*Matin*).

Il Kaiser nuovamente nonno.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

L'imperatore sta per diventare nuovamente nonno. Si annuncia infatti che la duchessa Sofia Carlotta di Oldemburgo, che sposò due anni or sono il principe Eitel Federico, secondo figlio di Guglielmo II, non tarderà ad esser madre.

(*Matin*).

Riconosciuto innocente dopo 11 anni di carcere

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 7, ore 22:

Oggi ha avuto termine il processo di revisione a carico di certi Chiari e Maniscalchi, imputati di omicidio e già condannati dalla Corte d'Assise di Trapani, il primo a 30 ed il secondo a 5 anni di reclusione. Dal dibattito che è durato oltre una settimana, è risultata la innocenza dei Chiari che son stato undici anni in carcere. Egli è stato difeso dagli avvocati Melizzari ed as. Tripepi. La giuria assolveva il Chiari mentre confermava la pena per il Maniscalchi. Il pubblico alla lettura del verdetto scoppiò in applausi ed uscendo dall'aula fece all'imputato una dimostrazione di simpatia. Il Chiari era accompagnato dal proprio fratello che piangeva dalla consolazione.

Nell'attesa dei funerali.
Un plebiscito di fiori alle vittime.

Lisbona, 8, ore 2,30.

Le vie di Lisbona, specialmente quelle del centro, si animano sempre più: gran folla viene da ogni parte, anche dalle provincie più lontane per assistere ai funerali del re e del principe Luigi Filippo che avranno luogo domani. La presenza in Lisbona dei provinciali è segno della tranquillità che permette di credere che la giornata di domani non sarà funestata da nessun incidente spiacevole e che i solenni funerali si svolgeranno calmi in mezzo al raccoglimento che ispira a tutti il lutto della famiglia reale.

Trecce di questo lutto vedonsi ovunque, sotto forma di numerosissime e bellissime corone, destinate al re e al principe defunti, tanto da personaggi ufficiali quanto da privati.

Per tutta la giornata si videro stazionare innanzi ai grandi fiorai, dei gruppi numerosi di persone che osservavano curiosamente le corone e commentavano le iscrizioni che stanno sui nastri. In molte mostre di negozi il pubblico è anche attirato da ritratti rappresentanti re Carlo ed il principe Luigi Filippo in circostanze ed uniformi diverse: nelle stesse vetrine dei venditori di giornali attirano parecchie e vivaci incisioni, rappresentanti i defunti che tutti acquistano.

Il tempo è un po' freddo ma bello; si spera che alla tristezza della cerimonia di domani non si aggiungerà quella del tempo piovoso, ciò che sarebbe assai noioso perchè il corteo dovrà percorrere una distanza di cinque chilometri. Infatti il palazzo dos Necessidades è situato all'estremità sud-ovest della città, mentre la chiesa di San Vincente Zoffra ove si inumeranno le salme trovasi alla estremità orientale, quasi alla stessa distanza dal Tago e dal palazzo reale.

Re Manuel non assisterà ai funerali.
(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 8, ore 1

Il Re Manuel non assisterà domani al trasporto delle salme del re e del principe ereditario dalla cappella del palazzo alla cattedrale di S. Vincenzo. Si spiega il fatto dicendo che il giovane re dopo i dolorosi avvenimenti di questi ultimi giorni, non saprebbe senza pericolo essere esposto ad emozioni intense, seguendo il corteo dal palazzo alla cattedrale, distante circa 4 chilometri, ed assistere alla cerimonia nella cattedrale stessa.

(*Matin*).

Joao Franco in viaggio.
Smentisce che scene violente e dissidi siano scoppiati tra lui e i Reali.

Madrid, 7, ore 22.

Il corrispondente del *Globo* ha interrogato alla nostra stazione l'ex-dittatore franco appena sceso dal sud-express proveniente dalla frontiera. Egli si era mescolato tra la folla ed era stato riconosciuto solo da un ispettore di P. S. spagnuola.

Mentre compravasi un biglietto delle ferrovie il corrispondente avvicinatogli gli ha domandato dove era intenzionato di rifugiarsi.

— Non ho bisogno di rifugiarmi, ha risposto sorridendo Franco. Se mi trovo a Madrid lo devo alle insistenze dei miei amici, ma presto riprenderò il mio posto. Non voglio si dica che Franco sia fuggito.

Interrogato dove si sarebbe recato per ora, ha detto che si sarebbe recato in Francia ed in Italia.

Il corrispondente è stato quindi allontanato dagli agenti di polizia mentre Franco saliva in carrozza. Egli dice che Franco prima di partire avrà un colloquio con Maura e forse anche con re Alfonso.

Il giornale *Espana Nueva* pubblica una lettera dettagli da Franco prima della sua partenza.

Franco scrive: «Il vostro giornale è stato uno di quelli che in Spagna più duramente ha giudicato la mia condotta. Io non ve ne serbo rancore, perchè credo che i miei compatrioti potranno col tempo rendere giustizia all'opera mia. Io non temo la storia. Prego soltanto di smentire le scene che si dicono svoltesi fra le Regine Maria Pia ed Amelia e me. Qualunque sia l'opinione che le Regine hanno sulla mia opera, esse mi hanno sempre trattato con riguardo. Per ciò che concerne la mia partenza dal Portogallo, ho obbedito a ragioni che il tempo farà apparire chiare. Ho avuto la convinzione di avere agito per il bene del Portogallo».

Parigi, 7, ore 23.

Telegrafano da Hendaye al *Temps*: «Il sud-express che aveva lasciato Madrid ieri sera alle otto è arrivato questa mattina alle 10,30 ad Hendaye. Nel treno si trovavano, come un telegramma da Madrid ce lo aveva avvertito, il signore e la signora Franco col loro figliuolo. Durante tutto il percorso in territorio spagnuolo il treno è stato custodito da vari soldati della guardia civile e dagli agenti della sicurezza. Il signor Franco, che ha potuto avvicinare mi ha pregato di dire che si era imposto assolutamente di non accordare nessuna intervista, fin dalla sua partenza da Lisbona e desidererebbe che il più grande silenzio si facesse intorno a lui.

Tuttavia ha aggiunto:

«Io non fuggo, contrariamente a quanto si è detto, e molte notizie diffuse sul mio conto non hanno ombra di fondamento».

Franco ha terminato con queste parole il breve colloquio che ha avuto col giornalista. Egli sembra accasciato ed estremamente stanco. E' ripartito alle 11 per Parigi ove arriverà questa sera. Si ritiene che egli non scenda alla stazione d'Orleans, dove qualche manifestazione potrebbe prodursi: pare che l'ex dittatore scenderebbe invece alla stazione di Austerlitz, una stazione eccentrica dove certamente egli passerà inosservato.

Bordeaux, 7, ore 23.

Franco è giunto nel pomeriggio a Bordeaux col *sud express*, proveniente da Madrid, insieme alla moglie ed al figlio ventenne. Egli era pure accompagnato da un agente di polizia portoghese che riparte stasera per la Spagna. Franco porta con sè numerosi bagagli e scese dal treno si è recato al vicino albergo della stazione. I giornalisti lo hanno avvicinato, ma egli si è subito ritirato nei suoi appartamenti.

Franco sembrava preoccupato: a sollecitazione di interviste rispose che non voleva ricevere nessuno ed ha dato rigorosa consegna al personale dell'albergo. Egli ha detto che si fermerà la notte, ed è uscito per cambiare moneta portoghese, perchè non aveva moneta francese.

Un commissario di polizia e due agenti sono stabiliti nell'albergo per la sua sorveglianza.

Franco invoca il silenzio
In viaggio verso l'ignoto.
(Servizio speciale della Stampa).

Bajona, 8, ore 1.

La «fuga» di Ioao Franco, dicono la maggior parte dei giornali, parlando della partenza dal Portogallo dell'ex-dittatore. Ebbene, no, non è una fuga, bensì l'esodo di un uomo oppresso dal dolore, che si reca verso regioni più ospitali, per cercarvi riposo ed oblio. Accompagnato da Madrid, dove ha preso ieri il Sud-Express, dal commissario [illegible] di polizia, Perez Villar, incaricato di sorvegliare la sua sicurezza durante il viaggio, Franco è arrivato ad Hendaye, verso le 11, con sua moglie e suo figlio. Ciò che vengo a sapere, sul riserbo un po' selvaggio nel quale si è chiuso ieri l'ex-primo ministro, all'*Hôtel de la Paix*, ove era disceso a Madrid e sul suo alloggiamento durante il viaggio, lascia poca speranza di conversare con lui. Nondimeno, non si lascio scendere dal treno, nè avvicinare a Franco.

Come l'avevo previsto, quantunque il suo modo di fare sia simpatico, le sue prime parole sono per dirmi: «Impossibile, signore, ho detto tutto quanto avevo da dire. Ora è proprio finito».

Ma appena il signor Franco e la sua famiglia si trovano nel loro compartimento, ritorno alla carica. Con gesto affabile, ma tristissimo, Franco mi invita a prender posto presso di lui, ed è sotto la sua dettatura che scrivo le seguenti parole:

«— Permettetemi di rimanere concentrato nel mio profondo dolore; avendo abbandonato la politica, desidero che non se ne parli più. Dite che ho detto tutto quanto era possibile dire. Questa catastrofe mi ha terrificato: comprenderete lo stato di animo nel quale mi trovo. Siamo partiti mia moglie, mio figlio ed io, senza sapere esattamente ove andremo. Del rimanente, mi confido al giudizio imparziale della storia e degli uomini di cuore. Più tardi mi si giudicherà meglio. Ora la finita, e desidero che mi si dimentichi».

Qui ebbe termine il nostro colloquio. E Franco, il cui dolore è manifesto e sincero, sembrò immerso in una profonda meditazione.

E' inesatto ciò che i giornali annunciano, che Franco vide, ieri, a Madrid diverse personalità politiche. Ricevette soltanto all'*Hôtel de la Paix*, dove era disceso, il ministro del Portogallo ed il console.

Franco conta fermarsi colla sua famiglia a Bordeaux. Siccome gli domandai ove pensa ritirarsi, Franco, con un gesto stanco, mi dice: «Domani chi sa chi sa ove andremo domani!».

(*Matin*).

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 8, ore 2.

E' certo, ora, che la vita di Franco era minacciata dai rivoluzionari, e che il Governo, volendo evitare ogni nuovo incidente, pregò Franco di lasciare il paese. Il nuovo Governo ha facilitato la sua partenza, facendo fermare il diretto di Madrid ad una piccola stazione vicino a Lisbona.

Ma gli amici di Franco dicono che hanno dovuto inchinarsi dinanzi al desiderio del Governo; aggiungono che il loro partito non prenderà parte ad alcuna azione, rimarrà perfettamente tranquillo, e non contrarierà, in alcun modo, il Governo.

(*Matin*).

Durante la sosta a Madrid
sua figlio visita le corride dei tori.
(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 8, ore 1.

La polizia spagnuola, che non ha la reputazione di essere la prima del mondo, regolò miracolosamente l'arrivo e la partenza di Franco. Le informazioni pubblicate stamane dalla stampa e quelle raccolte nella colonia portoghese non mi bastavano. Ho quindi domandato più ampi particolari al prefetto, marchese De Vadillo: egli mi ha confermato che nessun ministro e nessun alto funzionario aveva visto Franco, che solamente il conte Tovar ed il commissario generale della polizia gli aveva parlato, che Milla Astrey l'uomo di intelligenza superiore e di grande energia, era stato incaricato di tutto dal governo. Il prefetto mi raccomandò a questo e lo autorizzò a dirmi tutto quanto occorreva pel *Matin*. Ne ebbi così il seguente ricconto:

«Mandai un commissario di polizia ad attendere il treno diretto proveniente da Lisbona. All'arrivo di questo, in seguito ad un segnale convenuto, mi avvicinai allo *sleeping-car* ove stavano Franco, sua moglie e suo figlio di 20 anni, col senatore José Lobo, ultimamente prefetto di Coimbra, che i giornali hanno scambiato a torto col senatore Novae. Il dittatore ritardò a scendere e si attese che i viaggiatori fossero usciti dalla stazione. Allora Astrey indicò a Franco l'*Hotel de la paix* situato a «puerta del sol» come il più conveniente, avendo di fronte il ministero dell'interno pieno di poliziotti nascosti ed una uscita apparita sulla piccola via di Tetuan. Questo ingresso secondario servì in breve alla «quasi fuga» del dittatore. Nessun giornalista potè avvicinarglisi e suo figlio uscì per una passeggiata di due ore ed ebbe l'idea strana, scortato dal commissario di polizia, di andare a vedere le arene dei tori invece di visitare i musei ed altre curiosità artistiche. Franco era continuamente preoccupato: sua moglie più nervosa domandò ad Astrey se credesse che potesse accadere qualcosa di male a suo marito. Astrey la rassicurò «Spero di no — disse egli — e se ciò fosse capiterebbe del male anche a me, poichè io rispondo di lui e non lo abbandonerò un solo istante».

Il senatore Lobo intervenne per dire in portoghese: «Ecco veramente la nobiltà castillana».

— No, — rispose Astrey che parla egualmente portoghese e francese, — non farei che compiere il mio dovere.

Franco più ampiamente ragguagliato dal conte Tovar sulle missione e la capacità di Astrey, divenne più comunicativo e disse: «Io agito con convinzione: la storia mi giudicherà».

Nel pomeriggio alcuni gruppi non cessarono dal fermarsi sulla grande piazza dinanzi all'*Hotel*.

Astrey temeva che si facesse del rumore e che avvenissero anche dei disordini pericolosi. Era tranquillo per quanto concerne Jourqueiro ed altri emigrati inoffensivi, ma non sapeva che cosa fosse accaduto di 5 ovvero 6 portoghesi ultimamente arrivati a Madrid.

Mostrò a Franco il suo ritratto, apparso in un giornale illustrato, e notò che, secondo questo ritratto, egli lo credeva più giovane.

— No — disse Franco — ho soltanto 59 anni, ed ero così otto giorni or sono».

Astrey non lasciò Franco che durante il tempo necessario per portare al telegrafo alcuni dispacci del dittatore, e mettere al corrente il presidente ed i suoi capi, di quanto accadeva. Tornò in breve e pregò Franco di scendere con lui per la porticina di servizio, dietro l'*hotel*, lo mise in una vettura da nolo, che lo condusse, per vie poco frequentate, alla Stazione del Nord. La famiglia dovette prendere un'altra strada e raggiungerlo alle 7, in un compartimento del «Sud-Express».

Si calarono le tendine, ed il treno partì, alle 8. Franco si propone di riposare, se lo potrà, in Isvizzera, ove sua moglie ha alcuni parenti.

(*Matin*).

Il dittatore passa la notte a Bordeaux.
(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 8, ore 1.

Franco è arrivato, alle 2,47, a Bordeaux, accompagnato da sua moglie e da suo figlio. I viaggiatori si sono rapidamente recati all'«Hôtel Terminus», ove sono rimasti chiusi durante tutto il pomeriggio, rifiutando di ricevere chicchessia. Nessun del resto, tranne numerosi «reporters», hanno domandato di parlare all'ex-ministro, il quale è uscito più tardi, verso sera, per fare una breve passeggiata, sul «quai» della stazione. Franco passerà la notte a Bordeaux, che egli lascierà, a quanto si crede, domani sera, per recarsi a Lione, e poi a Ginevra. Approfitterà della giornata di domani per visitare Bordeaux.

(*Matin*).

L'arresto a Cordova d'un sospetto assassino
(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 8, ore 1.

Il *Pueblo Vasco* riceve un telegramma da Siviglia, annunciante che a Cordova, un ispettore di Polizia ha arrestato, alla stazione di quella città, un suddito portoghese, che dice chiamarsi Alonso Gomez, nativo di Vigo.

E' stato trovato latore di una grossa somma in biglietti della Banca di Spagna.

L'arrestato è stato trattenuto ed interrogato. La sua mano destra porta ferite, di cui non ha saputo spiegare la causa.

(*Matin*).

Tutti gli arrestati in libertà.
(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 8, ore 2.

Il Governo, con un atto importantissimo, ha posto in libertà, ieri ed oggi, tutte le persone arrestate nella scorsa settimana, colte in flagrante delitto, munite di armi.

Inoltre, tutte le persone arrestate la sera dell'attentato, sono egualmente liberate. Questa clemenza, questa dolcezza senza limiti del Governo, è apprezzatissima dai repubblicani, ma vivamente criticata negli altri Circoli.

(*Matin*).

Il racconto d'un arrestato
quale presunto assassino del Re.
(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 8, ore 1.

Ho avuto una lunga conversazione con Moreira de Silva, tipografo del *Seculo*, che, arrestato il 1o febbraio immediatamente dopo l'attentato ed incolpato di regicidio è stato liberato ieri sera.

«Al momento dell'attentato — mi disse egli — mi trovavo all'angolo della piazza del commercio e della via dell'Arsenale per vedere passare il corteo. Non fu tosto che udii le detonazioni presi la fuga. Arrivato, mi sono recato all'interno del portico, poi, sempre più spaventato, cambiai di avviso e mi avviai in direzione della via dell'Arsenale. Quando arrivai dinanzi al municipio, un agente di polizia venne a me con la rivoltella in pugno. Dopo aver tirato sopra un individuo che correva a lato di lui, mirò egualmente a me con la sua arma. La rivoltella non conteneva più alcuna cartuccia ed è a questa circostanza che debbo la mia salvezza. Intanto l'agente di polizia mi afferrava violentemente per il bavero della giacca, mentre una palla, proveniente dalla rivoltella di un altro agente, mi attraversava il pugno sinistro.

«Fui quindi gettato brutalmente nell'interno del municipio ove i poliziotti che vi si trovavano mi maltrattarono a vicenda. Dopo avermi ben picchiato ed avermi fatto cadere al suolo, fui crivellato da esei di baionettate, una delle quali mi ferì gravemente al pugno destro. Sarei stato ucciso senza l'intervento di un agente di polizia. Un individuo che entrava offerno allora che io gli sembravo essere uno di coloro che aveva tirato sulla carrozza reale. I custodi vi gettarono nuovamente sopra di me e ricevetti quattro baionettate alla testa: poi mi condussero in vettura al governo civile ove fui nuovamente percosso con pugni, da uomini del posto di guardia. Racchiuso in una prigione, rimasi esposto al freddo durante due giorni interi e durante due notti, e non mi si diede assolutamente nulla da mangiare nè da bere, nemmeno una goccia di acqua che imploravo.

«Intanto, avendo ricevuto ferite profonde, molto sangue scorreva dalle ferite che portavo al capo, come potete vedere ancora dalle macchie, che annidano sopra la mia giacca ed il mio «gilet», e sempre invano chiedevo dell'acqua per lavare questa ferita.

«La notte che seguì l'attentato fui interrogato da un giudice istruttore, il quale riconobbe facilmente la mia innocenza, ma un'altra deposizione malevola mi fece, nondimeno, rimanere in carcere. I tre ultimi giorni ricevetti un nutrimento infetto, che non pervenni a mangiare: infine, ieri, fui reso alla libertà».

Così mi parlò questo giovane di 24 anni, che porta ancora alla fronte, ai polsi ed alle mani, le cicatrici dei colpi di baionetta, e che non ha veramente l'aspetto di un rivoluzionario.

(*Matin*).

Un deposito d'armi scoperto.

Lisbona, 8 (fermato dalla censura e rispedito da Badajoz il 7).

Si è scoperto ieri a Lisbona un deposito di armi con 120 carabine.

(*Matin*).

I duchi di Connaught a Roma.

Roma, 8, ore 2,30.

Oggi nel pomeriggio il duca di Connaught accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato a fare visita al principe Doria. All'ambasciata inglese l'ambasciatore ha poi offerto un the al quale sono intervenuti i duchi e la principessa Patrizi, il personale dell'ambasciata e alcuni invitati. Questa sera all'ambasciata ha avuto luogo un pranzo. Erano invitati il personale dell'ambasciata e alcuni personaggi. Dopo il pranzo i duchi terranno circolo. I duchi partiranno domani mattina da Roma alle 10,45 diretti a Napoli.

Note Vaticane.

Roma, 7, ore 24.

Sono stati iniziati i lavori di adattamento per il pontificale e la messa che avranno luogo in Vaticano nella gran sala della beatificazione, mercoledì prossimo. A sinistra del grande ulture è stato posto il trono da cui assisterà il Pontefice. Sono anche pronte le banchette per i Cardinali ed i Vescovi e le tribune per l'ordine di Malta, l'aristocrazia ed il pubblico.

Il Cardinale Della Volpe, da vari giorni ammalato di bronchite, è oggi molto migliorato.

Il Cardinale Satolli, vescovo di Frascati, ha ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato contro il ministero dell'istruzione per annullare una disposizione di questo relativa alla proibizione di vendita di due sarcofaghi a portacalici esistenti nel palazzo vescovile di Frascati. L'on. Agugliа nel ricorso sostiene che tanto gli enti ecclesiastici quanto i laici possono procedere alla vendita di oggetti di arte e di antichità quando questi non siano di sommo pregio, ed ha domandato una perizia per accertare che simili oggetti non siano di sommo pregio. Il sostituto avvocato erariale D'Amelia sostiene invece l'inalienabilità sancita dalla legge che si estende per gli enti ecclesiastici tanto per gli oggetti di sommo pregio quanto per gli oggetti di importanza artistica archeologica e storica.

Oggi 30.o anniversario di Pio IX fu un continuo pellegrinaggio di fedeli alla sua tomba nella cripta della basilica di San Lorenzo fuori mura.

I padri cappuccini colà residenti, hanno celebrato l'annuo funerale; dopo del quale venne data l'assoluzione nella cripta artisticamente decorata dai cattolici di tutto il mondo.

Si smentisce che il Principe di Monaco non tenga più la sua conferenza a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 24:

La *Tribuna* ha dal suo corrispondente parigino che, contrariamente alle voci poste in giro, il principe di Monaco terrà a Roma l'annunciata conferenza non nel giugno lissato, ma dopo il 10 marzo, a cagione del mese di lutto presso la Corte Italiana, in seguito al regicidio di Lisbona.

La notizia ufficiale del rinvio verrà comunicata insieme alla nuova data che verrà stabilita d'accordo col marchese Capelli, ordinatore della conferenza.

Il principe di Monaco, dice lo stesso corrispondente, è ammalato da due mesi, ed aveva peggiorato, essendo stato preso da *grip*, dopo il pranzo da lui offerto in onore di Luzzatti: ora però è già alzato.

Una nota polemica dell'«Osservatore» sull'insegnamento religioso.

Roma, 7, ore 24.

L'*Osservatore Romano* denuncia come la bancarotta del costituzionalismo la decisione presa dal Consiglio dei ministri in merito alla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole. L'organo del Vaticano dice: «Il significato vero della dispesizione ministeriale, che, come tutti gli atti che caratterizzano la politica giolittiano, si propone di evitare la questione girandola di fianco e risolvendola di sorpresa, è quello di una negazione vera e propria di ogni retto principio di diritto costituzionale, una aperta e vergognosa bancarotta del costituzionalismo e delle sue ultime ipocrisie».

Una pitonessa aggredita e ferita nella propria casa.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

In due camere al primo piano della casa 101 corso Garibaldi, 42, da quattro anni abita la modista Zamboni Maria, di 45 anni, la quale occupa nel mondo degli oracoli e fra le piazze più accreditate dei quartieri popolari uno dei primi posti.

La Zamboni, che è da anni separata dal marito, si dedica con molta preferenza a predire l'avvenire facilitando il giuoco delle carte ed una tenue moneta, delle sartine e degli innamorati.

Verso le 16 s'ogni il portinaio della casa, tal Santi Emilio, che dimora colla moglie al primo piano direttamente sulle due camere della Zamboni, fu colpito da alcuni gemiti e lamenti che provenivano dal pianerottolo.

Egli aprì tosto l'uscio e si trovò davan

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

7 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 108 40, — C. d. m. in L. 103 50 1/2 f. e.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 350) prezzi nominali 108 40.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 87,50), prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 140), prezzi nominali 102 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8,63), prezzi nominali 102 20.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1255, 1255 50, 1255, 1255 50, 1245, 1255 50 f.c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 766 50, 767, 766 50 f. e.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in L. 128 50, 129 f. c.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in L. 685 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — C. d. m. in L. 70 50, 72, 71, 70 50, 70, 69, 68, 69, 70 f. c.
Az. Soc. Fabbr. Automobili «Itala» — C. del m. in L. 58 f. c.
Az. Soc. Ital. Ind. Conz. d. farbur. cons. chimici — C. d. m. in L. 494 50, 491 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2; denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 6; denaro 122 85, lettera 122 95.
Londra 4; denaro 25 14, lettera 25 17.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1260, 1266 1/2, 1265 1/2, 1266.
» Banca Commerciale 767, 768 1/2.
» Banca Italiana 128 1/2, 129.
» Ferrovie Meridionali 685, 684, 685, 684 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 405 1/2, 406.
» Cotonifici Viconago 494 1/2, 495.
» Fiat 73 1/2, 71, 70 1/2, 69.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 4 0/0 p. cont. 510 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 430.

Fermi sui prezzi assai migliori di Milano e Genova. Banca Italia relativamente attiva e sostenuta. Conti poco trattati. Ferroviari invariati. Deboli le Fiat.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
7 febbraio 1908.

Basino pesante su Genova. La Banca d'Italia fa la maggiorenne annotata a 1259, 1257. Molto resistenti invece le Commerciali, ma pressochè intrattate.
Meridionali appena offerte.
Cotonifici pure in lieve regresso.
Azioni Banca d'Italia 1256, 1258, 1259, 1257 1/2, 1258.
» Banca Commerciale 764, 765.
» Credito Italiano 560, 559.
» Meridionali 683, 682, 681.
» Mediterranee 404.
» Fiat 69, 69 1/2.
» Cotonifici 492, 491.

Prezzi nominali 7 febbraio.

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancaria.

Banca (ex) F. d'Italia — —
300 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
300 Credito Italiano 561 —
250 Società Bancaria Italiana — —
500 Banca di Roma 511 —
Banca di Torino (stampigli tat. . 1 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 120 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali. — —
250 Id. Secondarie Sardegna. . 272 —
500 Id. id. Sicule . 160 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . 340 —
400 Id. id. Bisiia . 502 —
250 Id. id. Pinerolo (1/2 emissione) . 417 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . 407 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Piemte e Rubattì. — —
250 Id. Torino Tramways e Ferr. econ. 250 —
500 Id. Aosta Tramways Vercellesi . 400 —
100 Id. Ferr. Varesine 95 —
250 Id. Nom. Tramways Omnibus, . — —
100 Id. Acciai Italia 110 —
100 Id. Ri Nav. Lloyd Italiano (Oriental — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Ger 214 —
200 Id. Commutat. Cue-Luce . . 220 —
250 Id. Off. Elettriche 150 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . 250 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). — —
200 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 256 —
250 Id. Ital. Meter. gis Orsat. . 80 —
250 Id. id. di applic. elettriche . . 324 —
200 Id. Elettrotecniche Italiane . . 170 —
250 Id. Costruttrice Meccan. ed Utensili M. Arnaldi . . — —
200 Id. Anon. Officine già Biatta . . 435 —
400 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . 50 —
250 Id. Perr. Piemontesi già Vaudel e C. 310 —
200 Id. Ferriera Ce garati (Nebbiuno C.) 135 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . 62 —
250 Id. Italiana d'Elettrometallurgia . 90 —
200 Id. Acciai Terni 1 e Id. Fabbrica Italiana d'automobili N. I. A. T. . — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —
25 Id. R. Zust. costr. turbine (Intra) (n. 1 — —
75 Id. Antonio Rapid. 15 —
250 Id. Garage Corr. Automob. Alessio. — —

Debiti redimibili.

Provinciali

188 Cattolici (Banca 1866-6 0/0 oro. — —
Gabellanti Pontifici 1862) 5 oro . . — —

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . 256 —
250 Ferroviarie 3 0/0 annesse 1/4 conto delle Reti dalle Società esercenti le rel. Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-stabil. 1911, Legge 7 aprile 1885, n. 3002, serie 1a 348 10

Certificati

— Beni demaniali trasferiti, perpetui di rendita 5 0/0 ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle concessioni 3 0/0. . 255 —
250 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 510 —
200 Ferrovie Meridionali 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 322 50
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . 323 —
100 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 322 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . 400 —
250 Str. ferr. Ligure 5 0/0 . . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 376 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 487 —
900 Ferr. Merid. . 348 50
100 Id. Sec. Sardegna 503 —
500 Id. Sarde, s. A. 345 —
500 Id. id. id. 2a 343 —
250 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora . 509 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 510 —
200 Offic. Savigliano 515 —
100 Società Siderurgica di Savona. . 500 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —

Cartelle.

250 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 510 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0 505 50
500 Id. id. 3 1/2 0/0 480 —
50 B. d'Italia 3 1/2 0/0 480 —

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 505 —
4 1/2 0/0 . . . . 505 —
100 Id. id. id. 4 0/0 501 —
100 Id. id. id. 3 1/2 0/0 457 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 7 febbraio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	103 20	103 50	103 47	—
» » fine	103 45	103 375	103 37	103 60
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 30	102 40	102 30	102 15
» 3 0/0	—	70 —	—	—
Banca d'Italia	1260 —	1265 —	—	1267 —
Meridionali	683 —	685 —	684 —	684 —
Mediterranee	405 —	406 —	406 50	405 —
Banca Generale	—	93 —	91 —	—
Land Cred. Rom.	—	—	1051 —	—
Cotoni 16, Cantoni	—	—	516 —	—
Nav. Gen. Italiana	616 —	617 —	615 —	—
Raffin. Zuccheri	354 —	—	356 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	67 50	—
Società Veneta	—	—	107 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	349 25	—
» Ferr. Ital.	—	—	317 50	—
Cr. Fond. - 3,5 0/0	—	—	450 75	—
» 4 0/0	—	—	—	—
Cred. Ricgar. 3 0/0	—	—	310 50	—
» 4 0/0	—	—	406 50	—
Acque Marcie	—	1450 —	—	—
Immobiliare	—	271 —	—	—
Società Tramvia	—	304 —	—	—
» Ast	—	1158 —	—	—
Comm. ed Acque	—	2125 —	—	—
Banca Roma	110 —	110 50	110 50	111 —
Credito Italiano	561 —	561 —	561 —	—
Soc. Ital. Carburo	—	1050 —	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	118 50	—
Ist. R. Cred. Fond.	—	501 —	—	—
Banco Commerc.	765 —	769 —	765 —	—
Acciai Terni	1485 —	—	1490 —	—
» Edison	—	—	695 —	—
Ercolano F. Knosh	515 —	—	—	—
Risanamento	—	10 —	—	—
Acciaio-Armati. Cambi:	696 —	—	—	—
Francia	100 02	100 025	100 02	100 027
Londra	25 14	25 16	25 143/4	25 15
Germania	122 92	122 95	122 921/2	122 95

Tendenza ferma.

Roma, 7 febbraio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	100 47 03	102 14 06
3 1/2 0/0 netto	101 60 01	100 89 06
3 0/0 lordo	68 00 07	69 49 07

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Borsino del mattino, ore 13. — Continuano le forti oscillazioni per le Terni che da 1499 raggiungono 1505 per terminare a 1490 circa. Banca d'Italia fece 1260, 1266; la Commerciale 764 50, 767; le Edison 695, 673; la Savona 334 50 e 336; le Distillerie 107, 105; l'Unione Cotonifici 492 50 e 494 50. Nessuna variazione invece per la Banca fra i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 15. — In seguito all'indifesa assoluta del mercato, le offerte speculative di oggi aumentarono e la chiusura si effettua in reazione quasi generale. A causa della notizia dell'insuccesso a Spezia di prove fatte su una corazzata di recentissimo tipo, le Terni, dopo 1495, migliorarono a 1506 per terminare poi ancora ribassi a 1490. Nuovi assalti invano nei ravvii alla Edison tra 695, 673, 696; la Banca d'Italia fece 1260, 1267, 1261; la Commerciale 765, 768, 765; le Elba 438, 434; le Savona 330, 325. Sostenuta la Rendita a 103 50 per fine mese. Il Carburo a 1045; la Bancaria a 128 50, 127, 128; la Arnaldo 262 50, 261; le Distillerie a 103, 105, 104 50; i Cotonifici a 492 50, 495, 494 50. Cambi a 100 02.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 15:

Rendita 3 3/4 netti 103 50.
» 3 3/4 fine 103 57.
» 3 1/2 corrente 102 52.

Banco di Sicilia 1505. — Credito Fondiario 341 — Banco Commerciale 766 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 110 75 — Ferrovie Meridionali 686 — Tramways 276 — Acque Marcie 1450 — Gas 1155 — Condotte d'acqua 355 — Elba 430 — Arsenale 255 — Ferriere Italiane 280 — Piombino 250 — Antimonio 138 — Miniere Lignitifere 105 — Meridionali III — Immobiliare 271 — Beni stabili 275 — Imprese Fondiarie 69 — Fondi rustici 115 — Carburo 1045 — Kerbs 450 — Valsugana 500 — Prodotti acetici 230 — Elettrochimiche 80 — Prodotti chimici 162 — Forni elettrici 75 — Romane edilizi 65 — Eraclitee 65 — Zuccheri Romani 69 — Molini Pantanella 82 — Metallurgica Italiana 120.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita Italiana 103 45.
Banca 1259 — Comit 765 — Credito 560 — Bancaria 128 — Meridionali 682 — Mincio 503 — Rubattino 430 — Raffinerie 354 — Industrie 255 — Lidonalia 833 — Terni 1488 — Armstrong 205 — Elba 422 — Savona 327 — Molini 141 — Semolerie 178 — Carburo 1042 — Kerbs 457 — Ligurese 88 — Italia 55 — Officine 509 — Vetri 350 — Bianco 743.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» 3 0/0	96 37
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 25
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/8
Obbligazioni Lombarde	317 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	96 50
Banca di Parigi	1475 —
Tunisine	460 —
Egiziane 4 0/0 (vecchie)	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	95 60
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	84 25
Banca Ottomana	721 —
Argento fino	44 25
Credito Fondiario	620 —
Sorz	Inquotato
Lanz Turchi	184 —
Ferrovie Meridionali a termine	682 —
Rendita Russa nuova	72 4/4
Nuovo prestito Russo	97 25
Rendita Ferroviaria 3 0/0	82 25
Banca di Francia	4190 —
Cambio su Madrid	16 08
Banca Commerciale Italiana	Inquotata
Rendita Serba 4 0/0	81 —
Rio Tinto	1672 —

Tendenza sostenuta.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

Il mercato rimane calmo senza perdere nulla delle buone disposizioni dei giorni scorsi. I cori hanno quotato non hanno avuto titoli sensibili in paragone a quelli dei giorni scorsi e particolarmente ieri. Essi confermano tuttavia la fermezza del mercato. Il 3 0/0 si è ribassato a 96 62 contro 96 62, al contante a 96 50 contro 96 52. Le sole pubbliche hanno acquistato 55 mila franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	813 25	Lire italiane (carta)	95 20
Lombarde	105 75	Fond. Austriaca (arg.)	98 70
R. Anglo-Austriaco	308 50	Id. in carta	99 15
Austriache	667 75	Union Bank	554 50
R. Austro-Ungarica	1529 —	Rend. Austriaca oro	117 15
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	95 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	85 75
Cambio su Parigi	95 70	Banco Prest. Rasi	610 75
Cambio su Londra	240 67		

Mercato possibile.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	— —	Ferr. Lomb. 3 0/0	70 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	204 50	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine corr.	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	99 80	Banca Orientale	— —
Londra, Turchi 4 0/0	98 —	Rente rumene	94 10

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Cons. Inglesi	87 1/4	Russo	89 —)
Rendita Italiana	102 1/2	Uruguay	80 1/4
Argento fino	25 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	433,000
Spagnuolo	91 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	85,000
Turco nuovo	96 1/2		
Egiziano 1903	100 1/4		
Giapponi	83 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,02 (giornaliero).

Roma, 5-8 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Genova, 6 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 16 1/2; Germania 122 92 1/2; Svizzera 99 92 1/2; Belgio 99 85 —; Austria 104 80 —.

(Vedi le Borse di oggi nella 3ª pagina dell'edizione giorno e sera).

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagione ed Assegno delle ore 15 (a Bertolino e C.)
Operazioni del 7 febbraio 1908.

	C.	V.	Kg.	Lire
Organzini	—	—	—	—
Trame	—	1	»	31,01
Greggie	—	—	»	300,70
Lana	—	—	»	—,—
Articoli diversi	—	—	»	—,—
Totale	C.	1	Kg.	773,99
Sete pesate	—	—	»	—,—
Lane pesate	—	—	»	—,—
Totale	C.	0	Kg.	773,99

Sete pesate nei mesi e nell'oggi:

Stagionali	N.	17	Kg. 4916,34
Pesati	»	5	» 305,12

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 3 febbraio.

Vitelli da latte 1.a qualità al Mg. L. 0 95; id. 2.a qualità L. 0 85; id. 3.a qualità L. 7 50.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 3 febbraio.

Frumento al quintale L. 20 02; Segala id. L. 19 02; Meliga id. L. 18 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 1.o febbraio.

Pane: Grissini al Kg. L. 0 47; 1.a qualità id. 39; 2.a qualità id. 37; 3.a qualità id. 34.

NOVARA, 3 febbraio.

Riso nostrano (*semifino, ostiglione, mezza resta*) al sacco di 120 litri L. 30 15; ranghino, melgherita ed affini id. L. 32 25.

Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 44.

Risetto al sacco di 120 litri L. 25 50; Mezzagrana id. L. 19; Pistino id. L. 18 50.

ALBA, 1.o febbraio.

Fieno maggengo al Mg. L. 1 40; ricetto id. L. 1 25; terzuolo id. L. 1 15.

Paglia al Mg. L. 0 60.

OLEGGIO, 3 febbraio.

Fieno maggengo al quintale da L. 14 a lire 15; agostano id. da L. 12 a L. 13; terzuolo id. da L. 11.10.

Paglia al quintale da L. 4 75 a L. 5.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 3 febbraio.

Fieno maggengo al Mg. L. 1 03, ricetta id. L. 1 01.

Paglia al Mg. L. 0 56.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 3 febbraio

Legna forte al Mg. L. 0 30; id. dolce id. 0 25.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 3 febbraio.

Uova alla dozzina L. 0 80.

ALBA, 1.o febbraio.

Polli per coppia L. 2 60; Galline id. 3 70.
Uova alla dozzina L. 0 82.
Robiole al Kg. L. 1 50.

OLEGGIO, 3 febbraio.

Polli nostrani per capo da L. 1 60 a L. —; Galline id. L. 2 25 a 2 75, Pieripoli da L. 0 70 a L. 0 75; Conigli da L. 1 20 a L. 1 40.
Uova fresche alla dozzina L. 0 80.

Vino.

ALBA, 1.o febbraio.

Vino nebbiolo all'Ett. L. 75; id. barbera id. 34; id. dolcetto id. 28.

SOCIETÀ

Torino — Venne sciolta la Società costituita fra i signori Gambino Vincenzo e Rossino Giovanni, capi-mastri, nominandosi a liquidatori essi stessi.

— La Società anonima metallurgica A. Lange e C., residente in Alpignano, deliberò l'aumento del capitale da lire 450,000 a lire 500,000, mediante l'emissione di 5000 azioni da lire 100 cadauna.

— Il nuovo Consiglio d'amministrazione della Società anonima officine meccaniche torinesi e brevetti automobili Peugeot, con sito in data 8 corr. generale, a rogito Carlo Tennati, notaio in Torino, ha nominato a presidente il signor Girard cav. Carlo, a vice-presidente il signor Castinadi cav. Giovanni e ad amministratore delegato il signor Bertola ing. Silvio con tutti i poteri di cui all'atto stesso.

— Venne costituita Società fra i signori Natale Perosa, conte Lionello Nigra, Alessandro Gavinelli, Pietro Nicolin, Pietro Berardo, Giovanni Castellini, dott. Giacomo Peroni ed ingegner Luigi Magnaldi sotto la ragione: «Diga Biscotti e C.» con sede in Torino, per la fabbricazione dei biscotti e pasticcerie affini per anni 9, col capitale di lire 900,000. La firma spetta al gerente Perossi.

— Venne risolta la Società Florio Quinto e C. col 31 dicembre 1907, nominando a liquidatori i signori Quinto Florio e Zerzoli Alberto; riservata la firma al solo Quinto Florio.

— Si costituì Società fra i signori Florio Alfredo, Zerzoli Alberto e Gualco Secondina nata Florio, essendo soci responsabili i signori Florio Alfredo e Zerzoli Alberto e socio accomandante la signora Gualco Secondina Florio, per l'industria da capo-mastro sotto la ragione: «Florio, Zerzoli e C.» col capitale sociale di lire 30,000. La Società durerà fino al 31 dicembre 1915.

— Fra Pollino Oreste e Bolla Filippo venne costituita Società sotto la ragione collettiva Ginnasi, Pollino e Bolla, per costruzioni di cemento armato, col capitale di lire 500,000 per anni sei. La firma spetta ai contraenti.

Torino. — La Società in nome collettivo costituita sotto la ragione «Successori Grondona e V. Vercellone» venne prorogata sino al 31 dicembre 1911 e venne modificata come segue: Fermo quanto è stabilito in ordine alla lettera E della scritta 22 aprile 1903, verrà stabilita una filiale della Ditta in Milano. Le incombenze speciali di ogni socio sono così determinate: Il socio Marza Giacomo avrà la direzione generale dell'azienda e quella esclusiva delle compere. Il socio Pugliese Ernesto curerà la vendita sulla piazza di Torino e farà le piazze del Piemonte che riterrà necessarie. Il socio Marza Aldo risiederà in Torino, coadiuverà il Pugliese su detta piazza e farà la piazza di Genova e quelle altre che crederà opportune. Il socio Negro Enrico risiederà a Milano, farà la piazza di Milano e fuori, come pel passato, e sorveglierà la filiale, la quale però, per quanto riguarda spese, acquisti, ecc., dipenderà sempre dalla Casa di Torino. Ferme pel resto le scritture 3 luglio 1891 e 22 aprile 1903.

— I signori Giuseppe Azimonti ed Amedeo Bortolomeo costituirono Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ragione sociale «Azimonti e Bortolomeo», per anni cinque dal 1.o gennaio 1908, col capitale di L. 30,000, avente per scopo di continuare l'industria ed il commercio delle cravatte, già esercito dal signor Giuseppe Azimonti, e l'assunzione di rappresentanze commerciali. La firma sociale è «Azimonti e Bortolomeo», spettante ad entrambi i soci, i quali non potranno valersene per affari estranei allo scopo sociale; per le obbligazioni eccedenti le lire 3000 occorrerà la firma particolare di entrambi, oltre la firma sociale.

— Venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, tra i signori Lupo cav. rag. Pasquale e Giuseppe Zoppis, sotto la ragione «Zoppis e Lupo», avente per oggetto la compra-vendita all'ingrosso di tessuti in genere, col capitale di lire 80,000 e colla durata di anni sei. La firma sociale spetta ad entrambi i soci separatamente l'uno dall'altro, per accettare cambiali ed emettere vaglia cambiari occorrerà la firma di entrambi i soci, per le girate di cambiali basterà invece la firma del solo cav. Lupo.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Moretta Luigi, esercente magazzeno per la torrefazione del caffè in Torino, via Bonsignore, N. 3. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Varese Angelo. Prima adunanza 11 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 23 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 febbraio.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Crosetto Natale, esercente stabilimento di servizio e noleggio di cavalli e vetture alla Madonna del Pilone, 211. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del VI Mandamento; commissario giudiziale venne nominato l'avv. Guido Bachis. Attivo L. 100, valore di un cavallo. Passivo L. 5235 50.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Vallino Giuseppe, negoziante orefeceria, in Torino, via Finanze, 3, al 20 0/0 coi benefici di legge.

— L'adunanza pel concordato proposto al 27 0/0 nel fallimento di Oberti Carlo, cartolaio, in Torino, via Arcivescovado, N. 5, venne fissata al giorno 8 febbraio 1908, ore 15.

— Venne omologato il concordato nel fallimento di Candiani Carlo, negoziante carboni fossili, in Torino, via Carmine, 31, coi benefici di legge.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Edvige Lisanio, modista, in Torino, via Carlo Alberto, 29. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del IV Mandamento e commissario giudiziale venne nominato l'avv. Vinca. Altre L. 259 20; passivo L. 3160 95.

— Venne conchiuso concordato del fallito Asinari Bernardo, calzolaio, in Torino, via Carlo Alberto, 12, al 24 0/0 ed un mese, accettato da 18 creditori per L. 22,484 09 su 24 ammessi per L. 27,898 81.

— Nel fallimento di Lisa Battista, esercente negozio commestibili, in Torino, via Palazzo di Città, 10, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso procuratore avv. Cato Ovazza. Causa del fallimento è la mancanza di capitale. Il curatore potè compilare un bilancio da cui appare un passivo di L. 1729 contro un attivo di pochi mobili ad uso domestico. Il fallito tenne al suo primitivo mestiere di camaciere.

— Il fallimento di Patrono Giovanni, negoziante commestibili in Moncalieri, fu esteso alla moglie Patrono Maria nata Cibrario, decedeta il 20 settembre 1907, essendo socia di fatto del marito. Giudice delegato avv. Mosca Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Alessandro Peluccbi. Prima adunanza 8 febbraio, ore 14,30. Verifica crediti 25 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 22 febbraio 1908.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Virando e Tedeschi, rappresentata dai comproprietari A. D. Virando, abitante in via Cottolengo, 54, e Edmondo Tedeschi, abitante in via Principe Amedeo, 26. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Valerio Falco. Prima adunanza 13 febbraio 1908, ore 14,30; verifica crediti 7 marzo 1908, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 2 marzo 1908.

— Venne revocato il fallimento di Mercandino Alfredo, esercente drogheria, in Torino, via Consolata, 26, per adempimento obblighi di concordato.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 5 (sera) — Pezzi carta 221 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 13 —/—.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogramma 91 20.
Londra, 5 — Argento pence 25 3/8 all'oncia standard di grammi 3 titolo 925 millesimi.
Nuova York, 5 — L'argento si quota a cents 61 di dollari 53 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 7 febbraio (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 29 75 — Idem per marzo fr. 30 10 — Idem per marzo-aprile fr. 30 10 — Idem a 4 mesi primi fr. 30 15.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 7 febbraio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 7 febbraio (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 26 25 — Idem raffinato disponibile fr. 39 25.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 28 62 — Idem a marzo fr. 28 75.
Mercato calmo.

HAVRE, 7 febbraio (sera).

Caffè rendenti sacchi 4,000.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 7 febbraio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per febbraio Mark. 20 — — Idem per maggio Mark. 20 45.

Cotone.

HAVRE, 7 febbraio (sera).

Cotoni vendite sulle 1200.
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 7 febbraio.

Apertura.

Vendita della giornata balle 7,000 — Importazioni 10,000 di cui in cotoni americani 10,000.
Cotoni disponibili: — Mercato sosten. — domanda moderata.
Cotoni americani futuri: Mercato sosten.; domanda moderata.
Cotoni americani a consegnare: Corrente fr. 5,51 — Febbraio-Marzo 5,49 — Marzo-Aprile 5,50 — Aprile-Maggio 5,47 — Maggio-Giugno 5,45 — Giugno-Luglio 5,45 — Luglio-Agosto 5,45 — Agosto-Settembre 5,46 — Settembre-Ottobre 5,46 — Ottobre-Novembre 5,46 —.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani e Brasiliani, sostenuta; Egiziani, calma; Surate, invariata.
Cotoni: domanda pel mercato in generale abbastanza buona.
Vendite della giornata balle 8,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.
Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda abbastanza buona.
Corrente 5,51 — Febbraio-Marzo 5,50 — Marzo-Aprile 5,50 — Aprile-Maggio 5,47 — Maggio-Giugno 5,44 — Giugno-Luglio 5,44 — Luglio-Agosto 5,44 — Agosto-Settembre 5,46 — Settembre-Ottobre 5,46 — Ottobre-Novembre 5,46.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

7 febbraio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	h. 8	3	37	6
Asiatiche	» 31	44	55	184
Peso	2750	3603	1450	7100

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite dal 1 febbraio.

Organzini	K. 1110
Trame	» 4290
Greggie	» 240
Totale	K. 5730

Metalli.

LONDRA, 7 febbraio 1908.

Apertura — Rame G. M. B. cont. L. 61 5; id. 3 mesi 62 12 6; id. Elettrolitico 62 15 — Stagno cont. 130 — Piombo inglese 14 15 — Zinco in pani 20 7 6 — Rame Best selected 65 15.

Chiusura — Rame Best selected L. 65 10; id. in fogli 80; id. Elettrolitico 62 15; id. G. M. B. cont. 61 5; id. 3 mesi 62 2 6 — Stagno cont. 129 15; id. 3 mesi 130 — Piombo inglese cont. 14 12 6; id. spagnuolo 15 — Zinco in pani 2 0/0 — Antimonio 35 — Solfato di rame 22 5 — Ghisa 48 8.

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale ecclesiastica 25 cent. per parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole commerciale.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTE, Furgoncini e Olio a vendonsi presso rivenditore. — Monsello, Via Palestro, 2. c 3926

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Spagnuolo, Russo, Italiano, insegnansi rapidamente. — BERLITZ SCHOOL, Via Roma, 45. 2452 c

OFFRO lezioni inglese, francese cambio compenso lezioni coniugi stenografia. — Cardelia, posta. 3552

STUDENTESSA Università darebbe lezioni classi Ginnasiali, Tecniche, Normali. — Calliope, Posta. c 3786

STUDENTI scuole medie, promozioni, licenze assicurate, pensione facoltativa. — Scrivere cassetta 522 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3572

TELEGRAFIA — Lezioni teoriche pratiche per concorsi telegrafi da ore serali diplomato, già radiotelegrafista Regia Marina. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1533 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3681

OLIO SASSO MEDICINALE
» » JODATO —
ricostituente sovrano

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da Tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Bottioli, via Andrea Doria.

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE carta cerca posto quale direttrice o premiere. — Scrivere cassetta 1048 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3576

APPRENDISTA con bella calligrafia è cercato da casa importante, bravo ferocino. — Scrivere Z. B., posta, Torino. c 3826

BOVARI 2 o 3 uomini cercansi subito. — Tenuta Clara, Fancallieri. c 3393

CERCO signorina o vedova indipendente per compagnia. — Presentarsi Bigliona, Via Po, 26, Torino. c 3732

CERCASI aiutante lavorante sarta da donna. — Via Maria Vittoria, 49. c 3823

CERCASI da importante stabilimento industriale fuori Torino trentacinquenne attivo, ammogliato senza prole, quale portinaio, magazziniere. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere C. D. 35, fermo posta centrale, Torino. c 3302

CERCANS

Appendice della *Stampa*

(15)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Ecco il portoncino, madonna, — ripeté a dire in voce del conte di Marillac. — Vedete, attraverso il giardino, si mostra un lume, indizio che ella ha ricevuto il vostro messaggero e vi aspetta..... Ah, madonna!

— Tremi, povero figlio mio? — esclamò Giovanna d'Albret.

— Mai proverò una più forte emozione, nella mia vita, che pure ne ha avute così profonde. Pensate, Maestà, che in questo momento è in gioco la mia esistenza stessa..... Qualunque cosa avvenga, vi benedirò madonna, per l'interessamento che vi degnate di manifestarmi.....

— Diodato, sai che ti amo come un figlio?

— Sì, o mia regina, lo so. Ahimè! ben'altra donna dovrebbe essere, ora, a questo posto. Vedete, madonna, quando penso che mia madre mi ha indubbiamente riconosciuto in quel colloquio nella misteriosa casa del Ponte di legno; quando penso che *essa* ha veduto la mia emozione, toccata la mia piaga, sondato il mio strazio, e che non una parola, non un gesto, non un segno di affezione le è sfuggito, ed *essa* è rimasta glaciale, impenetrabile, formidabile nella cruda rigidezza.....

Il conte si lasciò sfuggire un gesto di violenta amarezza, e il rumore, soffocato di un singhiozzo pervenne sino a Caterina, che rimase impassibile.

Solo un lampo di odio e di furore si accese nell'occhio bigio della regina.

— Coraggio! — fece Giovanna d'Albret, per sviare il corso dei pensieri del giovine. — Fra un'ora, spero, vi porterò un po' di gioia, figlio mio...

Dette queste parole, la regina di Navarra attraversò rapidamente la via e si recò a picchiare al portoncino verde dalla casa di Alice di Lux.

Il portoncino fu aperto subito, e l'augusta visitatrice sparve nell'interno della romita abitazione.

Il conte di Marillac, con le braccia conserte, s'addossò alla muraglia della torre e stette ad aspettare.

Le spalle di lui rasentavano precisamente l'orlo della feritoia, che era ad altezza di muro. Ed egli non sapeva che non era separato dai genitori se non dallo spessore del muro!

Con un movimento lentissimo, impercettibile, Ruggieri riuscì a collocarsi, presso la feritoia, in modo da impedire che la regina potesse ficcarvi il braccio. Quale terribile sospetto erasi insinuato nella mente dell'astrologo?

Caterina era sempre armata di un magnifico pugnale mirabile arma fiorentina, la cui impugnatura era stata cesellata dal Cellini e la cui lama non si sarebbe spezzata battendo contro una lamiera di acciaio. E Ruggieri, a quel pensiero, fremeva di spavento, perchè la punta di quel pugnale egli stesso l'aveva intinta di un sottile e fulmineo veleno.

Suonarono le undici, poi le undici e mezzo.

Era impossibile percepire persino l'alito di quei tre esseri collegati in quel punto, ad insaputa l'uno degli altri, del destino. Alla fine, l'ultimo rintocco della mezzanotte era sospeso ancora nell'aria, allorquando la regina di Navarra lasciò la casa di Alice.

Marillac le corse incontro, e Caterina tese meglio l'orecchio, per ascoltare; ma la regina lo prese per mano e lo trasse lontano dicendogli:

— Presto, venite, mio caro figliuolo, dobbiamo parlare a lungo....

Quando lo strepito dei passi di Giovanna d'Albret e di Marillac si fu dileguato, Caterina de' Medici disse a Ruggieri:

— Ora puoi accendere la fiaccola...

L'astrologo obbedì.

— Hai pensato che stessi per uccidarla? — gli chiese l'augusto ganzo.

— Sì, — rispose, senza esitare, l'astrologo.

— E ne hai avuta paura?

— Sì, madonna.

— Non ti ho detto che non voglio la sua morte? Non ti ho detto che mi può essere utile? Vedi che non ho idea di immolarlo, poichè vive ancora dopo quello che gli abbiamo udito dire... Renato, egli sa che sono sua madre! Sinora mi aveva dubitato; adesso, egli stesso ha parlato... Egli sa, Renato!

Ruggieri tacque, assalito dal terrore che gli inspirava l'accento col quale erano state pronunciate queste ultime parole.

Bieca, con la bocca contratta, gli occhi fissi nelle tenebre, verso il punto dove il conte era sparito, la regina disse ancora:

— Vedi, dunque, che puoi esser sicuro, mio buon Renato. La tua affezione paterna non sarà sottoposta ad alcuna prova.

Ruggieri rabbrividì e il pallore che gli copriva il viso, assunse una velatura livida.

— Sei sicuro, non è vero?

— Ne madonna — rispose cupamente l'astrologo. — Perchè se che mio figlio sta per morire e che nulla al mondo può salvarlo. Niente, madonna, nemmeno la mia volontà paterna, nemmeno la pietà, che potrebbe insinuarsi nel vostro cuore.

Caterina, stupita, volse un'occhiata fugace sull'astrologo.

— Spiegami il perchè della tua funebre certezza..... — ordinò, ponendosi a sedere e mettendosi a giocherellare con la catena d'oro raccomandata al suo stiletto.

Ruggieri si cresse, e il suo aspetto non mancava di bellezza.

— Madonna, volete sapere, perchè mio figlio sta per morire? Perchè voi eravate accanto alla feritoia e io, e voi d'accanto, concentrata [illegible] sul vostro braccio. L'anello che avete all'indice [illegible] nell'oscurità, e non lo lasciavo con gli occhi, perchè così potevo sorvegliare la vostra mano e, se la vostra mano si fosse portata sullo stiletto, avrei potuto trattenerla. Ad un tratto lo sguardo mi si è turbato, e non ho più visto l'anello e la mano. Nel medesimo secondo, ho ricevuto una scossa nel cranio, e la mia testa si è voltata inconsapevolmente verso la feritoia. A questi segni, mi era impossibile non riconoscere che ero in comunicazione con l'Invisibile. Il mio sguardo è scivolato, adunque, attraverso la feritoia, e notate che dal punto dove mi trovavo non potevo vedere mio figlio. Non per tanto, lo ho scorto distintamente. Si trovava a una ventina di passi avanti alla feritoia e si trovava a sette o otto piedi di altezza, in aria; galleggiava, per così dire, in un'atmosfera brillante, che faceva un singolare contrasto con le tenebre circostanti, ed egli stesso brillava di una strana luminosità in tutte le parti del corpo. Teneva poggiata la mano sul petto, dal lato destro, e ad un tratto quella mano è ricaduta e nel posto dove si trovava, ho veduto una larga ferita, dalla quale spicciava a flotti un sangue simile a cristallo in fusione e non rosso come il sangue degli uomini. Mio figlio ondeggiò, a quel modo, innanzi ai miei occhi, per la durata di un paio di minuti, e i nostri sguardi si sono incontrati. Non so quello che il mio sguardo potesse esprimere di orrore e di angoscia; ma il suo esprimeva soltanto la tristezza... Poi a poco a poco, i suoi contorni sono diventati meno precisi, e la forma si è confusa al punto, che infine è diventata un leggero vapore, la luce si è spenta, la visione è svanita.....

La voce di Ruggieri, abbassandosi a grado a grado, diventò un mormorio nelle ultime parole. E quando essa si fu taciuta, l'astrologo seguitò a fissare nel vuoto gli sguardi divenuti smorti e smarriti.

Caterina rabbrividì; ma la sua volontà si armò subito di nuovo vigore. E, imponendosi di scacciare i vani timori, i fantasmi superstiziosi, ella disse:

— Mio marito esclama che io parlavo di morti! Ebbene, sì, per il corpo di Cristo, mi piace di parlare di morti! Marillac deve morire! Muoia! Carlo deve morire! Muoia! Angeli e demoni, voi mi aiuterete a collocare sul trono il figlio del mio cuore, il mio adorato Enrico!

Caterina accennò rapidamente a un segno di croce, e toccò l'astrologo sulla fronte, con l'estremità del dito glaciale, e Ruggieri fu scosso da un violento trasalimento. Gli occhi suoi convulsi ripresero lentamente la posizione normale ed egli, come svegliandosi da un profondo sonno, si guardò attorno attonito, e poi si passò le mani sulla fronte.

(*Continua*).

UN LIBRO DISTRIBUITO GRATUITAMENTE

I Misteri dell'Ipnotismo rivelati

Il « New-York Institute of Science » di Rochester, N. Y., ha testè pubblicato un'opera rimarchevole sull'Ipnotismo, il Magnetismo personale e la guarigione magnetica. E' senza dubbio il trattato più dettagliato ed il più meraviglioso del genere che si siano mai pubblicato. I direttori hanno deciso di regalarne un esemplare, per un tempo limitato, a tutte le persone che s'interessano seriamente di questa scienza meravigliosa. Questo libro è dovuto alla penna del più eminente ipnotizzatore specialista del mondo. Ognuno può ora studiare ed imparare i segreti dell'Ipnotismo e del magnetismo personale a casa propria, senza alcuna spesa.

IL SEGRETO DELLA POTENZA, LA SCIENZA DELLA SALUTE
DIRITTI DELLA VITA SPLENDIDI
NEW-YORK INSTITUTE OF SCIENCE, ROCHESTER, N.Y., (U. S. A.)

L'ipnotismo irrobustisce la memoria, sviluppa una volontà ferrea, combatte la timidezza, rianima la speranza, stimola l'ambizione e la determinazione di arrivare al successo, e procura quella fiducia in sè stessi che rende capaci di farsi appressare dal proprio genio senza averne soggezione. Il processo qui vi dà la chiave dei segreti i più occulti dell'investigazione del pensiero e vi permette di controllare in modo assoluto il pensiero e gli atti di qualsiasi persona. Allorchè conoscerete questa bella scienza piena di tanti misteri, sarete in grado di suggestionare lo spirito altrui in modo che le vostre volontà saranno eseguite a vostro piacere il giorno appresso oppure anche un anno dopo. Potrete guarire le malattie e far sparire le cattive abitudini tanto su voi stessi che sugli altri. Potrete guarirvi dall'insonnia, dal nervosismo e dalla fatica conseguenza di eccesso di lavoro negli affari o nella vita privata. Con un solo sguardo potrete ipnotizzare istantaneamente la gente a sua insaputa, ed influenzarla irresistibilmente a seguire la vostra volontà. Potrete sviluppare in una misura meravigliosa quel talento musicale o drammatico che eventualmente possedete; ottenere un aumento di stipendio; sviluppare il vostro potere telepatico e di chiaroveggenza; fare in pubblico esperimenti ipnotici d'un carattere tanto dilettevole che meraviglierà; procurarvi l'affezione e l'amicizia durature di chi vi accomoda; premunirvi contro l'influenza altrui; ottenere eccellenti risultati finanziari e diventare una personalità influente del vostro paese. Il « New-York Institute of Science » garantisce di potervi insegnare il segreto che vi permetterà d'ottenere tutte quante cose. E' la scuola d'ipnotismo la più importante del mondo; il suo successo non ha eguali. Essa venne istituita secondo le leggi degli Stati Uniti, e mantiene tutte le sue promesse colla massima serietà. Se desiderate venire in possesso di un esemplare del suo libro gratuito, vi basterà mandare (senza danaro) il vostro nome ed indirizzo su una cartolina postale da 10 centesimi, indirizzandola al: « The New-York Institute of Science, Ufficio 1204 R., Rochester, N. Y. (St. U. d'A.) », e la riceverete franca a giro di posta. Essendo pubblicato in italiano, francese, tedesco, inglese e spagnuolo, voi lo potrete chiedere in quella lingua che meglio vi converrà. 25815

Sofferenti di disturbi e MALATTIE di CUORE
recenti e cronici avranno rapida e radicale guarigione col brevettato preparato. 576
CORDICURA
OTT. CANDELA - Genova
Concessionari in Italia
R. SONCINI Ch. F. C., Milano, via Spontini, 12; a Torino: A. Bandolfi, via Roma, 22 - Schiapparelli, e in tutte le farmacie. - Chiedere opuscolo gratis.

Estratto Amphitrite

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

Gran Prix Parigi 1907 - Bologna 1907

Gran Prix Anversa 1907 - Londra e Budapest

ESENTE DA ANTISETTICI - CHIMICAMENTE PURO

Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato dalla

Società Anonima Conserve Alimentari

e Lavorazione della Latta

CAPITALE L. 3,000,000 — EMESSO E VERSATO L. 1,500,000 — SEDE IN GENOVA 2978

Per informazioni dirigersi alla SEDE DELLA SOCIETÀ a. I, Salita Pallaviciai, GENOVA ed ai Rappresentanti delle diverse zone

CALZOLERIA
TRE STIVALI VERDI
di PIETRO FONTANA
Torino - Via Nizza, 23 - Torino
Già complicipiale della Calzoleria della Salvato Verdia in via Carlo d'Arpetta
Grande assortimento - Prezzi moderati 1510

Via XX Settembre, 50
presso l'angolo di via Santa Teresa:
GRANDIOSI LOCALI per ufficio ed alloggio al 1° p.° nobile, con tutte le comodità moderne.
ALLOGGIO di otto camere 2° p. nobile.
LOCALE per uso ufficio o negozio piano terreno verso via. 3498

Diffida

Il Sig. Grandi Pietro, Corso Principe Oddone, 53, ha ceduto il suo negozio al Sig. Viola Giuseppe. I Creditori sono invitati a rivolgersi all'avvocato Ettore Oberti, via Mercanti, 16, dal 2 al 10 Febbraio. 5269

Per norma della spettabile Cittadinanza si avverte che nei GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI E C. (Società Anonima) - Via Viotti, TORINO oltre avere aumentato considerevolmente il numero degli articoli vi è sempre il tradizionale

LIBERO INGRESSO — 48-96 — LIBERO INGRESSO

Cinture ventriere
Specialità in *Cinture* per signore incinte, per reni mobile o per qualsiasi altro caso. Si fabbricano a perfezione su misura. SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9 (Casa di 5 piani).

CAPPERI - OLIVE
Specialità olive bianche salate pacco postale Kg. 5 L. 4. *Capperi sciolti* Kg. 5 L. 5; franco di porto. Contrassegno cent. 15 in più. Cercasi rappresentanti ovunque. DITTA S. TOMMASELLI, Paterno (Sicilia). 3394

AMERICA
Chi vi si reca può fare una buona e SICURA speculazione, impiegando mille o più lire in articoli indispensabili, di facile e sicura vendita, che colà sono carissimi (nessun inganno). — SARDI, via Lagrange 9, TORINO. 3375

Lire 25 a 30
MATERASSI KAPOK
Carrozzino-Culla
LETTINI per bambini
LETTI IN OTTONE
modelli inglesi
- LAVABI MARMO -
LETTI ferro NOVITÀ'
TOILETTE e SERVIZI
L. Carbone e Figlio
2 - Via Ospedale - 2 3363

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizza Mutuo di Pietà 1285

La mamma è contenta....
Perchè grazie al Masticatore Carrier può anche senza denti mangiare buone bistecche. Il Masticatore Carrier si usa a tavola al posto del coltello. Costano Lire 3,50.
Magazzino Moderno
Via Lagrange 2259
angolo via Cavour
e G. CAUDANO e C., Piazza Carlo Felice, 10
TORINO

Venaria Reale
Villa Sibaria, tempo permettendo, GRANDE PATINOIRE, dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18, con musica. 3765

La grandiosa Rivista e Combattimento Navale
è lo spettacolo di novità inglese *del vero* che solo fino a *tutto* *funerale* si può ammirare al CINEMATOGRAFO VOLTA in *Galleria Nazionale*. Il lancio dei siluri, lo scoppio delle torpediniere e l'affondamento di una corazzata aggiungono il più grande interesse a tale meraviglioso spettacolo. 3690

LOCALI
ad uso Ufficio entrata Magazzeno o Negozio
Via Governolo, 6

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dei Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.
Vergine extra Lire 1.90 | il chilo netto
Finissimo » 1.70 | Damigiana
Fino » 1.50 | gratis.
Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore.
Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che offre non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

NON PIÙ
GELONI

USANDO IL RINOMATO
GELONIFUGO
DEL DOTT. ALFONSO MILANI-VERONA
La vendita alle principali Farmacie e Profumerie
Inizio franco anticipando L. 1 alla
Società Dottor A. MILANI e C. di VERONA.

LOCALI
completamente a nuovo per ufficio ed alloggio, Via Lagrange, 21. 3606

UNA GOCCIA D'ACQUA

VEDUTA AL MICROSCOPIO

Alcune goccie di liquido estratto dai polmoni di un tisico, due giorni dopo il suo decesso, contenevano i microbi che si osservano nella figura qui appresso.

Il Goudron Guyot sterminа prontamente questi microbi sia nell'acqua che nei polmoni.

Or sono trent'anni il distinto farmacista Guyot di Parigi riuscì a rendere il catrame dissolubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, si può trovare da tutti i farmacisti, sotto la denominazione di Goudron Guyot un liquore molto concentrato di catrame, il quale permette di preparare istantaneamente, e nel momento in cui fa bisogno, un'acqua di catrame limpida ed efficacissima. Per ottenere questo risultato basta di versare uno o due cucchiaini da caffè di Goudron Guyot per ogni bicchiere d'acqua o di qualsiasi altro liquido che si ha costume di bere durante il pasto.

Facendo uso del Goudron Guyot a tutti i pasti ed in maniera regolare e continua, è sufficiente per guarire, in poco tempo, i reumi i più ostinati e le bronchiti le più inveterate. Molto sovente si arriva ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, giacchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i microbi malefici che sono la causa di questa decomposizione. — Tutto ciò benchè sia semplice non cessa di esser vero.

DIFFIDATEVI DUNQUE, e ciò nel VOSTRO INTERESSE, di accettare qualsiasi prodotto che vi si volesse vendere in luogo del veritiero e genuino GOUDRON GUYOT perchè non vien fatto a solo scopo di lucro. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reuma trascurati, e a più forte ragione dell'anemia e dell'etisia, di domandare con insistenza nella vostra farmacia il VERITIERO GOUDRON GUYOT. Esso si ottiene con del CATRAME DI PINO MARITTIMO SPECIALE che venga in Norvegia e che è preparato da Guyot in persona, che è l'inventore del sistema solubile, e questo basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, osservate bene l'etichetta, quella del genuino ha Goudron Guyot stampato in grossi caratteri e con la *sua firma e tre colori: violetto, verde e rosso, ed a traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.*

La spesa di questa cura è di 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P.-S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, possono rimpiazzarne l'uso con quello delle Capsule Guyot al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Otterranno in tal modo il medesimo effetto salutare ed una guarigione egualmente certa. Questo capsule PRESE IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, oppure durante il pasto, si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO.

Le vere Capsule Guyot sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Deposito Generale per l'Italia, G. B. DOLARA, viale Romana, 46, Milano.

Prezzo del flacone liquido . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2 50
In vendita presso le principali farmacie.

FABBRICA TORINESE PNEUMATICI
G. DAMIANI & C. TORINO
VIA CARLO ALBERTO - TELEF. N. 30-49

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antireuma Dr. Ienes. Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 26

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Myles.

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

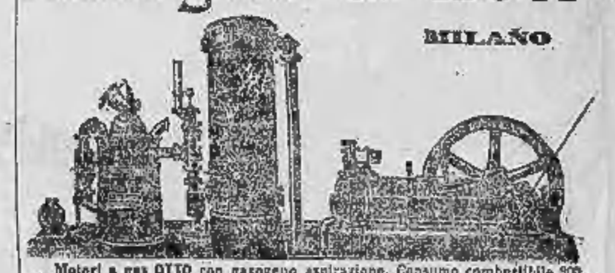
Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive*.
Preparate alla VIOLETTA - ANPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti*.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè contengono con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma corregono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 50 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e droghierie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE
digestive-dissetanti
LEONE
ottennero le più alte onorificenza

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

CONCENTRATO TRIPLICE DI BUON MINESTRE MAGGI
Marca di Garanzia Croce-Stella
ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

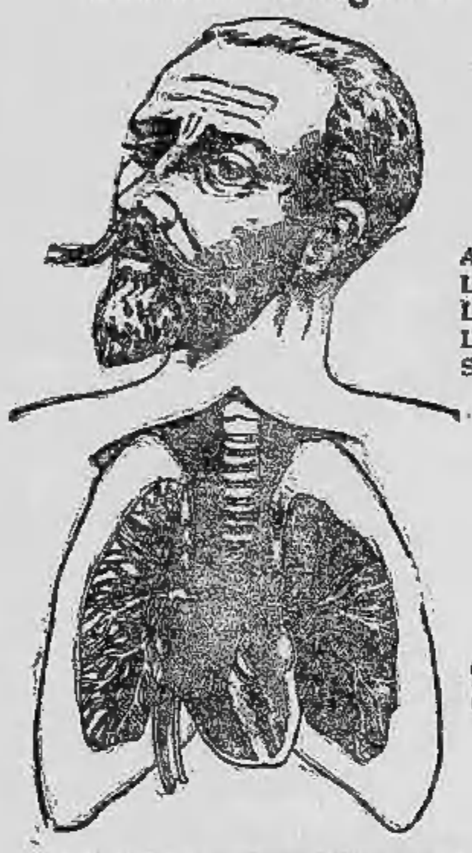
SOCIETA' ITALIANA
Langen & Wolf
MILANO



Motori a gas OTTO con gazogeno aspirazione. Consumo combustibile 300 600 grammi, cioè 1 1/2 a 3 cent. cavallo-ora. Forza motrice la più economica.
MOTORI AD OLII PESANTI da 35 a 400 cavalli.
Figiale: *Corso Oporto, N. 2, TORINO.* 34

SE AVETE LA TOSSE

Efficacia Prodigiosa!



prendete delle "PASTIGLIE VALDA"

Se avete un raffreddore di testa

prendete delle "PASTIGLIE VALDA"

Avete il mal di gola
La vostra laringe è irritata
La vostra voce é rauca
Le vostre corde vocali sono affaticate
Siete chiamato al capezzale d'un sofferente di malattia contagiosa Frequentate teatri, riunioni publiche ove l'aria é viziata
Dovete uscire con tempo umido
Soffrite di bronchite
Siete asmatico
Siete affetto d'enfisema
Siete affetto d'una malattia qualunque delle vie respiratorie
In ciascuno di questi casi :

prendete delle "PASTIGLIE VALDA"

La vostra salute é buona

prendete tuttavia delle "PASTIGLIE VALDA"

Giacché é più facile il prevenir le malattie che il guarirle, e se le "PASTIGLIE VALDA" sono necessarie, indispensabili a tutti coloro che soffrono, lo sono ugualmente per coloro la cui salute é florida.

Nuovo rimedio antisettico. -- Risultati meravigliosi.

MA SOPRATUTTO ESIGETE LE VERE *in scatole portanti il nome* **VALDA** *e l'indirizzo del fabricante*
H. CANONNE, 49, rue Réaumur, PARIS. Il prezzo di ciascuna scatola é di L. **1,50.**

IN VENDITA presso :

ZINI, BERNI, BIANCARDI e C°, 9, via Borromei, e MILANO e loro succursali a Roma, Napoli, Bari

nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Le Pastiglie VALDA, la cui scoperta riposa sulla teoria microbica dell'illustre Pasteur, operano una vera rivoluzione nella cura delle malattie delle vie respiratorie.
Mentre gli antichi rimedi, localizzando alla bocca la loro azione puramente balsamica, sono espulsi per le vie digestive senza alcun beneficio per gli organi respiratori, principi attivi delle Pastiglie "VALDA" invece, prodotti antisettici sufficientemente volatili, penetrano istantaneamente fino alle più intime ramificazioni delle vie respiratorie : Laringe, Bronchi, Polmoni. Ogni organo è per così dire scandagliato, malattia sfugge alla loro azione ; esse impregnano ogni tessuto, ogni mucosa della loro balsamica essenza, e realizzano l'anima più completa.
È facile dedurre come molteplici sieno le applicazioni, e prodigiosa l'efficacia di questo meraviglioso prodotto.

L'ODONT-MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto la causa di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. 2 il flacone.
La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. 1 la scatola.
La **Pasta ODONT-MIGONE** è una modificazione semi-solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di pori. — Costa L. 0,75 il tubetto. 19

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25. — Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale: A. MIGONE E C. - MILANO
Via Torino, 12.

NON USATE PIU' POMATE

ai unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè sebo, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rogne, pruriti della vecchiaia, gotosi, cerupetiure, piaghe, herpes, prurigine, eczema, acne, foruncoli al piedi, bruciore alla testa, malattie segrete, malattie uterine e cretinismo sifilitico.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo. - Farmacia Tarico, piazza San Carlo - Parigini e Almasio.

G. POESIO - TORINO
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili ed imperforabili in un sol pezzo. Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalogo e richiesta.*

Incanto volontario di casa in Biella

Alli **10 corr. febbraio**, ore 10, si addiverrà all'incanto volontario sulla base di L. **150,000** della casa situata in via Umberto, n. 64, caduta nella **liquidazione della Banca Lanza Pietrantonio.** Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al liquidatore sig. **avv. Vittorio Olivetti**, via Orfanotrofio, n. 5, **Biella.** 6574

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Urané Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente ironata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente conosciuto per la guarigione dei diabetici
Il **VINO URANE' PESQUI**
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie
Deposito a **Torino:** dott. *L. Bonsenitri*, corso Vitt. Em., 66 - Farm. Tarico, piazza San Carlo, angolo via Roma - Farmacia Chimica Gazzone via Cernaia, 14. 1056

VISITATE TUTTI gli splendidi modelli 1900 A prezzi mai praticati
Biciclette Wanderer - Reliance
Durcopp - Tre Fucili (Biciclette usate a qualunque prezzo)
BAZARDO, via Lagrange, 18 (cortile). 3864

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà **consulti** di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 4259

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili "FON" di nuovissimo genere contro l'assordamento, ronzio, fischi, rumori auricolari, sordità nervosa, ecc. Guariscono il rumore e rapidamente migliorano l'udito. Effetto immancabile. L. 10 al paio (i non si vende). Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Vitruvio 37, Milano

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)
TORINO - Portici di Piazza Castello, 22
Qualsiasi genere in **IMPERMEABILI**
SOPRASCARPE DI GOMMA e STIVALONI
Ingrosso e Dettaglio

COCK (Gas) L. 80,00 T.
Antracite (cokk.) » 65,00 »
Lignite (mattoni) » 4,00 Q.
Fagoy (legna) » » 4,50 »
Noisette (carbone) » 5,00 »
GILETTI A., Via Massena 11 143

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 29, Porta Susa. Dà istruzioni pratiche per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenienti. 3088

MALATTIE SEGRETE Capsule di Santal Salute Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'azione del Santalo pleraxino al Salolo, vero antisettico delle vie urinarie.
Non tempo le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA e F. S. NEGRI e C., BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 67

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Commissionari per la Francia e Colonie: Sigg. Giboin e Vieil, Marsiglia. -- Per la Svizzera: Sigg. Oessi & Mauri, Chiasso. -- Per il Brasile: Sigg. L. Tagliavia & C., San Paolo. -- Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. H Patta Buenos Aires.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO
Oltre al sempre ricco assortimento delle ultime novità inglesi per ogni forma di vestiario, ha ricevuto di questi giorni la migliori stoffe per abiti da società, Pellicce e panni per livree.

Appendice della *Stampa*

(48)

IL VIOLINISTA

Romanzo

L'amore... lo attendevo da tanto, dal mio primo amore: ed ecco è venuto. Non mi parti delle altre donne, delle solite signore che io le potuto incontrare nella mia vita avventurosa d'uomo di mondo». Non estatone; mi accorgo che non sono estatite mai, che si sono aggirate intorno al mio cuore avvolgendolo forse anche di qualche fascino, ma che non vi sono penetrate mai. Lei, lei sola vi è entrata. Tutte le porte le si sono aperte. Vede ora solo, al paragone, che io non ho amato veramente mai. Desideri confusi dalla vanità, passioni sensuali che mi hanno anche trascinato in un turbine che aveva le apparenze del più forsennato amore, ma non amore... Io esalto, io giuro. Non furono che inganni, che un continuo inganno di me stesso. La mia coscienza ha sempre avuto due strade, fra quei turbini: l'una mia in cui andavo come al solito operando; l'altra invasa dalla passione in cui ero trascinato e travolto. V'erano insomma due uomini in me, distinti. L'uno guardava l'altro commettere eccessi che non vietava, ma vi rimaneva estraneo. Io mi giudicavo: è un uomo ora in me precluso ad ogni assalto. «Che c'entrano qui le donne?» mi dicevo. Ciò che non mi avviene ora. Non v'è fibra di me che non vibri in questo amore, non v'è parte del mio intelletto e del mio senso che si escluda: anzi tutto il mio essere anela a palpitare, a confondersi in questa fiamma. L'uomo che giudicava la mia follia è domato, conquiso: ed è forse il primo che ne grida la necessità. E poi che follia? Amore non è follia se non per le anime piccole. Amore è armonizzare concorde di tutta una creatura verso un ideale. Amore è quello che dà valore alla vita. Certo nessun giorno del mio passato assunse ai miei occhi l'importanza di questi ultimi giorni. Io vivo, ecco, intensamente, pienamente, pure sanguinandomi, pure dolorando. Gioia o dolore... che importa?

Io amo e vivo, e ogni cosa intorno a me si colora di un nuovo aspetto, entra a far parte della mia vita. Io possiedo l'universo. Esso mi si offre in ogni sua minuzia; tutto ciò che in esso si compie, io me lo asservo, io lo interpreto per la mia anima. Tutto mi si fa simbolo. Aprendo la finestra questa mattina, i monti non si son forse mossi in un fremito incontro a me e il lago non si è sollevato gonfiando le sue onde verso di me? E quei voli non si sono innalzati per me; e i colombi dagli archi delle barche non hanno battuto le ale volgendo la testa, e giugulando per me? E le campane ora non continuano a suonare per la gloria del mio amore, mentre io ne scrivo a lei? Sì, io sono felice nel mio soffrire, felice di amare, felice di una felicità che nessuno può togliermi, nessuno diminuirmi, perchè nasce tutta da me e da me si propaga. Essa non si umilia e non si arresta che dinanzi ad una forma, ad una sola nel mondo. Potrebbe correre vittoriosa per ogni via terrestre o celeste, ma tra cielo e terra vi è una imagine contro cui urta ripiegandosi contro di me come una punta di stile che si ritorce. Questa imagine che dà luce rimanendo oscura, è quella sola che tutto può contro di me. Lei, lei sola è ormai la padrona. Io sono nelle sue mani: io mi raccomando alle sue mani con maggior fede che nella preghiera cristiana senza l'umile credente. Lei, lei sola: perchè appunto lei non è «delle solite signore» come affermava fieramente scrivendomi: lei, lei sola,... è inutile cercarne il perchè. Forse perchè nella mia vita di uomo di mondo è la prima anima che incontro. Selvaggia si è detta lei. E già così la voglio piuttosto che aperta ad una inutile bontà. Ella sarà cattiva con chi tenti di penetrarla? Non più cattiva certo di ora mentre si schermisce per non essere penetrata. Tutto ciò che è bello, che è forte si ritira o vien violato dall'altrui sensazione. La sua anima intatta deve essermi nemica sul principio, deve ribellarsi a me, deve fuggirmi come una fiera inseguita ruggendo, pronta a difendersi, a ferire quando io la premassi senza salvamento. Noi non siamo, Donna Laura, due che si possano amare in languore. L'ho capito al primo sguardo. Fra noi deve essere battaglia e acrezza. Mi pare che io dovrò mordere la sua anima acerba come bambino mordevo i frutti immaturi che rubavo di nascosto al rami dell'orto. Poi verrà la dolcezza e la tenerezza. Non è così? Scommetto che leggendo queste mie lettere ella s'infuria talvolta e se le mie parole fossero pietre, ella me le scaglierebbe contro. Ella non è di quelle che si arrendono, ma di quelle che si prendono con disperazione di morirne. Io mi aspetto da lei una vita violenta. Parlo con baldanza, con troppa sicurezza? è il mio amore che detta. Il mio amore che m'impone tanta superbia, in questo mattino di sole. Meglio questa esaltazione che il prostramento d'ieri. Ma non sole parole selvagge fremano in me; altre altre molle si rivolgono nel mio cuore in attesa di essere proferite ed ascoltate. Io mi rivelo a me stesso. Dall'uomo pratico che finora mi conoscevo si genera nella forza di amore un poeta: un poeta che non nomta sillabe ma vede la realtà, come una teoria di fenomeni, che la fantasia e ne coglie le armonie finora ignote. E le più belle rimangono inesprimibili, e sento che non si esprimeranno mai in parole, ma solo in silenzi di lunghi baci. L'uomo di mondo che io sono stato sempre, anche dinanzi a lei, diventa un fantoccio. Ma questo ella deve riconoscere almeno: le mie parole sono state scelte e volubili; ma i miei sguardi non vi corrispondevano. Le ho fatto mal lo quello che si dice la corte? Chi ci avesse ascoltato nei pochi momenti che rimanemmo soli, ci avrebbe potuto credere due indifferenti che il caso avvicina e che non sanno quali frasi scambiarsi. Furono tra di noi più i silenzi che i discorsi. Io sentivo che parlando di amore, avrei dovute dir parole non lievi, e tremavo che la offendessero inopportune. Si ricorda, quando ella era curva sui balaustri e io la chiamai d'improvviso e lei si voltò col volto ancor pieno di un sogno? Se dietro a noi non fossero state persone, io l'avrei ghermita e baciata... Non comprendevo, standole vicino, altra possibile dichiarazione d'amore. Solo la lontananza vuole che io dica in parte la mia passione. Purtroppo le parole bruciano le mie prima di essere scritte: del loro fuoco non vi è qui che l'ombra.

(Continua). FRANCESCO PASTONCHI.